QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
26 Agosto 1956
Anno XII - Num. 200
L. 30 (sped. in abb. postale)

DIREZIONE: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-493, 43-890, 43-891. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2720): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 21.500, sem. L. 11.000, trim. L. 6.00. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Borsa

Domani si riaprono le Borse. Credo che tutti siano d'accordo nel formulare l'augurio che l'odierno stato comatoso della Borsa deve trovare una via di uscita che ridia al mercato quella elasticità che ne è una necessaria pregiudiziale. Quali sono le cause per le quali da più di due mesi le grida sono cessate e si è creata l'attuale situazione? E' soprattutto l'articolo 17, che è stato proposto e difeso dalla personalità politica che gode della più ampia stima degli italiani, nonché della loro viva riconoscenza: l'on. Tremelloni. Vorrei che tutti riconoscessero la sua grande fatica e il suo grande amore nel porre sotto gli occhi degli uomini politici e della nazione stessa le miserie che ancora affliggono tanta parte del nostro popolo. L'uomo politico chiamato ad occupare il posto di ministro delle Finanze deve essere rimasto colpito dal fatto che con i contratti a termine si rendeva possibile la compra-vendita di titoli azionari senza impiego effettivo di denaro o senza il loro possesso. Evidentemente la legge della domanda e dell'offerta risulta in molti casi adulterata. E quel che doveva essere ancora più considerato è il fatto che sui guadagni non si paga la dovuta imposta all'Erario. L'articolo 17 è stato creato per ovviare a questa lacuna.

Purtroppo tutte le strutture economiche hanno luci ed ombre, e qualche volta chi desidera fugare le ombre offusca anche le luci. Ne abbiamo molti di questi casi. Per esempio il segreto bancario. Non è ingiusto che si possano avere milioni in deposito nelle banche e che su di essi sia osservato il segreto? Eppure l'uomo politico che credesse di poterai assumere il compito di fare l'opposto sconvolgerebbe tutto il sistema economico con gravissima fattura di tutti. Lo stesso accade quando si tratta della Borsa: la Borsa è di una sensibilità qualche volta anche eccessiva ed i governi farebbero opera molto saggia a non turbarla con ripetuti provvedimenti, mentre il migliore di tutti sarebbe quello di prendere per legge l'impegno per un decennio di non prenderne. Gli interventi dànno origine a voci calunniose che si diffondono per tutto il Paese mentre, come la moglie di Cesare, tutti gli uomini politici non dovrebbero essere sospettati. Ma se la moglie di Cesare è ampiamente tutelata dalla sua più che rispettabile vecchiaia, non altrettanto succede per la politica: le calunnie corrono più veloci delle smentite e della verità. Una qualsiasi novità legislativa della Borsa la sconvolge sempre a danno dei risparmiatori. E così è successo per l'articolo 17 che è stato la causa dei più riprovevoli e colossali giochi di Borsa che si sono verificati in questi ultimi anni. Titoli, sui quali i risparmiatori potevano riposare tranquilli, hanno perduto varie centinaia di lire di valore, un complesso di miliardi. A profitto di chi? Di chi sapeva o intuiva come si sarebbe svolto il gioco, certamente con gravissimo danno dei risparmiatori, dell'interesse delle società solide, perché in un mercato così profondamente turbato nessun interesse sano trova la sua onesta difesa. Quindi una situazione alla quale è necessario trovare una via d'uscita. Quale? Innanzitutto non bisogna credere che qui si tratti di un contrasto come quelli che ogni giorno succedono, di una questione sul dare e sull'avere; se così fosse, si sarebbe trovata anche qui una sollecita soluzione. Ma qui sono sul tappeto grosse questioni politiche. Innanzitutto si tratta di abolire o ritoccare una legge dello Stato, qualunque essa sia, una legge. Non esiste un ministro od un gruppo di ministri che possa pensare di abrogare o di correggere, sia pure soltanto in parte, le leggi. Nel caso speciale anche un ritocco che potesse apparire, a ragione o a torto, come correzione della legge creerebbe una crisi ministeriale e forse anche peggio, perché il partito che ha proposto l'articolo 17 con ai mostrerebbe insensibile a qualsiasi alterazione. I ministri tecnici ne sono consapevoli e conoscono perfettamente i limiti del loro potere. Nascerebbe perciò un dissidio insanabile ma gli agenti di cambio rifiutassero di dare la prova che questa legge non può essere applicata sia perché disturba la Borsa sia anche perché la sua farraginosa formulazione mette gli operatori nell'impossibilità della sua applicazione.

Gli agenti di cambio affermano che quella prova è già stata fatta; il Governo lo contesta. Non è il caso di ripetere qui la questione se è nata prima la gallina o l'uovo. La sciopero dei procuratori e la sistematica degli agenti di cambio hanno chiuso le porte della Borse o è stato l'articolo 17 a chiuderle. Mi pare che oggi sia ozioso questa ricerca; si tratta di uscirne, se non se ne esce le previsioni di quanto può accadere non sono liete. L'on. Corbino prevede le Borse a passo ridotto per un paio d'anni con un mercato mobiliare quasi completamente inattivo. Il ministro Medici al Senato ha parlato molto chiaro e sarebbe grave se non lo si volesse capire. Egli ha dichiarato che «la Borsa è soltanto un mercato, cioè uno dei tanti luoghi dove si incontrano uomini che desiderano vendere con altri che desiderano comprare. E la Borsa valori è precisamente il mercato dei titoli di Stato, delle obbligazioni e delle azioni. Ed è bene aggiungere che se anche nelle Borse, come in tutti i mercati, ci sono operatori che cercano di sfuggire alle eterne leggi che rendono feconda l'attività mercantile e durevole il reddito, è certo che esse rappresentano un fondamentale strumento dell'economia del mercato, dal cui regolare funzionamento dipende l'ordinato afflusso del risparmio ad impieghi produttivi». Alcuni ritengono — segue il Ministro — che l'art. 17 c'è uno strumento di complicata applicazione e comporti atti che sottopongono il mercato dei titoli a vincoli estremamente vessatori; altri invece stimano che questo giudizio sia pessimistico e che comunque non possa ancora essere dato. E perciò la soluzione più logica, l'unica logica è quella che il ministro Medici chiede agli agenti di cambio: «Datemi la prova» e la prova non si può dare che coll'esperimento di integrale applicazione dell'art. 17. Se dalla prova risulta, come certamente risulterà, che la legge è sbagliata e che per conseguire un modesto fine tributario si è sprecato troppo reddito e che essa impone in sostanza un'applicazione che rende estremamente faticoso il mercato dei titoli, cioè la vita della Borsa, non certo che si troverà il modo di modificarne l'art. 17. E la prova non la si può dare, e ad ogni modo sarebbe ineficace, se i procuratori non cesseranno di scioperare, se gli agenti di cambio non aspetteranno con calma, riaperte le Borse, che ritornino i clienti. Se questi non torneranno la prova sarà data. Sono certo che i ministri responsabili prenderanno i provvedimenti necessari.

a. f.

IERI MATTINA A PRALOGNAN NELL'ALTA SAVOIA

In un incontro Saragat e Nenni pongono le basi per un accordo

Il capo della socialdemocrazia ci dichiara: "Il colloquio, estremamente cordiale e approfondito, si è concluso in modo positivo. Sugli aspetti fondamentali della politica estera ed interna si è constatata una convergenza dei rispettivi punti di vista,,

Aosta, 25 agosto.

(s.d.v.) *L'on. Nenni, al principio di agosto, mandò una lettera all'on. Saragat invitandolo a Pralognan, in Savoia, per discutere i problemi del socialismo italiano.*

L'on. Saragat, che da qualche giorno si trovava in Valle d'Aosta, è partito stamane da Courmayeur per incontrarsi con il capo del partito socialista italiano. Il colloquio è avvenuto all'Hôtel du Glacier di Pralognan, dove l'on. Nenni si trova per un periodo di riposo. Era presente anche l'on. Chiaramello.

Il capo della socialdemocrazia farà a Roma nei prossimi giorni un ampio rapporto alla Direzione del suo partito. Ad Aosta, nel viaggio di ritorno, l'on. Saragat, malgrado il riserbo imposto dalla situazione, ci ha comunicato:

«Il colloquio con Nenni, estremamente cordiale e approfondito, si è concluso in modo positivo. Nel corso del colloquio sono stati esaminati gli aspetti fondamentali di una politica estera ed interna su una base socialista e democratica. Su tutti i problemi si è constatata una convergenza dei rispettivi punti di vista».

E' la prima volta che l'on. Saragat si esprime in forma così esplicita. Nell'incontro è stato fatto un passo importante, forse decisivo, sulla via dell'unificazione socialista.

Su due punti fondamentali l'on. Nenni si sarebbe impegnato in forma precisa:

1) qualsiasi attività di politica estera italiana deve essere fissata entro il quadro della solidarietà delle nazioni democratiche occidentali;

2) un partito socialista unificato non formerà mai un governo con i comunisti.

L'on. Saragat, che aveva fatto un viaggio molto faticoso, date le avverse condizioni climatiche della zona, appariva sollevato e soddisfatto nonostante la stanchezza. Dopo una breve sosta ad Aosta egli ha proseguito il viaggio verso Roma.

Dieci fermi a Roma

per manifestazioni comuniste

Roma, 25 agosto.

Dieci persone sono state fermate ieri dall'ufficio politico della questura di Roma per aver partecipato a delle manifestazioni avvenute in diversi quartieri della città per protestare contro lo scioglimento del partito comunista della Germania occidentale.

Stamane, dopo un sommario interrogatorio, otto dimostranti sono stati rimessi in libertà, mentre gli altri due sono stati tratti in arresto per resistenza ed oltraggio alla forza pubblica. Si tratta di Silvio Colombi, di 18 anni, meccanico, e di Franco Alisari, pure di 19 anni, lucidatore.

L'appello per il disarmo dell'URSS al Vaticano

Consegnato dall'incaricato di affari sovietico a Mons. Fietta

Roma, 25 agosto.

Martedì mattina l'incaricato d'affari sovietico accreditato presso il Quirinale, sig. Pogidaiev, ha consegnato al Nunzio Apostolico, mons. Giuseppe Fietta, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico, perché li inoltrasse al Papa due documenti: il memorandum del Soviet Supremo sul disarmo e la dichiarazione del governo di Mosca sul problema di Suez.

Mons. Fietta ha fatto in proposito le seguenti dichiarazioni: «Ricevetti qualche giorno fa una richiesta di colloquio per una visita di cortesia da parte del sig. Pogidaiev, incaricato di affari dell'ambasciata sovietica in Roma. Feci rispondere che, in realtà, la ignoravo anche l'esistenza di un incaricato di affari sovietico perché, contrariamente alle normali consuetudini, non mi era stata notificata, nella mia qualità di decano del corpo diplomatico, la partenza dell'ambasciatore. Il giorno seguente ricevetti una comunicazione ufficiale della nomina dell'incaricato di affari e, insieme, una nuova richiesta di colloquio a titolo di cortesia. Credetti allora di dovermi concedere.

«Il colloquio avvenne alla Nunziatura il 23 agosto, alle 11, e durò un quarto d'ora circa. Al termine della visita l'incaricato di affari chiese di potermi consegnare due documenti. Dovetti fare osservare non essere uso negli incontri di cortesia procedere alla consegna di documenti ma, per non essere scortese, li accettai egualmente. Si trattava sia del memorandum del Soviet Supremo sul disarmo sia della dichiarazione del governo di Mosca sulla questione di Suez, documenti ben noti perché comunicati alle cancellerie e pubblicati dalla stampa. Ricevuti i documenti non mancai di intrattenere il mio interlocutore sulle gravi condizioni in fatto di religione esistenti nella Russia, facendo presente la necessità che la libertà religiosa sia assicurata».

Alla domanda d'un giornalista se i contatti continueranno, il Nunzio, sorridendo, ha risposto: «Mi pare di aver già dato una chiara risposta a tale quesito. Si fa presto a abbandonare relazioni ipocritamente, quando ancora manca persino un minimo di fondamento indispensabile per una qualsiasi intesa, quando manca quella libertà alla quale ho accennato».

L'iniziativa interrompe, sia pure unilateralmente, un silenzio che durava dalla rivoluzione d'ottobre ed è tanto più significativa in quanto non scritta promessa, ma annunciata dalla Russia, sia pure con una lieve deroga alla prassi secondo cui ogni «passo» diplomatico viene annunciato ufficialmente dal Paese che se ne fa iniziatore e da quello che lo riceve.

La notizia data da Radio Mosca si sforza di ridurre la portata dell'avvenimento dichiarando che la consegna dei documenti è stata fatta al Nunzio Apostolico mons. Fietta nella sua qualità di decano del corpo diplomatico affinché li inoltrasse al Capo dello Stato vaticano.

Se la prima designazione «decano del Corpo diplomatico» vuole giustificare un fatto senza precedenti, e cioè che un capo missione accreditato presso il Quirinale sia uscito dai limiti della sua competenza per far pervenire un proprio messaggio oltre il portone di bronzo di S. Pietro, la seconda designazione è impropria. Anche quando alcuni ambienti protestanti d'America avevano suggerito di ripiegare dietro tale formula, è stato infatti ribadito che una rappresentanza diplomatica può essere accreditata unicamente presso il Capo della cattolicità, il quale considera lo Stato della Città del Vaticano come una mera garanzia della sua libertà ed indipendenza.

Il fatto, tuttavia, riveste una notevole importanza. Quanto all'eventualità di diretti rapporti ufficiali, va tenuto presente che il Vaticano, come ripetono suoi autorevoli esponenti, non potrebbe mai inaugurarli senza avere ricevuto preventive assicurazioni sulla fine delle persecuzioni contro gli ecclesiastici delle varie chiese esistenti in Russia. Ché se la Santa Sede si mostra intollerante verso i Paesi con cui è da tempo in normale relazione o attende (come si è verificato per la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e la Romania) che siano essi a provocare la definitiva rottura dell'ultimo filo di contatti, senza prima di stabilire ex novo dei rapporti non rinuncerebbe mai alle sue nette affermazioni di principio.

Eisenhower sostituisce uno dei consiglieri politici

Washington, 25 agosto.

Eisenhower ha nominato William H. Jackson di Princeton (New Jersey) suo assistente speciale in materia di sicurezza nazionale, in sostituzione di Dillon Anderson, il quale ha rassegnato le dimissioni.

Finora Jackson occupava alla Casa Bianca in funzione di presidente del Comitato coordinatore della politica estera; era vice-direttore del Servizio Segreto.

L'on. Giuseppe Saragat durante le vacanze in Val d'Aosta

SI ATTENDE CON INQUIETUDINE LA RISPOSTA DEL CAIRO

Nasser si rifiuterà di trattare con i «Cinque» fuori dell'Egitto

Il Presidente è pronto a riceverli come «ospiti di riguardo», pur non riconoscendo ad essi il diritto di trattare una soluzione alla crisi - Il governo egiziano offrirebbe a tutti gli Stati interessati un accordo bilaterale sulla libera navigazione attraverso il Canale

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 25 agosto.

Esattamente un mese fa con le sue dichiarazioni sulla nazionalizzazione del Canale di Suez, Nasser metteva il mondo a rumore dando inizio alla crisi, che gli inglesi hanno dichiarato la più grave di questo dopoguerra. Ad un mese di distanza dall'evento, dopo la conclusione in Sede della Conferenza di Londra, c'è da domandarsi quale bilancio sia possibile trarre, considerando le posizioni attuali delle due parti contendenti.

Negli ambienti responsabili del Cairo, si è d'opinione che l'Occidente abbia ormai giocato tutte le sue carte e che, a meno che si voglia ricorrere alla disperata soluzione di un colpo di forza, oggi dall'Occidente non ci si sia più da attendere alcuna iniziativa di carattere pratico e costruttivo. La parola resta oggi all'Egitto, ad all'Egitto esclusivamente: cioè si tratta di vedere che cosa Nasser risponderà alle comunicazioni di Selwyn Lloyd a nome della Conferenza di Londra, ed a quelle del signor Menzies, presidente del «Comitato dei Cinque» a nome dei diciassette Paesi che si sono trovati d'accordo nel formulare certe richieste allo Stato egiziano.

Nasser ringrazierà per la comunicazione che gli verrà data delle discussioni svoltesi a Londra, e dichiarerà di riservarsi di leggere con molto interesse le ottocento pagine che ne contengono i verbali; ma non si ritiene impegnato a dire altro di più a questo riguardo. Egli continua a considerare la Conferenza come una trattata fra terzi, che non le impegna ad una presa di posizione in alcun senso.

La trasmissione degli atti diplomatici di Londra non ha neppure la forma di un comunicato, e tutto quindi si ridurrà allo scambio di note verbali, diplomaticamente non impegnative né per una parte né per l'altra.

Un poco meno semplice appare l'altra mossa, quella della presentazione da parte dei «Cinque» di una richiesta di incontro con Nasser per «trattare» sulla base del piano Dulles, approvato dalla maggioranza dei partecipanti alla Conferenza di Londra. A questi «Cinque», anche se hanno creduto di costituirsi in un comitato autodefinendosi «Comitato per il Canale di Suez», Nasser non è disposto a riconoscere alcuna veste ufficiale internazionale, alcuna autorità, alcuna responsabilità, alcuna competenza. Al Primo Ministro australiano farà perciò sapere che egli è sempre disposto a ricevere al Cairo, come è sempre disposto, anzi lieto, di accogliere in casa propria qualche straniero di riguardo; ma le riceverà come signor Menzies, Prime Ministro australiano, e non in quanto delegato di un gruppo di Paesi redisi dalle sedute della Lancaster House.

Se poi da Menzies gli venisse l'invito di recarsi in un Paese neutrale, di delegare un proprio fiduciario alla discussione che vi si dovrebbe tenere in merito alle conclusioni cui sono giunte diciassette Potenze nel convegno testé chiusosi, il presidente Nasser risponderebbe che egli non può accettare inviti di questo genere, né da un gruppo di cinque né da un gruppo di diciassette Paesi, e che la sola convocazione cui potrebbe aderire è quella che gli venisse da parte dell'O.N.U. Ed infatti l'O.N.U è oggi, per Nasser, la sola sede internazionale competente per parlare di Suez.

Ci viene tuttavia fatto osservare, dagli ambienti responsabili egiziani, che Nasser si rende conto che è molto difficile che l'O.N.U. possa prendere l'iniziativa di una conferenza generale per Suez, considerando il punto critico al quale sono giunte le cose. «Noi siamo gente pratica e ci facciamo un merito di comportarci in modo realistico. Quindi comprendiamo molto bene come sarebbe difficile agli uomini di Stato occidentali incassare il nostro rifiuto e ripiegare sulle posizioni dell'O.N.U. Essi non hanno voluto scegliere quella sede e quella strada quando sarebbero state possibile; comprendiamo perfettamente che oggi sarebbe impossibile a Selwyn Lloyd ed a Pineau cambiare strada. Noi non pretendiamo da nessuno, nemmeno dai nostri avversari, un gesto di umiltà che, come si dice volgarmente, farebbe loro perdere la faccia».

Se questa è l'opinione ironica e divertita, spregiudicata e sicura di se stessa, che viene ostentata nei circoli dirigenti egiziani, non bisogna però credere che l'atteggiamento di questo paese si ritiene in una posizione che sarebbe, tutto sommato, di carattere sterile: al contrario. Nasser tiene in riserva una soluzione che, a suo giudizio, sarebbe capace di far superare la crisi. Da qualche giorno si va parlando, nei circoli diplomatici occidentali, di un'arma segreta che Nasser ed il suo ministro degli Esteri Fawzi terrebbero in riserva: essa consisterebbe nella stipulazione di patti bilaterali fra l'Egitto e ciascuna delle potenze, le cui flotte sono interessate al transito nel Canale di Suez.

Ci viene detto, da fonti bene informate e responsabili, che l'Egitto avrebbe pronto uno schema per un accordo di commercio e navigazione, che si appresterebbe a sottoporre a ciascuno degli utenti del Canale e che, una volta debitamente firmato da ciascuno degli interessati, verrebbe depositato presso la segreteria dell'O.N.U., in modo da ottenere una specie di garanzia internazionale.

Il trattato comprenderebbe tutta una serie di impegni da parte dell'Egitto, sostanzialmente riproducendo i vincoli e le garanzie contenuti nella Convenzione di Costantinopoli del 1888, e ne sarebbe parte integrante un accordo in materia di tariffe, che l'Egitto si impegnerebbe a non aumentare per la durata di un periodo «ragionevole». Secondo il progetto egiziano, le scheme di trattato sarebbe fisso ed estensibile a quanti paesi volessero aderirvi.

Si dice qui che l'iniziativa del Cairo sarebbe destinata ad un rapido successo. Non mancano certo le nazioni pronte a stipulare una convenzione del genere, per assicurarsi i primi benefici che ne deriverebbero, poiché è intenzione dell'Egitto d'integrare l'accordo-base con altre convenzioni accessorie in materia commerciale e di collaborazione, per assicurarsi il contributo di personale tecnico e piloti da parte delle nazioni prime firmatarie.

L'Egitto, insomma, attende il momento di indire una specie di gara a premi fra tutte le nazioni del mondo, e pensa che il momento della partenza per questa «corsa» alla proposta sia ormai vicino.

Enzo Forcella

Volontari per l'Egitto vengono arruolati a Ceylon

Colombo, 25 agosto.

H. L. Perera, presidente del Fronte democratico singalese, ha annunciato che sono state aperte le iscrizioni per quei giovani che intendessero recarsi a combattere come volontari in Egitto, nel caso in cui la situazione in quell'area dovesse sfociare in un conflitto armato.

Sinora una decina di studenti hanno sottoscritto il foglio di arruolamento. Essi sono di età variante dai 19 ai 22 anni.

Gli occidentali seguono una linea di estrema prudenza

Il governo americano eserciterà una mediazione confidenziale tra Egitto e Gran Bretagna - Inviati all'Egitto i verbali della seduta

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 agosto.

Il «comitato dei Cinque» per il Canale di Suez, presieduto dal Primo ministro australiano Menzies, ha trascorso la giornata in attesa della risposta del Cairo e senza tenere alcuna riunione. Menzies è rimasto a Londra «nel caso di pronta risposta da parte del colonnello Nasser», mentre alcuni altri membri del comitato, alquanto più scettici, non hanno aderito alla richiesta di tenersi a disposizione. Il ministro degli Esteri etiopico è andato in volo a Parigi dopo aver fatto dichiarazioni ottimistiche; dopo dichiarazioni anche più ottimistiche, il ministro degli Esteri persiano è partito per Teheran, promettendo di ritornare all'appuntamento con Nasser non appena ne siano stati fissati il luogo e la data.

Tuttavia l'attesa è del tutto prematura: ci si aspetta che Nasser voglia prima consultarsi comodamente con tutti i delegati asiatici che formano la «conferenza» a Cairo, con gli ambasciatori dei paesi interessati alla crisi di Suez, ed anche coi suoi ministri e consiglieri.

Il mondo diplomatico londinese è abbastanza ottimista sul tenore della risposta, e l'ottimismo si basa soprattutto sul fatto che tutti consigliano al presidente egiziano di aprire trattative; resta però da vedere quante Nasser vorrà tener conto dei consigli altrui. Secondo l'anticipazione di un alto funzionario egiziano, Nasser metterebbe come condizione, almeno, che l'incontro con i «Cinque» avvenga al Cairo, e non a Roma od a Ginevra.

A Londra, nel corso della giornata odierna, le conversazioni non sono mancate. Anzitutto il ministro degli Esteri inglese ha discusso del problema di Suez tanto col delegato indiano Menon quanto con il presidente della vecchia Compagnia del Canale. Per dissipare la voce quasi unanimemente accettata, dell'appoggio confidenziale britannico e francese alle «manovre pilota», è pervenuto dal Foreign Office assicurano che Selwyn Lloyd ha discusso col rappresentante della Compagnia il pericolo di una crisi di funzionamento del Canale.

Prima della conferenza di Londra, Gran Bretagna e Francia avevano consigliato ai loro piloti, che sono la maggioranza, di restare in servizio «in attesa del risultato della conferenza». E' chiaro che questo consiglio deve subire ora un primo riesame: sarà bene che aspettino fino a che non si sia visto che cosa possa fare il «comitato dei Cinque»; probabilmente, se Nasser accetta di trattare, sarà altrettanto opportuno aspettare di vedere come vanno i negoziati diretti.

Sono stati presentati oggi all'Ambasciata egiziana di Londra, da un funzionario inglese di secondo piano, i verbali della conferenza di Londra; nella consegna c'è stato un lieve ritardo perché tanto la Russia quanto l'India hanno preferito aspettare gli verbali alcune delle modifiche concesse; inoltre è stato necessario mettere d'accordo i testi.

Durante l'attesa della risposta di Nasser, intanto, stanno venendo in chiaro alcuni problemi, che nella straordinaria fretta delle due ultime sedute erano stati lasciati del tutto in sospeso. Il primo è, come già si disse, quello del significato del piano delle cinque Potenze. Nel presentare il suo schema originale, Dulles aveva avuto ogni cura di abolire la parola «internazionalizzazione» per il nuovo regime del Canale, ed il Pakistan, nelle modifiche che Dulles ha immediatamente accettato, aveva ulteriormente attenuato l'espressione; nonostante queste, Gran Bretagna e Francia continuano a rimanere sul proprio punto di vista, che cioè il minimo accettabile deve comprendere il pieno controllo internazionale sul movimento del Canale, sulla gestione finanziaria, sui piani di sviluppo e sul personale.

Inoltre — non si sa se esclusivamente per ragioni di prestigio, per creare un'atmosfera d'incertezza diplomatica, oppure sinceramente — Gran Bretagna e Francia non hanno ancora abbandonato completamente l'idea dell'impiego della forza: su questo punto i due Paesi credono di avere, almeno così dicono, l'appoggio americano. In realtà Dulles sembra essere riuscito ad ottenere l'appoggio di 14 Paesi per il suo piano, soprattutto lasciando vago e impreciso: egli si ripromette di far uso di tutta la propria autorità e influenza per avvicinare i punti di vista di Egitto e Gran Bretagna, appena s'intravedrà una prospettiva di compromesso.

Riccardo Aragno'

Martino oggi a colloquio con Gronchi sugli sviluppi della conferenza per Suez

L'«Osservatore Romano» sollecita un'azione mediatrice dell'Italia - Palazzo Chigi svolse già sondaggi prima dell'incontro di Londra, ma il risultato fu negativo

Roma, 25 agosto.

Il ministro degli Esteri si recherà domattina ad Ischia, dove il Capo dello Stato sta villeggiando, e riferirà sulla Conferenza di Londra e sui suoi possibili sviluppi. E' una visita di dovere, poiché è di grammatica che un membro di governo, alla vigilia ed alla conclusione di una missione all'estero, ne riferisca al Capo dello Stato. In questo caso, comunque, essa acquista un valore particolare poiché la linea di condotta della nostra delegazione a Londra non è andata esente da critiche: anzi, la discussione in proposito, tenuta in sordina durante le svolgimento della Conferenza, si è ravvivata con il ritorno di Martino ed ha finito in qualche modo col mettere in causa le stesse Presidente della Repubblica.

I radicali hanno esplicitamente indicato in Gronchi una degli ispiratori dell'atteggiamento estremamente cauto, preoccupato di non dispiacere troppo all'Egitto ed ai Paesi Arabi, assunto dalla nostra delegazione. L'attribuzione sembra alquanto azzardata: forse si è più vicini alla verità cercando i più decisi fautori di una politica filo-egiziana non tanto negli ambienti del Quirinale quanto negli ambienti cattolici che fanno capo all'*Osservatore Romano*, e, per i politici, nel Sottosegretario agli Esteri, Folchi, il quale è si uno dei più fedeli amici di Gronchi, ma non è detto che ne debba necessariamente esprimere gli orientamenti.

L'organo vaticano è tornato ancora una volta, quest'oggi, sulla questione, per sollecitare francamente un'azione «mediatrice» dal nostro Paese. Secondo l'«Osservatore» è un bene che l'Italia non sia stata chiamata a far parte del «resto dei cinque» che illustrerà a Nasser le conclusioni della conferenza di Londra. In questo modo essa non si è bruciata» nel probabile rifiuto del piano Dulles e potrà essere pronta per il «terzo momento» che si aprirà subito dopo. L'Italia — aggiunge il giornale — come Potenza mediterranea, per i suoi tanti e complessi rapporti storici e politici con l'Egitto, per l'atteggiamento assunto alla conferenza, per l'operosa riserbo e la misurata opera di riavvicinamento, non può non essere tra gli Stati più indicati a mutare la missione conciliativa in quella mediatrice. Non ci pentiamo di dire che non può non aspirarvi».

A Palazzo Chigi queste sollecitazioni sono accolte non malcelato scetticismo: abbiamo già dei precedenti in fatto di «mediazioni» offerte e non richieste; sono precedenti tutt'altro che incoraggianti. Anche nell'odierna vicenda la nostra azione diplomatica cominciò con un sondaggio di quasi tipo: fu concordato nell'incontro di Segni, Martino e Saragat con Gronchi e fu svolto dal nostro ambasciatore al Cairo. Non devette aver esito positivo, tanto che ci si astenne anche dal darne notizia agli alleati occidentali, come — per quel che ne abbiamo potuto sapere — non siano concordate nella riunione al Quirinale. Il fu certo male poiché pose la nostra delegazione a Londra in quell'atmosfera d'isolamento che da più parti si è rammaricata.

Insieme alle sollecitazioni per una iniziativa mediatrice giungono, del resto, alla nostra diplomazia sollecitazioni contrarie ad un atteggiamento di maggior fermezza verso l'Egitto e di più convinta adesione alla linea di condotta anglo-franco-americana. «Bisogna far sapere al governo egiziano che la sua intransigenza non potrebbe contare sulla solidarietà italiana» ha dichiarato Pacciardi; ed i socialdemocratici gli han fatto eco facendo scrivere sul loro giornale: «Dopoché la moderazione ha prevalso a Lancaster House, spetta ora a Nasser rinunciare alla intransigenza per Suez».

Mercoledì, come si è già annunciato, la commissione parlamentare per gli Esteri della Camera esaminerà la situazione, il 30 l'analoga commissione del Senato farà altrettanto. All'una e all'altra riunione parteciperà Martino, mentre, con ogni probabilità, il Presidente del Consiglio — che ieri sera è ripartito per la Sardegna — in quei giorni non sarà ancora rientrato a Roma.

Togliatti ha aggiunto stamane un altro capitolo all'ormai voluminosa discussione storico-politico-ideologica aperta fra socialisti e comunisti. Risponde all'ultimo articolo di Nenni e risponde in ritardo perché — dice lo stesso Togliatti — «alcune lunghe camminate mi hanno tenuto lontano da questa mia dimora estiva». Nenni aveva posto in dubbio l'utilità della politica legalitaria che i comunisti inaugurarono nel '44 a Salerno e ne aveva identificato l'origine in «un tatticismo suggerito da valutazioni di politica internazionale». Il leader del P.C.I. si mostra assai seccato per l'appunto, ma scarica tutta la sua ira sui giornalisti («Offriremo una forchetta di ferro ai gazzettieri che da un paio di mesi sembra abbiano ricevuto, insieme con la bustarella, l'ordine di gridare sui tetti che socialisti e comunisti si accapigliano come avversari mortali!»), mentre a Nenni dedica una lezione di che cosa significhino per i comunisti la «tattica» e le «valutazioni internazionali».

I comunisti non furono tatticisti — dice — perché i loro atti corrisposero sempre alle loro intenzioni ed alle loro parole. Sulla loro politica influirono certamente valutazioni di carattere internazionale, ma così doveva essere poiché «la classe operaia non può prescindere da queste valutazioni». «L'importante è stabilire se la nostra politica agevolò lo sviluppo democratico oppure ad esso fece ostacolo». Togliatti, ovviamente, ritiene che le abbia favorito. Nenni, sia pure tra mille incertezze e contraddizioni, è piuttosto tentato di dubitarne. Il contrasto, ridotto al nocciolo, è tutto qui.

La polemica di Scelba con la segreteria D.C. non ha avuto altri sviluppi. Pella, invece, ha iniziato la preannunciata azione procongressuale con una lettera-programma dove riassume i capisaldi della sua visione politica: interclassismo, adesione permanente alla istanza dell'elettorato (da rivalutare, cioè, rispetto a quelle dei partiti), difesa dei valori patriottici e religiosi, centrismo, fermo anticomunismo, assetto del bilancio statale, moralizzazione, rilancio del programma europeistico.

Enzo Forcella

CRONACA CITTADINA

E RIPRENDIAMO A LAVORARE

Oggi il gran ritorno dal mare e dai monti

Treni e autolinee riportano in città l'ultima ondata dei villeggianti - Martedì mattina si riapre la Fiat - Per automobilisti e motociclisti rinnoviamo l'appello alla prudenza

Ultima domenica d'agosto, finisce il tempo delle vacanze. Ieri i treni in partenza da Porta Nuova erano ancora molto affollati, specie quelli per la Riviera. Erano i mariti che si recavano a prendere le famiglie nelle località di villeggiatura per riaccompagnarle in città. Torneranno tutti insieme nel pomeriggio e nella serata di oggi. Un treno straordinario da Ventimiglia è già stato approntato per accogliere l'eccezionale afflusso, e alle corse normali sono state aggiunte molte vetture. Ma già tutto è predisposto per mettere in linea altri treni in caso di necessità.

La città sta riprendendo il suo volto normale. Duecentomila persone almeno sono già tornate nella settimana scorsa, altre centomila riprenderanno domani le normali occupazioni. Per i lavoratori della Fiat ancora un giorno di riposo: tutti gli stabilimenti della industria riapriranno i cancelli martedì mattina.

Le ferrovie stanno tirando i bilanci del ferragosto. Dal 1° al 16 agosto, sono stati venduti nelle stazioni torinesi e nelle agenzie di viaggio 424.000 biglietti ad altrettanti viaggiatori, con una media giornaliera di 27.500 (quella normale è di 13 mila biglietti) e con un incasso complessivo di 35½ milioni di lire. Se si pensa che la popolazione di Torino non raggiunge le ottocentomila unità, se ne deduce che almeno un torinese su due ha preso in quei giorni il treno, non già per motivi di lavoro ma con l'animo lieto di chi il lavoro lascia alle spalle. A questa massa di partenti bisogna aggiungere tutti quelli che si sono serviti, per andarsene, di mezzi privati o delle autolinee che nello stesso periodo hanno dovuto effettuare un numero di corse doppio del normale.

Quali sono state le mete preferite dei torinesi in vacanza? Con le moderne macchine di cui sono dotate le biglietterie ferroviarie è impossibile saperlo. Si può soltanto trarre qualche idea dalla destinazione dei treni straordinari. I primi due treni straordinari partiti da Torino sono stati immessi sulla linea per Roma il 9 agosto. Da allora, sino al 15, ne sono partiti 11 di cui 7 per Roma, 1 per Ventimiglia, 1 per Modane, 1 per Venezia, 1 per Milano e 1 per Genova. Più facile conoscere la località di arrivo dei viaggiatori dei pullman: 35% verso Milano, 30% per la Valle d'Aosta, 20% verso le altre valli alpine, con preferenza per Sestriere, 15% alla Riviera ligure, 1% alla Riviera adriatica.

Il giorno di punta, nelle partenze, è stato l'11 agosto: partirono da Torino 3 treni straordinari e furono aggiunte ai treni normali 135 carrozze in più. Altri sei treni straordinari hanno lasciato la città il 12 agosto. Nei giorni seguenti, il numero delle partenze è sceso notevolmente per riprendere con eccezionale intensità nei giorni che hanno seguito il ferragosto. Il 16 si dovette ricorrere a sei treni straordinari di cui 3 per Parigi, 1 per Roma e 1 per Ventimiglia: tutta questa folla di viaggiatori era in gran parte composta di turisti stranieri.

Per quanto il numero dei torinesi partiti in treno appaia grande, è tuttavia inferiore a quello dell'anno scorso. Gli uffici di statistica delle Ferrovie hanno preso, per il confronto, un periodo di dieci giorni: quello dal 6 al 16 agosto. Mentre nel 1935 erano stati venduti 351.341 biglietti con un incasso di L. 845.269.290, quest'anno i biglietti sono stati 316.826 e l'introito di L. 688.771.470. Il motivo del diminuito traffico ferroviario in tempo di vacanze? I dirigenti delle Ferrovie lo attribuiscono alla maggiore circolazione di mezzi privati e all'accresciuto costo della vita. Forse anche l'aumento delle tariffe ferroviarie ha avuto il suo peso, decidendo alcuni viaggiatori a servirsi delle linee automobilistiche che in molti casi sono più economiche.

Oggi su tutte le strade della provincia vi sarà molto traffico. Al movimento di coloro che ritornano dalla villeggiatura, si unirà quello dei gitanti. C'è anche il pericolo della pioggia che rende viscido l'asfalto e più difficile la guida. Ripetiamo a tutti, automobilisti e motociclisti, l'appello alla prudenza. Domenica scorsa avevamo ricordato il mònito delle vittime di quattro mesi — 41 nella sola provincia di Torino —; la triste catena si era finalmente interrotta. Lo rinnoviamo oggi: con la speranza che serva di scaramanzia, con l'augurio di un viaggio felice e tranquillo per tutti, su tutte le strade. Molta prudenza e osservanza scrupolosa delle elementari norme di circolazione note a ogni guidatore.

Perché non ribassa il prezzo del pane

Spiegazioni dei panificatori in una lettera del loro presidente

Il presidente provinciale dei panificatori, Savino Bracco, ci scrive:

« Desidero meglio chiarire le mie dichiarazioni sul prezzo del pane riportate in forma molto sintetica da *La Stampa* di ieri. Ritengo che un invito da parte dell'autorità a ridurre il prezzo del pane a Torino non sia provvidibile dato che il pane consumato in questa città è generalmente quello calcolato e quindi, per esperienza, non lascia possibilità di manovre, anche formale.

« La diminuzione della farina, 500-600 lire al quintale, avvenuta in questi giorni, è stata con semplicissima previdenziale, perchè le vicende sindacali, con gli oneri conseguenti, che possono per svariate lire al chilogrammo, avrebbero reso necessario un rincaro del pane.

« E' opportuno tener conto che nel prezzo attuale non sono compresi gli aumenti salariali concessi nell'aprile '34 che hanno gravato per due lire al kg., quelli concessi dal 16 marzo e dal 1° giugno u. s., che gravano per altre due lire, gli oneri relativi alla revisione contrattuale di alcuni istituti normativi assunti con il contratto concordato il 26 luglio scorso ed in corso di sanzione esecutoria, quelli analoghi in corso di concessione al personale addetto alla vendita.

« A questo si aggiungano, tralasciando il resto, gli aumenti dei fitti del 1° giugno 1935 e 1° gennaio 1936 (non dimentichiamo quelli imminenti, al 1° gennaio 1937).

« Va tenuto presente che il mercato delle farine è stato influenzato, irregolarmente nelle ultime settimane dalla congiuntura, ed è fatale un aumento su quotazioni più elevate nelle prossime settimane ».

Savino Bracco.

Richieste della C.d.L. al Prefetto pel costo della vita

La Segreteria della Camera del Lavoro ha inviato ieri una lettera al Prefetto per sollecitare il suo intervento in tema di carovita. L'organizzazione sindacale socialcomunista auspica che siano adottate misure su scala nazionale e locale atte a frenare il rincaro di alcuni generi di prima necessità e a salvaguardare il potere d'acquisto dei salari. Promette inoltre il suo appoggio a qualunque iniziativa, anche modesta, per fronteggiare l'aumento dei prezzi. A proposito del prezzo del pane la Camera del Lavoro ritiene che il ribasso adottato in 7 provincie italiane debba essere esteso anche a Torino. Per questo sollecita un intervento del Prefetto presso i panificatori.

Altalena di prezzi ai mercati all'ingrosso

In forte aumento fagioli e macchini, ribassate le melanzane

In una settimana, i prezzi della frutta e della verdura all'ingrosso che tendevano a diminuire, sono rapidamente risaliti. In particolare sono aumentati alcuni generi attualmente di larga consumo: gli zucchini, i fagioli, i peperoni, i pomodori. Anche l'uva e le pesche da venerdì a ieri hanno registrato aumenti oscillanti intorno alle 20-30 lire al chilo.

I rincari più forti sono quelli dei fagioli di qualità « regina », passati da 70 a 130 lire al chilo all'ingrosso; degli zucchini, aumentati da 34 a 115 lire. Le melanzane invece hanno seguito una caduta: dalle 300 lire al cinto di un mese fa, sono scese a 100 lire quintale, dieci giorni or sono, e da una settimana sono a quota 84. Nonostante questo ribasso, però, la richiesta è stata molto scarsa. Ieri a compensare alcuni istituti di beneficenza cittadini hanno ritirato dai grossisti del mercato notevoli contingenti di melanzane che non potevano più aspettare il lunedì per essere vendute: già da due giorni andavano e venivano dai vagoni refrigeranti e la loro buccia era vissa e rugosa, come quella delle mele conservate. Una settimana fa la stessa sorte era capitata agli zucchini: nessuno li voleva.

« *Capricci del gusto* — dicono i grossisti — *e legge del mercato. Molte merce grossi basel, poca merce grossi alti* ». La realtà è diversa: nè per gli zucchini nè per le melanzane i prezzi al consumo hanno riflettuto le oscillazioni al ribasso, e la scelta della massaia, davanti a variazioni poco apprezzabili, si è indirizzata verso i prodotti di migliore qualità: prima le melanzane, adesso gli zucchini.

In complesso l'andamento delle quotazioni degli ortofrutticoli è quanto mai incerto, nonostante che al mercato arrivino quantità rilevanti di prodotti. Anche ieri sono giunti 6410 quintali di verdura e 2000 di frutta.

Colpo clamoroso in corso Francia nell'intervallo di mezzogiorno

Oreficeria svaligiata in pieno giorno scompaiono gioielli per due milioni

Gli scassinatori hanno agito tra le 13 e le 15: nessuno si è accorto di nulla - Movimentata cattura di un ladro al mercato di Porta Palazzo - La padrona di una trattoria di Avigliana denunciata per furto a due turisti

Un audacissimo furto è stato perpetrato ieri nelle prime ore del pomeriggio in corso Francia: ignoti ladri hanno svaligiato la vetrina di una gioielleria approfittando preziosi ed orologi per un valore di due milioni.

Il negozio assaltato dalla banda è quello del signor Ferdinando Mina, sito nello stabile di corso Francia 320, all'angolo di piazza Massaua. Si tratta di una oreficeria-orologeria molto conosciuta nella zona perchè sempre ben rifornita di eccellenti « pezzi ». Il signor Mina temendo vivamente una visita di ladri e di rapinatori, si era premunito facendo apporre all'uscita del retro e alla saracinesca che dà in corso Francia, serrature di provata robustezza, giudicate inattaccabili dai comuni ferri da scasso. Inoltre il negozio aveva parecchie armature d'allarme. Giustamente, il signor Mina riteneva di essere al sicuro. Ieri, verso le 13, l'orefice inchiava il negozio per recarsi a pranzo. Chiudeva la porta del retro a quadruplice mandata, poi usciva in istrada, abbassava la saracinesca e ne faceva scattare la serratura. Naturalmente non aveva ritirato dalla vetrina gli orologi e i gioielli. Tale operazione veniva eseguita solo alla chiusura della sera. I preziosi trovavano ogni notte riparo in una cassaforte nella quale essa a prova di bomba.

Erano le 14,30 quando il signor Mina tornava al negozio. Si chinava per infilare la chiave nella serratura della saracinesca e si accorgeva, costernato, che qualcuno l'aveva preceduto. Alzava di furia la serranda e constatava che la vetrina era vuota. Uno spettacolo desolante: erano scomparsi i migliori orologi. I meglio fini e più pregiati. Sui velluti

L'orefice Ferdinando Mina

erano brillavano che quattro o cinque anelli di modesto valore e alcuni orologi di metallo. In preda alla più terribile disperazione telefonava al Commissariato di S. Donato e sul posto accorrevano il sottufficiale Iolico e due agenti. L'investigatore accertava che i ladri erano entrati nel negozio mediante chiave falsa, poi avevano rubbricato la saracinesca e indisturbati avevano fatto piazza pulita dei pochi della vetrina. Infine erano usciti dal retro, avevano attraversato il cortile ed erano sbucati in piazza Massaua attraverso il portone della stabile numero 3. Intervenivano pure la Squadra Mobile e i funzionari del reparto scientifico rilevavano alcune impronte. Quel che stupisce è che nessuno abbia notato gli individui sospetti trafficare alla saracinesca e uscire dal retro dell'oreficeria. L'inchiesta si presenta oltremodo difficile, appunto per questa assenza totale di testimonianze.

— Ieri mattina alle 10 una macchina francese si fermava davanti ad un bar nei pressi di Avigliana, sulla nazionale di Susa, bar gestito dalla signora Maria Foco. Dalla macchina scendevano due turisti, l'architetto Jean Durand Louis di 38 anni e sua moglie, abitanti ad Aix en Provence. I Durand entravano nel locale e si sedevano ad un tavolino. Erano stanchi ed assetati. Alla Foco ordinavano due gelati. Mezz'ora più tardi, dopo aver fumato una sigaretta, ritornavano in macchina ma s'accorgevano che dal cruscotto posteriore era sparita una giacca di pelle contenente 20 mila franchi francesi, 30 mila lire italiane, i due passaporti e altri importanti documenti.

L'architetto, annichilito, si rivolgeva per aiuto alla Foco e costei gli consigliava di sporgere denuncia, senza indugio, ai carabinieri di Avigliana. I carabinieri intervenivano ed agivano con rapidità ed energia. Compivano subito una perquisizione nel bar e in un armadio dell'alloggio della Foco trovavano la giacca dei francesi con tutti i soldi e i documenti. Il Durand poteva così ripartire, raggiante di felicità, ringraziando i carabinieri. I coniugi erano appena entrati in Italia e quella di Avigliana era la loro prima sosta sul nostro suolo. La Foco, accusata di essere responsabile del furto, è stata nonostante la sua proteste d'innocenza, deferita all'autorità giudiziaria.

— Un altro turista provenziale dalla Francia, il signor Hubert Chiarello ha subito un tentativo di furto. Aveva lasciato la macchina in sosta in un angolo di Porta Palazzo e si era assentato per pochi minuti. Tornato aveva scorto un giovinetto che forzato un cristallo si era impadronito della sua macchina fotografica e stava fuggendo. Dava l'allarme a gran voce e le sue grida venivano intese dai vigili urbani addetti al semaforo. I vigili aiutati da alcuni volenterosi iniziavano l'inseguimento e dopo due o trecento metri di corsa furibonda acchiappavano il ladro e lo obbligavano a restituire il maltolto. Il giovanotto, Feldo Bito da Napoli, di 23 anni, già rinomato per diversi reati, è stato spedito in carcere.

— La scorsa notte ignoti scrivaglini, forzando la serratura del cancello, sono penetrati nel cimitero di Settimo Torinese, asportando da numerose tombe vasi, candelabri, motivi ornamentali e persino epitaffi in bronzo.

— Al Commissariato Mencenicio si è presentato ieri piangendo un vecchio pensionato, il signor Secondo Novarese di 72 anni, abitante in una soffitta di via San Domenico 27. Il Novarese, tra i singhiozzi, dichiarava che i ladri servendosi di chiavi false erano entrati nel suo modestissimo alloggio e si erano impadroniti di tutti i suoi risparmi consistenti in 800 mila lire. Il Novarese è rimasto con cento lire in mano.

La nuova contingenza pei dipendenti artigiani

Ecco la tabella della nuova contingenza per gli artigiani dal 1° settembre.

La prima cifra si riferisce all'indennità oraria, la seconda all'indennità giornaliera, la terza a quella mensile: uomini superiori ai 20 anni: lire 121,50; 072; 25.272; dal 18 ai 20: 112,50; 630; 23.400. Donne superiori ai 20 anni: 103,50; 580; 21.840. Apprendisti di ambo i sessi e lavoratori di altra qualifica di pari età, dal 16 ai 18 anni: 94,50; 276; 7176; dai 16 ai 17 anni: 58,50; 444; 11.544; dai 17 ai 18 anni: 66; 536; 13.736. Apprendisti uomini: dai 18 ai 20 anni: 94,50; 576; 17.576; oltre i 20 anni: 105,50; 944; 21.944. Apprendisti donne: dai 18 ai 20 anni: 74; 592; 15.392; oltre i 20 anni: 86,50; 676; 17.576.

Morto per aver mangiato la trippa in un ristorante?

L'autopsia dovrà stabilire le cause dell'avvelenamento

Ci telefonano da Vercelli:

Intossicato dalla trippa mangiata in un ristorante di Torino circa quarantott'ore prima, Claudio Borghesi, di anni 31, da Codigoro (Ferrara) e residente nella nostra città in via Trino, è deceduto dopo atroci sofferenze a mezzogiorno di ieri.

Il Borghesi era partito giovedì con l'amico Silvio Balocco in automobile e si era recato a Torino per alcune commissioni. A mezzogiorno si erano fermati a pranzare in un locale nei pressi di via Principi d'Acaja. L'amico aveva mangiato, fra l'altro, del capretto, mentre il Borghesi aveva ordinato la trippa.

Nel pomeriggio, in macchina, riprendevano il viaggio per rientrare a Vercelli: il Borghesi era al volante, ma giunto a Rondissone, vinto colto dai primi sintomi del male mi era costretto a cedere la guida al Balocco. Giunto a casa il Borghesi si coricava, ma le sue condizioni si aggravavano e nella notte, dopo la visita di un medico, venivo trasportato all'ospedale. Qui arrivava già in stato di coma. Ogni tentativo dei sanitari risultava purtroppo vano e ieri poco prima di mezzogiorno lo sventurato moriva fra atroci sofferenze.

Un particolare pietoso: il figlio di 9 anni, del Borghesi, colpito da un'infezione a un piede si trova ricoverato nello stesso ospedale dove è morto suo padre. L'autorità ha aperto una severa inchiesta e si attende l'ordine della Procura per l'esame necroscopico dei cadavere, onde ricevere le precise cause dell'improvviso decesso.

Angoscioso dramma nello scavo d'un canale a San Mauro

Due operai travolti da una frana uno rimane sepolto dal terriccio

Il primo riesce a salvarsi da solo nonostante lo schiacciamento del torace e la frattura d'un braccio - L'altro resta imprigionato: i compagni gli liberano la testa e lo estraggono dopo un'ora - Entrambi in gravi condizioni

Un'era di sangue, di dolore, di dramma è stata vissuta ieri a San Mauro, in località Sant'Anna. Due uomini che stavano scavando un canale sono stati sepolti da un improvviso franamento: si trovano ora all'ospedale Gradenigo in gravissime condizioni.

Erano le 17 circa. Davanti alla cascina del dott. Filippo Gallino, fittavoliere della Certosa Burgo, due muratori lavoravano all'apertura di un canale di scolo: il canale, non ancora ultimato, misura tre metri abbondanti di profondità e un metro e mezzo di larghezza. I muratori erano Oreste Novelli di 23 anni, abitante a San Mauro, in strada della Croce 63, dipendente del dott. Gallino, e il sessantaseienne Carlo Sciorato, domiciliato in borgata Pascolari 68. I due, man mano che procedeva lo scavo, erigevano i fianchi della fossa con i consueti puntelli di legno. Ad un tratto, per motivi che non sono stati ancora accertati, una parte dell'armatura si sfasciava. Il Novelli se ne accorgeva e tentava di scansarsi con un balzo urlando ai compagno: « Attento! »: ma dalle pareti del canale piombava sul fondo una massa imponente di terriccio e un numero imprecisato di sassi. Il Sciorato, che al grido del giovane, si era drizzato in piedi, allarmato, aperiva sotto la frana, completamente. Il Novelli riceveva in pieno petto una trave e rimaneva con un braccio impigliato nella morsa della terra. Nonostante l'acutissimo strazio il giovane, con un supremo sforzo, riusciva a liberarsi ed evitando un secondo franamento s'inerpicava per un fianco della fossa e si metteva in salvo.

Angosciato, pallidissimo, invocava disperatamente soccorso. Accorrevano subito il figlio del dott. Gallino, Giovanni, e i cinque fratelli Cantamessa, cinque robusti giovani, parenti alla lontana dei Sciorato, i quali in un campo a non più di duecento metri di distanza stavano caricando legname su di un autotreno.

— Che cosa è successo?

— Il canale è franato!...

— Dov'è Carlo?

— E' sotto! E' rimasto sepolto! Bisogna tirarlo fuori immediatamente!... Forse non è ancora morto!...

Il Gallino, i Cantamessa e alcuni contadini del posto davano mano alle pale e cominciavano a scavare nel monte di terra che aveva quasi del tutto riempito la fossa livellandola al circostante terreno. Il Novelli, che appena si reggeva in piedi, guidava l'opera di soccorso, raccomandando di far piano.

— Carlo dev'essere in piedi — diceva — attenti a non picchiargli sulla testa...

Venivano abbandonate le vanghe e ognuno gratiava con le mani, rapidamente, convulsamente. Bisognava far presto, i minuti, i secondi erano preziosi. Passava di lì una schiera di preti che erano stati in gita sui colle di Superga; e anche i reverendi, saputo di che si trattava, offrirono premurosamente l loro servizi e rimboccatesi le sottane si mettevano a scavare. Alla fine un grido:

— Eccolo! E' qui! Respira!

La testa dello Sciorato era spuntata dal terriccio. Due mani erano sopra. La bocca delle travi aveva causato al muratore un principio di sfondamento della volta cranica, ma proprio grazie alle mani che gli avevano formato una specie di piccolo riparo attorno al capo egli aveva potuto evitare di essere soffocato e ucciso dalla terra. Non solo respirava, ma aveva persino la forza di parlare.

— Ragazzi — mormorava — levatemi presto di qui, se no muoio schiacciato.

I soccorritori riprendevano il lavoro con maggior lena. Qualcuno si munì di una fiaschetta e faceva bere allo sventurato alcune generose sorsate di cognac per rianimarlo. Intanto il Novelli non aveva resistito e vinto dal dolore si era accasciato al suolo gemendo. I presenti l'avevano raccolto e trasportato nell'interno della cascina. Nel giro di cinquanta minuti lo Sciorato era libero. Balbettava « Grazie, bravi » e poi « Credo di non aver niente », ma non riusciva a tenersi in piedi e lamentava fitte lancinanti alla testa. Con la « jeep » di un agricoltore i due venivano trasportati d'urgenza all'ospedale Gradenigo di Torino. I medici ordinavano di riservare di entrambi cure prognosi riservata: ai Novelli riscontravano lo schiacciamento del torace e la frattura di un braccio; allo Sciorato lo schiacciamento delle ossa craniche e probabili lesioni interne. A tarda sera le condizioni dei due si mantenevano assai preoccupanti.

Le vittime: Oreste Novelli, di 23 anni, e Carlo Sciarato, di 66

La sciagura dei quattro morti sull'autostrada

Il piccolo Rocca lascia l'ospedale e non sa che i suoi genitori sono morti

Crede che siano soltanto feriti: esattamente due mesi fa avveniva la sepoltura

Il piccolo Giulio Rocca di 8 anni — unico superstite della sua famiglia, distrutta il 24 giugno sull'autostrada nella terrificante sciagura che tanto commosse l'opinione pubblica — ha lasciato ieri l'Astanteria Martini. Da quella tragica mattina era rimasto immobilizzato in un lettuccio dell'ospedale, con le gambe spezzate. Due mesi di tormento, con le ingessature che sembravano più gravi e fastidiose di giorno in giorno. Due mesi di speranze e delusioni, di singhiozzi invano soffocati nel guanciale, di domande sempre più ansiose: perchè il papà, la mamma, il fratello Guido non andavano a trovarlo? E se non potevano venire al suo capezzale, se erano anch'essi feriti, perchè non portavano lui da loro?

Neppure adesso Giulio Rocca sa la terribile verità. Continuano a dirgli che i genitori e il fratello sono rimasti feriti gravemente, come lui, nel pauroso scontro fra la « 600 » del babbo e l'« Alfa 1900 » dell'industriale Fila. Sono ancora all'ospedale, gli dicono, lontano da Torino. Presto potrà riabbracciarli: per ora deve cercare di essere sereno, allegro. Non c'è gioia, negli occhi del piccolo Giulio: vi si legge, invece, un dubbio atroce, un timore che non osa esprimere per non perdere quel po' di speranza che gli rimane. La speranza di rivedere il babbo, la mamma, il fratello Guido. La speranza, anche, di poter tornare a correre, saltare come prima.

Giulio Rocca è uscito dall'ospedale, ma non è guarito. Non si regge sulle gambe, il femore non è saldato perfettamente. Il 15 settembre, rientrerà in clinica per subire un altro intervento chirurgico. Lo hanno deciso dall'Astanteria Martini appunto perchè ha bisogno di rinsaldare le forze, rinvigorirsi un pochino. L'immobilità e le sofferenze hanno fatto deperire il povero ragazzo.

Ieri alle 11, il zio Dante Rocca e il pro-tutore e padrino, Sesto Rosa, sono andati a prenderlo all'ospedale e lo hanno trasportato a braccia nell'automobile che si è diretta verso l'abitazione di una famiglia amica. Gli zii non hanno potuto condurlo subito nel loro alloggio di via Cibrario 66, per due motivi: l'alloggio è al quinto piano e non c'è ascensore, portare fin lassù il ragazzo in braccio potrebbe peggiorare le sue lesioni; inoltre, nell'alloggio vi sono ancora le valige e gli abiti dei genitori e del fratello di Giulio; se vedesse quel bagaglio insanguinato capirebbe ciò che i parenti si affannano, con pietose bugie, di tenergli celato. Giulio ha chiesto notizie dei genitori e del fratello. Per qualche attimo, lo zio non è stato in grado di rispondere, un nodo gli serrava la gola. Proprio ieri, due mesi fa, a quell'ora, le salme di Gino Rocca, della moglie Nella Cattaneo e del primogenito Guido scendevano nella fossa.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 23,9
MINIMA + 12

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre: temper. media + 20,3, umidità 70 %, pressione 736,5. Cielo molto nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso con possibili temporali nel pomeriggio. Venti in generale deboli vari.

La straziante morte di un bambino investito da un'automobile di turisti

Era in bicicletta con la sorella quando la macchina francese lo ha travolto sbalzandolo a 8 metri di distanza - La bicicletta si è schiantata contro il parabrezza

Un ragazzo di 8 anni, figlio di un trapezista torinese che ha negozio in via Piave, è morto ieri dopo due giorni di straziante agonia. Era stato investito da un'automobile mentre con la sorellina pedalava in bicicletta sulla strada che da Fuglione porta a San Giusto Canavese, dove risiedeva con la famiglia in via Malgrado.

Giuseppe Martino — la vittima — era un ragazzo svelto e servizievole. Tutti lo amavano bene. Anche il parroco, don Scapino, perchè era uno zelante chierichetto. Giuseppe aveva tre sorelle e un fratello: Maria Teresa di 11 anni, Marcella di 7, Margherita di 1 e Cesarino di 4. Il babbo, Ambrogio Martino, si occupa del negozio di macelleria a Torino, va a San Giusto solo la domenica mattina e riparte al lunedì. La mamma, Ida Ceppo, esercita il commercio ambulante di dolciumi, sui mercati dei paesi della zona. Durante il giorno, la figlia più piccina è affidata ad una famiglia che abita nella casa attigua. Gli altri bambini passano la giornata nell'asilo, fino al ritorno della mamma. Giuseppe stava quasi sempre in parrocchia.

Giovedì pomeriggio, verso le 18,30, Maria Teresa venne mandata di una commissione. Partì da casa in bicicletta. Giuseppe volle seguirla, sulla sua. Marcella pregò di portare anche lei, e il fratello la fece salire dietro di sè. La bimba era seduta sul sellino, il fratello pedalava stando in piedi. All'incrocio con la strada provinciale, successe la disgrazia. Giuseppe stava svoltando, quando sopraggiunse da Fuglione una « Bianca » con tre persone a bordo: il guidatore, l'industriale Angelo Valsesia di 49 anni, residente a Garzes-Lisgnacasse, in Francia; il figlio Giovanni, di 20 anni, e la signorina Lucy Martinelli, di 24 anno. L'auto investì violentemente, da tergo, i due fratelli: Giuseppe fu sbalzato sette-otto metri più avanti. La sorellina si era lasciata cadere a terra un attimo prima: riportò nell'urto una ferita alla testa, niente di grave. La bicicletta, ricadendo sul cofano della macchina, spezzò il parabrezza e le schegge graffiarono al viso la signorina Martinelli.

Il ragazzo rimase esanime sull'asfalto. Un automobilista di passaggio lo trasportò all'ospedale di Ciriè dove i medici gli riscontrarono la frattura del cranio, del bacino e lesioni interne. Le sue condizioni erano disperate. Ieri alle 13, su richiesta dei genitori, il povero ragazzo è stato adagiato in un'ambulanza della Croce Rossa e riportato a San Giusto ed è spento sull'uscio di casa. I carabinieri di San Giorgio Canavese che seguono l'inchiesta sulle responsabilità della sciagura, hanno interrogato, per primo, il guidatore della macchina investitrice. Il signor Valsesia è venuto in Italia dalla Francia, dove risiede, per trascorrere un periodo di vacanza a Ronco, dove ha dei parenti.

Si è concluso a Torino il convegno dei mutilatini

Con una solenne cerimonia all'Ossario dei Caduti della Gran Madre di Dio e un ricevimento in Municipio, a cui erano presenti il cardinale, il sindaco, il viceprefetto e l'autorità militare, si è conclusi ieri mattina nella nostra città il III Convegno della Gioventù Mutilata, a cui hanno partecipato 130 giovani di 11 Paesi europei.

Dinanzi alla cripta, ciascuno nella sua lingua, i giovani che recano sul loro corpo il segno doloroso della guerra, hanno auspicato che l'incontro tra i mutilatini d'Europa sia pegno di pace e di concordia tra tutti i popoli. Successivamente, in rappresentanza del governo, l'on. Bovetti ha pronunciato il discorso ufficiale per rievocare la figura di Don Carlo Gnocchi, promotore dell'organizzazione dei mutilatini e per riconfermare la speranza che il monito della gioventù mutilata sia un pegno di pace e di fratellanza. In Comune, nella sala dei marmi, il sindaco avv. Peyron ha indirizzato un caloroso saluto ai delegati: hanno risposto i rappresentanti delle singole nazioni.

Il Convegno dei Mutilatini, si era aperto a Roma qualche settimana fa; successivamente i giovani si erano recati a rendere omaggio a Milano alla tomba di Don Gnocchi.

Specchio dei tempi

Diamo una medaglia ai soccorritori di Marcinelle - Malati insonni alle Molinette per i cani destinati alla vivisezione - Dimenticati i granata di Superga?

Un lettore ci scrive:

« Anche se gli sforzi dei minatori della squadra di soccorso di Marcinelle per salvare almeno qualcuno dei loro fratelli in fondo alla miniera non siano vani, anche se il loro febbrile lavoro estenuante dalle condizioni impossibili dei pozzi e delle gallerie non ha realizzato lo scopo a cui essi tendevano, questo merita di essere additato all'ammirazione e alla gratitudine di tutti i nostri concittadini che nella lunga giornata corrono di alleviare le pene agli sventurati. Poichè si continuerà nei crudeli esperimenti, vorrei soltanto che gli amministratori provvedessero a sistemare in altro luogo quei poveri animali. Le sue potrebbero godere il loro giusto riposo e le iniezioni di morfina non saranno praticate inutilmente agli animaletti ».

Cesare Perino.

Un lettore ci scrive:

« A Ferragosto, trovandomi con alcuni amici in visita alla Basilica di Superga, ci recammo sul luogo ove il 4 maggio 1949 una delle più grandi squadre di calcio che la storia dello sport ricordi, perì tragicamente nella sciagura aviatoria. Ora in quel punto ove accadde la sciagura, a perenne ricordo è posta una lapide. Confesso che, come torinese, provai un senso di vergogna nel constatare e nell'udire moltissimi turisti italiani e stranieri criticare duramente, chi il Comune e chi la Direzione della squadra granata, per il pessimo stato in cui è tenuto questo monumento: corone secche, nastri delle vittime quasi illeggibili, marmo annerito, ecc. ecc. Possibile che un luogo così sacro non possa essere tenuto in ordine come, ad esempio, un monumento nazionale? ».

Ettore Giaccone.

La tragedia di corso Francia

Altre offerte abbiamo ricevute ieri dai lettori commossi dalla tragica fine dell'operaio morto in corso Francia mentre una moglie dava alla luce una bambina.

C.D. L. 5000; Domenico in memoria della mamma 4450; Francesco e Rita 1000; Giorgino 1000; M.L. 1000; Giovannino e Robertino 2000; G.D. in memoria dei suoi cari 1000; Pavese Battista 2000; Edda F. 1000; L.E. e C. 5000; Laura e Giulio 2000; famiglia Ragalini 1000; N.L. 1000; Celeste Bruna 2000; Federica Maria Amelia in memoria di sua Augusta 5000; Ester in suffragio dei suoi cari morti 1000; B.R. 1000; un amenimo 2000; famiglia Brunetti 2000; Api 500; Carla Pattarino 700; Enrico e Maria 1000; il piccolo Vittorio 1000; Molino Falco 3000; R.P. 1000; una mamma 500.

Una mamma in pena 5000; A.M.G. 500; A. Eusebio 5000; Felice Passera 1000; Margherita Icorino 6000; P.N. 1000; Maria Colombi 1000; in memoria di Corrino Giuseppina 1000; Aldo 5000; Gastaldo Angela 1000; G.L. 1000; Maria F. 1000; M.L. 500; N.N. 2000; V.A.D.A. 2000; Luca 1000; Federica invocando benedizione sul piccolo Michi 1000; Giolitti Federico 1000; Claudio L. 1000; dott. Bruno Salmoni 5000; N.N. 1000; N.N. 1000; M.C. 2000; F.C. 500; C.C. 1500; L.F. 1000; G.T. 1000; M.D. 6000; D.E.M. 5000; Giuseppina Amedeo Quaglino 1000; R.D. 1000; Ferdinanda D. 1000; una mamma 2000. L.R. 10.000; Angela M. 2000. - Totale L. 125.150. Totale prec. L. 80.000. Totale generale L. 174.150.

Istituto Ortopedico Comm. A. MANDRILE

CURA CONTENTIVA DELL'

ernia senza operazione

L'apparecchio erniario Mandrile soffice e leggero garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa sia negli uomini che nelle donne

IL MODELLO PROTETTIVO 1937 A SOLE L. 2000

Le persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a ordinare l'apparecchio Mandrile a

TORINO: Istituto Medico Ortopedico Specializzato

Nuova sede VIA SALUZZO 1 Telef. 63-305 - PORTA NUOVA Feriali 9-19 - Fest. e dom. 9-12

BIELLA: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle 12
CUNEO: ogni martedì, Albergo Genova, dalle ore 9 alle 12
FOSSANO: ogni mercoledì, Albergo Moderno, dalle ore 9 alle 12
ASTI: mercoledì Stallo Medico, corso Alfieri 111, dalle ore 9 alle 12
NOVARA: ogni giovedì, Albergo Terminus, dalle ore 9 alle 12
IVREA: ogni venerdì, Albergo Mazzanna, dalle ore 9 alle 12
VERCELLI: ogni venerdì, Albergo Tre Re, dalle ore 9 alle 12
SALUZZO: ogni sabato, Albergo Corona Grossa, dalle ore 9 alle 12
MONDOVI': ogni sabato, Albergo Savoia, dalle ore 9 alle 12

Aut. Acis 27-1-38 - 344

Società di esportazione

con filiale operante a Nairobi prima ottobre invia ispettore vendite per visita periodica clienti Kenia, Uganda, Tanganica e Rodesia. Assume incarichi commerciali referenziande. Scrivere Cassetta 22 V S.I.C.A.P. - FIRENZE.

ECHI DI CRONACA

IPPODROMO MIRAFIORI

OGGI - Ore 15

RIPRESA DEL TROTTO

Premio Ritorno

LUX

Grande successo del film più sensazionale della stagione

23 passi dal delitto

VAN JOHNSON - VERA MILES

Cinemascope - Colore De Luxe - 20th Century Fox

REPOSI

GRANDE SUCCESSO di AUDIE MURPHY nel tecnicolor « Titanus »

I SENZA LEGGE

FACCIA DANZE

Oggi 2 trattenimenti d'eccezione coll'applaudita Dr. Nina Kocpo. Domani, ore 21 Serata del dilettante.

HOLLYWOOD DANZE

Danze sul terrazzo. Suggestivo panorama. Successo Orch. Celino. Se piove, sala riservata. Dir. Carigo

EDEN GIARDINO DANZE

Ore 16,30 trattenimento e cronaca televisiva

« Campionati mondiali ciclismo »

Ore 21: elegante serata.

L'ISTITUTO PROFESSIONALE « VASSALLO » (via S. Secondo 43, tel. 587-085) rende noto che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha registrato il 4 giugno 1936 n. 1/005721 il *Metodo di Taglio e Confezione « Vassallo »* fra le proprietà letterarie, artistiche e scientifiche a norma della legge 23-4-1925 n. 633. Al 1° ottobre avranno inizio nuovi corsi di taglio e confezione. Per la prima volta in Italia sono istituiti Corsi di Sartoria Industriale con garanzia di impiego. I corsi sono completamente gratuiti in quanto l'Istituto è *Centro di Addestramento del Ministero del Lavoro.*

TAGLIATRICI FIGURINISTE INDOSSATRICI Iniziansi primi settembre Corsi Speciali presso *Scuola Alta Moda « Ilda Biancotto »*, via Garibaldi 7.

I MOBILI che sognate a alle condizioni desiderate si trovano soltanto al *Mobilificio dei Mille* 32. Esposizione via Pomba 15

**MO

I giovani padri

In questi anni i nostri figli sono diventati padri. Si sentivano sacrificati, traditi, disgustati, e avrebbero voluto lasciare sul loro tempo l'impronta del dispetto e della ribellione, passando a galoppo sui sentimenti così cari i cavalieri dell'Apocalissi passeranno sulla terra. «Se avessi un figlio — diceva uno — lo affiderei allo Stato, nella nuova società che va sorgendo». «Noi non saremo come voi, — precisava un altro — non educheremo ignare creature alle menzogne delle quali ci siamo ipocritamente nutriti». Né mancava il rifiuto supremo: «Non mi macchierò dell'antico delitto, non darò al mondo nuovi infelici». Parole dure, ma sovente suggerite da uno sdegno, da un dolore che noi stessi, nell'età giovanile, avevamo ben conosciuto; e c'era soltanto da chiedersi se questa volta, dopo tanti disastri, quei propositi non sarebbero davvero giunti alla conclusione.

Ora, eccoli qui, in questi luoghi dove ci si riunisce o ci si incontra ogni estate, e dove li vedemmo bambini. Quasi tutti sono diventati quei «giovani padri» che noi stessi fummo; e ancora più subitamente di noi si sono arresi al primo vagito, lasciando trabocchare affetti, premure, entusiasmi senza seppure le nostre reticenze di allora. Questi padri di oggi portano i neonati al caffè, dove noi usavamo portarli, li spingono allegramente nelle carrozzelle, si dànno alle pantomime e si borboleggiamenti più assurdi per strappar loro un sorriso: e non c'è nulla e nessuno che possa farli desistere dalla tenerezze e dagli orgogli. Non generalizzo: di qui, da questa Versilia ormai votata alle Muse e ai loro cultori, ne ho visti passare tanti, Claudio, Domenico, Massimo, Sandro, Leone, Fabio, molti altri, e perfino quelli che, come Luigi, ancora cercano di salvaguardare la loro scontrosità con punte di scherno, come l'istrice quando allarga gli aculei, ma non riescono a frenare un grido felice, a nascondere un'ilare smorfia. Cercani sono inclini anche a un po' di gelosia, mentre si raccontano le meravigliose prodezze dei propri figli: aiutati in questo dalle giovani madri, anch'esse immemori di quella nausea, di quelle volute baldanze virili che tanto impensierivano dieci anni fa i benpensanti. Amorevolissime madri, scolte sempre in allarme all'avvicinarsi, nottetempo, delle febbri e dei raffreddori, fatte mirabilmente esperte in suppose e clisteri, in pappine e vitamine, hanno senza alcun rimpianto sostituito i manuali di pediatria ai romanzetti delle piccole insulse esistenzialiste alla Sagan. E tuttavia questi padri e queste madri non hanno affatto rinunciato a certe loro idee di prima, né alla speranza più o meno fondata, ma sempre generosa, di un mondo tollerabile per tutti. L'Apocalissi non ha avuto luogo; ma si è potuto dimostrare che i motivetti, e primo fra tutti l'amore per un figlio, non infiacchiscono gli animi, né inquinano i pensieri o contaminano la fede: letteraria o politica che sia.

Certo, il mistero di cui parlo è piccolo, abbastanza determinato dalla cultura e da qualche attitudine particolare: questi giovani sono tutti intellettuali. Ma proprio questo mi sembra nonvole, perché i teorici della rivolta, della negazione o dell'isolamento, sono i primi a dar la prova di come si possa conciliare un ideale astratto con il più umano e sostanzioso dei retaggi, la paternità. Si può, insomma, essere mistici o dissacratori, cenobiti o misantropi, moralisti o immoralisti, e ritrovarsi a un tratto totalmente disarmati dalla nascita di un figlio. Il mondo procede per il proprio cammino, tutti ci sforziamo, a torto o a ragione, di modificarne il corso, ma lo stato di grazia del giovane padre non muta.

Chi non ha figli, ora, non si risenta, non insinui che questo umano paterno è una forma di esibizionismo, di particolarismo. Troppo facile ritorsione. Fra i giovani padri di oggi possono anche esservi, come ve ne sono dappertutto, degli egoisti, dei narcisisti: ma proprio in quanto padri ritrovano la vera umiltà che può riscattarli. La condizione di padre è l'unica che faccia accettare a un orgoglioso, a un egocentrico, la superiorità di un altro essere sulla terra: del proprio figlio. Gliela fa, anzi, ardentemente desiderare. Nei casi forse meno commendevoli, ma storicamente inconfutabili, il senso della dinastia è il solo che riesca ad addolcire, a rendere umano un despota; e davanti al figlio destinato a prendere il suo posto sul trono, anche il peggiore dei sovrani può avere qualche attimo di modestia. Così, davanti alla prima innocenti manifestazione del proprio bambino, anche il più esclusivista dei poeti potrà ammettere l'esistenza di un altro poeta all'infuori di lui.

A questa legge non sono sfuggiti i giovani d'oggi, e soprattutto quelli che si dichiaravano disposti a sacrificare la propria storia privata al divenire dell'umanità. Noi perciò guardiamo con maggiore rispetto alle loro azioni, ammettiamo con maggiore tolleranza le loro idee, anche quando siano costruzioni con le nostre: se possono essere padri con tanta effusione, con così libero disinteresse, vuol dire che hanno quel che vogliono e che il loro cuore non è avvelenato (che fosse corrotto, non l'avevamo mai creduto). E poi, non ci sono forse diventati «colleghi»?... A malgrado dell'età diversa, c'è ora questa tacita solidarietà che ci accomuna. Ormai i nostri figli hanno capito che cosa significava il nostro trepidare per loro, la forse un po' ingiusta ammirazione per i loro primi successi, il dolore per qualche loro poco meditata insofferenza verso le nostre abitudini, che erano soltanto lo scotto da noi pagato ai tempi, ma alle quali essi avevano dato troppo peso. Hanno capito che eravamo lì così scontentandoci legato come supponevano alla propria generazione, ma che il nostro comune destino risale ad origini ben più remote, a moventi ben più incancellabili. C'è ancora questo mistero intatto, sulla terra: questa metamorfosi che avviene nell'uomo quando idealmente si sdoppia, e non potrà mai più tornare all'unicità, ma vivrà sempre in funzione di chi è uscito da lui. In un mondo che si vuole dominato dall'attuale e dal reale, la gioia del ribelle, risvegliata da un puerile richiamo, è il vero trionfo dell'inconoscibile; né potremmo scriverne se qualcuno vi scorgesse l'influsso di un'ineffabile celeste furberia.

G. B. Angioletti

«Prego, il celebre museo della città?»

Il cittadino, che non conosce affatto il «celebre museo» ch'essi cercano, tenta di non lasciarlo capire. (Disegno di NOVELLO)

L'INCENDIO DI GRASSE SAREBBE DOMATO

La battaglia di 50 gendarmi contro il crepitare delle fiamme

Circondati da un fuoco diabolico, lo attraversano sui camion lanciati - Tre arsi vivi La cortina ardente, profonda 3 chilometri, avanzava verso la città accerchiandola - Strenua difesa: 2000 uomini all'opera - 6li abitanti non ancora tranquilli

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 agosto.

Grasse è salva al prezzo di sforzi sovrumani di parecchie migliaia di persone che da ieri mattina fino a stamane hanno lottato senza tregua contro la gigantesca cortina di fiamme, profonda tre chilometri, che avanzava verso la città accerchiandola su un fronte di oltre dieci chilometri. Scoppiato ieri mattina, come abbiamo riferito ier sera, l'incendio aveva richiesta la mobilitazione di tutti i pompieri della regione: non solo quelli di Grasse, ma anche quelli di Cannes, Antibes, Nizza e di altre città. I soldati, i gendarmi, le guardie mobili e numerosi volontari davano man forte, sicché la breve zona ducella persone unirono i loro sforzi per domare uno degli incendi più colossali che gli abitanti della regione abbiano mai visto. Bisogna infatti risalire a trent'anni fa, al 1926, per trovarne uno simile: si videro otto giorni per vincerlo definitivamente.

Frenato alla fine della giornata di ieri mediante il sacrificio di larghi spazi appositamente bruciati affinché la cortina di fuoco, arrivando in quel punto, fosse costretta a fermarsi per mancanza di alimento, l'incendio guadagnava nuovamente terreno prima di mezzanotte, ed allora il sottoprefetto ordinava la mobilitazione di tutti gli uomini validi. Le campane suonarono a distesa e le sirene ulularono quattro volte consecutive per comunicare alla gente che la città era in pericolo e che perciò occorravano più braccia per aiutare i pompieri, i soldati e i volontari. I villeggianti saltarono quindi dal letto per andare a mettersi a disposizione delle autorità. Non c'era infatti tempo da perdere: le fiamme, alte da trenta a quaranta metri, avanzavano su un fronte di quindici chilometri, stringendo la città in un semicerchio infernale.

Fino a quel momento si registravano già sei vittime: tre, gravemente ferite, erano all'ospedale; tre gendarmi di un gruppo di cinquanta che era stato sorpreso dall'improvvisa avanzata di fiamme, erano arsi vivi. I loro corpi sono stati trovati stamane carbonizzati. I superstiti hanno raccontato ciò che è accaduto. I cinquanta gendarmi e un giovane di diciannove anni erano andati in una villa per trarre in salvo una quarantina di cani appartenenti ad un allevatore belga. Improvvisamente si videro circondati dalle fiamme che, spinte dal vento e trovando un alimento eccezionale nei cespugli secchi e nelle foglie che coprivano il terreno, avevano guadagnato di colpo parecchie centinaia di metri. «Era come se un obice incendiario fosse scoppiato su uno strato di petrolio», ha detto un gendarme.

Fu dato allora l'ordine di correre ai camion, ma già gli uomini erano semiasfissiati dal fumo denso che li prendeva alla gola, ed avevano difficoltà a tenere gli occhi aperti: «Gli alberi — ha raccontato uno — ardevano come torce intorno a noi e scoppiavano; veniva da pensare ad uno sbarramento d'artiglieria. Non si vedeva a tre metri di distanza ed il calore insopportabile ci bruciava i polmoni».

Fu dato l'ordine di attraversare la cortina di fumo e di fuoco, larga una decina di metri, passando per uno stretto quadrato ancora libero; i camion partirono a tutta velocità e pochi secondi dopo si trovarono dall'altra parte. Dietro a loro il passaggio si chiudeva: due secondi di ritardo e si sarebbero trovati in mezzo al braciere. All'appello mancavano però nove uomini: otto gendarmi e il giovane diciannovenne. Questi ultimi quando si videro circondati da tutte le parti si divisero in due gruppi: il primo, composto di quattro gendarmi, riuscì a trovare scampo in direzione della montagna; il secondo, formato di quattro gendarmi e del giovanetto, partì di contravento: un gendarme, semiasfissiato dal fumo, perse i sensi ed il giovane se lo caricò sulle spalle, riuscendo alla fine a varcare il muro di fuoco; gli altri tre si smarrirono e furono inghiottiti dall'incendio.

Per tutta la notte una pioggia di scintille e di cenere rovente è caduta sulla città, dinanzi alla quale alcune migliaia di uomini lottavano disperatamente. Stamane alle 7,30 si riuniva presso la Sottoprefettura una specie di consiglio di guerra per organizzare l'offensiva finale contro il fuoco. Frattanto erano arrivati nuovi rinforzi di pompieri dotati di materiale modernissimo, motopompe, automezzi con la radio, un elicottero. Veniva deciso di attaccare l'incendio in sei punti diversi, utilizzando l'acqua delle piscine di alcune ville prossime alla zona minacciata.

Verso mezzogiorno la situazione migliorava e nelle primissime ore del pomeriggio il Sottoprefetto di Grasse poteva comunicare che il pericolo s'era allontanato e che le squadre di soccorso ritenevano di avere in mano la vittoria e nelle della città, dove bastano ormai pochi uomini per sorvegliare gli ultimi focolai, soprattutto per impedire una ripresa dell'incendio favorito dal vento.

Viceversa, il fuoco continua a ovest e a nord-ovest ed è ancora minaccioso verso il piccolo centro di Gourdon, dove non è possibile lottare efficacemente perché la zona è montagnosa e inaccessibile alle motopompe e al materiale pesante. Nessun pericolo, tuttavia, minaccia il villaggio, il quale, costruito sulla vetta, è protetto contro le fiamme da strette e profonde gole racciose nelle quali il fuoco non troverà di che alimentarsi.

Nonostante le dichiarazioni delle autorità, gli abitanti di Grasse e degli altri paesetti vicini non si sentono ancora completamente tranquilli e guardano con ansia il cielo con la speranza che un bel temporale venga a sommergere le foreste sotto un diluvio d'acqua. Il sinistro è così grave che ricorda l'incendio delle pinete intorno a Bordeaux nel 1949, nel quale perirono 84 persone, 100 furono ferite e 135 mila ettari di bosco furono bruciati. Il danno fu allora di 3 miliardi di franchi e soltanto l'imponenza dei mezzi utilizzati fin da ieri mattina per combattere le fiamme ha impedito che l'incendio di Grasse assumesse la stessa gravità.

Le cause della sciagura possono essere parecchie: forse un fumatore ha gettato per terra un fiammifero acceso o un mozzicone di sigaretta non spento; forse qualche campeggiatore ha fatto da mangiare nella foresta; forse il riflesso solare su un coccio di bottiglia (il caldo è salito in questi giorni fino a 50°) ha provocato l'infiammarsi di un mucchio di foglie secche... Si esclude comunque che si tratti di un incendio doloso, come era corsa voce.

l. m.

NOTIZIE E POSTILLE

La "Divina Commedia,, in film

Fino a qual punto la cinematografia italiana sia anemica, e boccheggi peggio di quanto comunemente non si creda, ce lo dice una confessione-stampa tenuta a New York da un noto produttore italiano, Dino De Laurentiis, alla presenza del sottosegretario alla presidenza on. Bressani. Il produttore ha annunciato che fra il 1958 e il 1959 sarà girato negli studi romani un film tratto dalla Divina Commedia con la partecipazione di denaro, attori e un regista americani. Il film sarà a colori e, badate bene, non riguarderà solo alcuni episodi della Divina Commedia, ma avrà per soggetto un solo girone, mettiamo quello dove stanno i golosi e gli accidiosi, e nemmeno si limiterà a mettere davanti agli occhi degli spettatori una sola cantica, per esempio l'Inferno: abbraccerà invece tutto il poema, da quando Dante capita nella selva oscura all'apoteosi finale.

Non sappiamo quali motivi di ordine finanziario abbiano spinto il produttore italiano ad accollarsi questa impresa, ma sappiamo benissimo che l'idea di chiudere in un'ora e mezzo di pellicola un'opera poetica come la Divina Commedia verrà dai più considerata non solo barocca, ma anche irriverente. Dante è una faccenda molto seria, da prendersi con somma cautela, e qualunque sia la bravura dei registi, di quello italiano e del suo collega americano, è certo che quella somma opera poetica, portata sugli schermi, risulterà davanti agli occhi degli spettatori diminuita, falsata e immiserita.

Va anche detto che la strada intrapresa dai produttori italiani maggiormente forniti di mezzi finanziari, quella cioè di fare film sempre più costosi, colossali e supercolossali, sembra la meno indicata per la rinascita del nostro cinema. Ricordiamoci che nel primo dopoguerra il florente cinema italiano andò via via indebolendosi per colpe e difetti che sono all'incirca gli stessi di quelli che da qualche anno la qua stanno affossando la nostra industria cinematografica, e anche allora si pensò di trovare un rimedio sovrano impostando film di proporzioni e ambizioni gigantesche; e avvenne che dopo il supercolosso «Gli ultimi giorni di Pompei» per dieci anni gli studi italiani rimasero deserti.

Era un fatto naturale; gli italiani per due volte hanno conquistato un posto eminente sul mercato cinematografico mondiale e non già puntando sul grosso, che li più delle volte si muta in grossolano, ma producendo film che erano una sintesi di intelligenza e di buon gusto, di coraggio e di modestia nello stesso tempo, aprendo anche strade nuove e nuove prospettive davanti alla platea di tutto il mondo. Quando invece la nostra industria si è allontanata da quella sua produzione discreta e genuina, tutte le volte che ha tradito il suo estro naturale, è caduta nelle «fiction» l'Africano» e in altre pacchianerie del genere.

Da qui al 1958, anno progettato per l'inizio della lavorazione del film sulla «Commedia», c'è dal tempo; speriamo che serva a far riconsiderare al signor De Laurentiis il suo progetto e lo induca a lasciare in pace Dante. Il cinema è un potente strumento di suggestione, e per il buon nome delle patrie lettere non ci auguriamo davvero che domani un professore domandi a uno studente chi sia Francesca da Rimini e si abbia per tutta risposta il nome di Sophia Loren o della Lollobrigida o di qualsiasi altra attrice abbia interpretato la storia di Francesca. Insomma dopo i molti scempi compiuti dalla cinematografia ai danni di tutte le letterature del mondo, speriamo che non ne compiuto anche l'ultimo, quello che si sta meditando ora, fra italiani e americani, per condensare in un approssimativo coservo di immagini quanto di più alto sia stato mai creato da mente poetica italiana. Aggiungiamo che la carità di patria, il rispetto per l'opera di Dante eviteranno probabilmente molte e spiacevoli cose agli intraprendenti produttori; per esempio, un pessimo affare di cassetta. I fumettisti hanno guadagnato cifre enormi inventando le loro ingenue e pateliche storie, proprio quelle che il loro pubblico richiedeva; i cinematografari hanno fatto spesso buoni affari inventando nuove trame: gli uni e gli altri continuino per questa via, e lascino la «Divina Commedia» al suo legittimo proprietario. Se ne troveranno certamente bene e renderanno un segnalato servizio alla letteratura e al sentimento degli italiani.

Nicola Adolfi

VIAGGIO OLTRE IL CIRCOLO POLARE ARTICO

I lapponi all'ombra delle renne

Avventure come favole sui fiumi ghiacciati, nei boschi di pini e di betulle - La storia dell'uomo tenuto a bada da una renna per cinque ore: ma nessuno la dice cattiva o malvagia, anzi essa suscita affettuosa ammirazione E' un mondo naturale e fiabesco che ruota familiarmente intorno a questo animale dalle corna bizzarre - Tra pochi giorni incomincia la più bella stagione - I lapponi, usciti dal letargo estivo, se ne vanno alla ricerca delle renne lasciate in libertà tre mesi or sono, le riprendono, le conducono al villaggio di Inari per la grande festa annuale

(Dal nostro inviato speciale)

Inari, agosto

Ecco il mio primo passo in una solitaria casa lappone sulle rive del Lemenjoki. Ci portarono carne di renna affumicata di gusto gradevole e lingua di renna, che trovai un poco insipida. Da bere ci diedero latte di renna, fresco, denso e gustoso. Come pane venne in tavola una specie di alta focaccia, che mi sembrò fatta di grano duro, quasi color della cenere e insieme ci offrirono burro di renna, bianco come la cera. La mia guida-interprete diceva che questo era un pranzo molto ricco e buono.

Mentre si mangiava facevo domande e cercavo di mettere in curiosità con il pretesto d'una normale conversazione; ma a qualsiasi domanda le risposte giravano sempre intorno ad uno stesso soggetto ed ora la renna, la vita della renna, la difesa della renna, le qualità della renna. Il vecchio padrone di casa aveva accesso, nello spazio di venti anni, parecchi orsi e lupi durante le sue peregrinazioni nelle foreste. Ma quando gli dissi di raccontarmi qualche suo momento difficile attraversato nell'andar solo sui fiumi ghiacciati e nei boschi di pini e di betulle, si ricordò soltanto d'una renna che le aveva rovesciato dalla slitta e fertle ad una coscia. Secondo lui il fatto importante della storia era che la renna lo aveva tenuto a bada per cinque ore, costringendolo a giacere rattrappito in un fossatello ghiacciato. Appena cercava di muoversi, nel tentativo di rimettersi in piedi, la renna gli si avventava addosso con le corna in maniera furiosa e se ne stava invece buona, a guardarlo, d'agli rimaneva immobile.

Il figlio del padrone di casa si chiamava Nilo, era già sui trent'anni, ma stava ad ascoltare con molta attenzione le parole del padre come in quell'episodio le avesse raccontate per la prima volta. Anche la madre, in piedi contro la parete e due nipotini e un famiglio, seduti per terra, godevano di quel racconto come se fosse una grande favola, che aveva per protagonista una renna che nessuno voleva dire cattiva e malvagia: anzi, si trattava di una renna che suscitava ammirazione, e almeno affettuosa comprensione.

Erano discorsi per me comunicati e non mi sembrava di sentir parlare di un animale, ma di un qualche personaggio ancora inafferrabile, che partecipava alla vita delle persone che avevo di fronte ora come nemico, ora come alleato, ma sempre utile. Per me una renna è semplicemente una renna. Ci accontentiamo di sapere che è uno specie di cervo con questa particolarità: la corna non le ha soltanto il maschio, ma anche la femmina. I finlandesi per dire renna dicono poro. Ma quando mi capitò di sentire i lapponi parlare di renne, mi accorsi che non usavano quasi mai la stessa parola. Generalmente usano la chiamano peisa, ma ben di rado tale voce. Io mi sorprendo nei loro discorsi. Essi chiamano la renna in un modo quando è appena nata, in designano in un altro modo se ha superato l'anno d'età e per la definiscono con termini diversi se il maschio sanato o una femmina sterile, se è da tiro, se è selvaggia, se è addomesticata, infine se è da macello.

Mentre si andava contro corrente sul Lemenjoki, per raggiungere la casa di Kaapin Jouni, avevo visto molte renne libere e solenni. Uscivano dalla solitudine della foresta che accompagna il corso del fiume, per venire ad abbeverarsi lungo i tratti di riva sabbiosa e vedevo che ci guardavano con aria distratta, direi leggermente infastidita. Può forse sembrare curioso ricordare tali atteggiamenti parlando di animali, ma in realtà era così: le renne alzavano per un attimo lo sguardo su di noi e poi se ne andavano via adagio, ritenendo verso la foresta, non come in fuga spinte dalla paura, ma come per sottrarsi ad uno spettacolo noioso.

Erano animali di gambe asciutte e lunghe, di corpo snello, le corna bizzarre perché sempre di sorprendente ramificazione, il muso gentile e pensavo che ne avrei trovate moltissime quando fossi arrivato alla casa di Kaapin Jouni o in altre case di lapponi. Fu il contrario. In quella di Kaapin Jouni e in quella di Nilo, dove fui ospite, i recinti contenevano poche renne, un gregge forse di cento capi e alla mia meraviglia mi risposero: «Ma andremo a prenderle fra due settimane, il nostro gran lavoro comincerà allora».

Ancora una volta il mondo e la vita dei lapponi mi apparivano di colpo ristretti intorno alle renne. Stavo mangiando con un coltellino che aveva per manico un osso di renna; avevo i piedi dentro un tappeto che era fatto con pelle di renna, vedevo i miei ospiti con scarpe tagliate nel cuoio di renna e vedevo alle pareti giubbotti imbottiti col pelo corto e rozzo della renna. Sulla porta pensoloso un sacchetto, che mi pareva un budello e quando volli sapere che cosa fosse, mi dissero che, proprio, era budello di renna ripieno di sangue di renna, che bisognava lasciar cuocere all'aria per mangiarlo poi in qualche grande occasione. E quando mi mostrarono un laccio, che serve per accalappiare le renne ribelli, notai che un ingegnoso sistema per far scorrere la corda era fatto con un osso di renna, «un'altra cosa una vertebra della spina dorsale. Con simili continui riferimenti vedevo di fronte a me i limiti chiari e precisi della vita di chi mi parlava e potevo quasi misurare il principio e la fine di tutte le sue gioie e dei suoi affanni.

Gli uomini che incontro in questi giorni, abitanti della terra artica, sono di bassa statura, hanno la testa rotonda, i tratti del viso mongolici, le mani ed i piedi piccoli, le membra asciutte perché abituate alla sfrenata fatica. Le donne, sebbene un po' più piccole, hanno i lineamenti più grossi e, direi, grossolani e meno pronte materiali, portano enormi nel petto, nel ventre, nelle gambe. Donne e uomini li vedo tranquilli e sereni, quasi non conoscessero l'invidia, il rancore, la gelosia, la cupidigia, la venalità, purificati da una natura che non permette nemmeno il fiorire di simili tristi passioni. Forse per questo durante tutta la vita e in qualsiasi situazione hanno negli occhi una luce gaia, furbesca, ma anche infantile. I loro interessi vivono in un mondo piccolo e sono precisi perché limitati e forti perché non numerosi, proprio come avviene per i ragazzi.

Se si parla dei loro progetti, rispondono: «Fra poco andremo a riprendere le renne che abbiamo lasciato libere nella foresta». Se si vuole sapere che cosa faranno dopo, rispondono: «Porteremo le renne alla grande riunione di Inari». Se si vuole sapere che cosa faranno durante il soggiorno nel villaggio di Inari, rispondono: «Provvederemo alla marcatura delle renne nate nell'estate, qualche maschio in soprannumero per usarlo nel traino delle slitte, qualche femmina sterile la venderemo ai mercanti di carne perché la macellino». E se si vuole ancora sapere che cosa faranno dopo, rispondono: «Torneremo a casa con le nostre renne e cominceremo a intagliare per difendere dai lupi, dagli orsi, dal ghiottone, che è una specie di orsacchiotto terribile perché sta nascosto sugli alberi, e così dall'alto si avventa sulla renna senza mai sbagliare il colpo».

Durante queste chiacchierate gli uomini accendono a poco a poco dell'abituale indifferenza e davano sapere dopo che ciò accadeva perché intravedevano già la fine del loro lungo estivo. Fra pochi giorni, armati di fucile, col sacco in spalla pieno di viveri, la piccola tenda arrotolata intorno al palo e, sopra, la corda che serve come laccio, in compagnia dei cani, si metteranno nella foresta alla ricerca delle renne, delle proprie e di quelle degli altri, senza far distinzioni. Comincia così il più bel periodo dell'anno, il più vivo, durante il quale ogni lappone si sente felice e orgoglioso. Le renne sono state in libertà per tre mesi, se ne sono andate in cerca di pascolo, guidate dall'istinto ed anche a far figli nel silenzio e nel segreto dei boschi. Adesso bisogna riprenderle, radunarle, intrupparle e condurle al villaggio di Inari per la grande festa annuale.

Domando a Nilo quanto tempo starà fuori per cercare le renne ed egli risponde senza esitazione: «Quaranta giorni e ai primi d'ottobre sarò a Inari, come tutti gli altri». Questi giorni che vengono trascorsi battendo la foresta, dormendo all'aperto, bivaccando vicino al fuoco, seguendo le piste delle renne, riportano il lappone nel mondo della natura originale e lo esaltano strappandolo dalla noia sottile. Egli desidera l'inverno, vuole rivivere i fiumi ed i laghi ghiacciati, per potervi correre sopra con la piccola slitta dalla forma di culla, che sta in bilico su un solo pattino e che lo rifà padrone del mondo in cui vive.

Ma tutto questo verrà dopo, alla fine di ottobre. Prima ci sono le grandi giornate al villaggio di Inari quando migliaia di renne, stanate dalle foreste, vengono raccolte e ogni proprietario ritrova le sue guardando il marchio ritagliato nell'orecchio e trova anche i nuovi nati perché seguono la madre. Mi dice Nilo: «Io vedo il marchio delle nostre renne da una quanta metri di distanza e non mi sbaglio». Continua a raccontare, più eccitato, che sono sempre giornate senza riposo. Si accendono fuochi di allegria, si dove senza misura per vincere la stanchezza, si comprano e si vendono le renne, persino si tengono riunioni per discutere problemi che, naturalmente, girano intorno a questa grande faccenda della renna; e chi più ne possiede più ha voce nel consesso.

Intanto nel grande e numeroso recinto le renne, dove sono state convogliate, vengono suddivise e ogni allevatore le rinchiude in un recinto proprio, preparandosi ad un'operazione crudele. Come da noi si sanano i vitelli e il porcelli, così qui si segnano le renne che dovranno essere adoperate nel traino delle slitte. Ma non è operazione che si fa col coltello, perché i lapponi non tagliano né recidono nulla. Il metodo può sembrare incredibile, ma è quel che è: ogni buon allevatore di renne, mentre almeno sei uomini tengono ferma l'animale, sa segnarlo con marcature colpi di denti.

Domando a Nilo se anche lui segue l'antico sistema e sorride imbarazzato. Non dice né sì né no ed indicando suo padre, che ha settantacinque anni, risponde: «Anche lui ha sempre fatto così sino all'estate scorsa, ma adesso non ha più la forza necessaria». E dopo un attimo di silenzio aggiunge: «Abbiamo bisogno di renne forti, non capricciose per il traino delle slitte e siamo costretti a sanarle. In quei giorni le straordinarie bevute di birra servono a qualche cosa. Servono per non generarci un troppo, le dico».

Enrico Emanuelli

Un re a New York giudicato da Chaplin il suo film migliore

Parigi, 25 agosto.

Charlie Chaplin, il quale si trova in Francia da otto giorni per procedere al montaggio del suo nuovo film «Un re a New York», ha ricevuto questo pomeriggio i giornalisti parigini in uno studio di Saint-Cloud, dove sua moglie, Oona O'Neill, lo assiste nei lavori di montaggio. «Un re a New York» sarà presentato al pubblico non prima della Pasqua del 1957.

«Ho voluto fare un film comico — ha dichiarato l'autore — e spero che esso sia il più divertente di tutti i miei film. Ho tentato di fare emergere i contrasti esistenti in una grande città, sia nelle sue strade che nei suoi abitanti. A mio avviso, è il miglior film che abbia fatto».

Interrogato sui suoi futuri progetti Charlie Chaplin ha affermato di avere intenzione di girare una nuova versione sonora del film «Il circo», uscito oltre trent'anni fa. «In ogni caso — ha concluso — questo non sarà il mio ultimo film. Può darsi che faccia un film in Francia, se ne avrò l'occasione, ma incontro grandi difficoltà di lingua».

Prima di congedarsi dai giornalisti, Charlie Chaplin ha smentito l'intenzione attribuitagli di voler lasciare la Svizzera.

OPINIONI PERSONALI

Io, automobilista veloce mi difendo dalle accuse

Rileggendo i quotidiani usciti durante il periodo in cui — a fortissima media giornaliera e ad elevatissima velocità oraria — avevo fatto un viaggio sino quasi al circolo polare artico, ho trovato gli automobilisti italiani delle persone per la loro eccessiva fretta. Automobilisti pazzi, ma anche automobilisti savi, solo perché rapidi nella mente. Un'unica voce, su questo giornale, è uscita in loro favore. E subito fu contraddetta.

Ora, sentendomi inclusa tra «i criminali della strada» e «gli assassini della domenica», pur non avendo mai ucciso né arrestato nessuno, solo perché, come tanti altri, anch'io uso guidare velocemente, vorrei permettermi alcune osservazioni, frutto di più che vent'anni d'incruenta esperienza al volante e dei recenti seimila chilometri rapidissimamente percorsi senza fare del male ad alcuno.

Sembra a me che, nel nostro Paese, si voglia avere, nel settore del traffico, la botte piena e la moglie ubriaca; moglie essendo, nella fattispecie, gli automobilisti, cui si fanno indiscriminatamente risalire le colpe di quanto avviene. Una involontaria confusione, inoltre, è in uso: quella tra velocità e imprudenza e tra velocità e imperizia.

Molta parte delle disgrazie che avvengono spetta non a chi tiene in mano il volante, ma alla disciplina che regola le strade che noi percorriamo ed alla condizione delle strade medesime. Circa queste ultime, tra i Paesi da me percorsi — Francia, Inghilterra, Scozia, Belgio, Germania, Svizzera — al penultimo posto sta l'Italia; ultima è la Repubblica olvetica. E' ovvio che le nostre strade non possano divenire, per improvvisa magia, buone e larghe, ma questo non toglie che certi provvedimenti potrebbero essere presi con discreta facilità.

Primo fra essi è quello che riguarda i ciclisti. Gran parte delle strade estere, in particolare vicino alle città, ha piste bilaterali per chi viaggia in bicicletta, magari con marciapiede della carreggiata lasciate ai mezzi motorizzati. Questo modesto espediente elimina una causa di frequentissime disgrazie. In secondo luogo, i ciclisti portano catarifrangenti sui pedali, visibilissimi, nella notte, per il loro movimento rotatorio.

I passaggi a livello — poco, i quali le macchine si addensano per poi superarsi con gravi inconvenienti — sono ridotti al minimo. Inoltre, le grandi strade presentano, di tanto in tanto, un allargamento per alcuni chilometri, fatto su quattro carreggiate, in modo che il traffico congestionato si dissolva, permettendo alle macchine veloci di superare quelle lente, senza pericolo alcuno né sorpasso.

Mentre un limite di velocità generale è cosa assurda — né esiste in alcun Paese — limiti nelle zone abitate o pericolose sono frequentissimi e utilissimi. Utili non meno sono le segnalazioni luminose di posizione, di direzione e di fermata, identiche per tutte le macchine, grosse e minuscole, di un colore solo (da noi chi frena «in giallo» e chi frena «in rosso») e visibili ben più di quelli in uso nell'Italia. I fari gialli, obbligatori in Francia, abbagliano enormemente meno di quelli bianchi che provocano tante disgrazie per il quasi accecamento nell'incrociarsi. Provvedimenti che regolassero rapidamente questi inconvenienti non sarebbero né difficili né troppo costosi, non lenti e più utili dei platonici inviti alla prudenza o delle circolari di vari Ministeri che, invece di disciplinare il traffico, vogliono preventivamente limitare la loro rispettiva competenza. Gli automobilisti italiani, come si diceva con frase «storica», oggi «vivono pericolosamente» e se giusta, anzi santa, è ogni campagna che serva a salvare vite umane, il può però osservare che la campagne vanno fatte non con cartellini o decreti, il cui effetto è quello delle «gride manzoniane» di scolastica memoria, ma con mezzi efficienti.

Nessuno nega che, in Italia, come altrove, vi siano dei pazzi tra quelli che usano le strade e che essi debbano essere colpiti ed eliminati attraverso il ritiro della patente. Porre, però, tutti gli automobilisti veloci in stato di accusa sarebbe come ritenere potenziali assassini coloro che maneggiano fucili, rivoltelle o veleni sol perché, nel nostro Paese, si verificano ogni anno più di 1000 omicidi volontari. Ma, nonostante l'esistenza dei pazzi, bisogna identificare questi sole con coloro che non seguono le normali cautele previste dal regolamento e dal buon senso o dimostrano imperizia e imprudenza. Correre con una macchina la cui ripresa ed i cui freni sono calcolati per un'elevata velocità, rispettando le regole del traffico, non costituisce pericolo alcuno; il pericolo è costituito, invece, dalle macchine piccole, spinte a velocità superiore a quella prevista o guidate da principianti inesperti e imprudenti. Di ciò si sono accorti gli inglesi che obbligano il principiante a portare davanti e dietro la macchina una grossa «L» (learning), che mette in guardia coloro che lo incrociano o lo sorpassano. Altra prova che la perizia serve è costituita dal fatto che le auto pubbliche provocano (sempre proporzionalmente) il minor numero di incidenti.

Tante altre cose ho appreso e vorrei dire — anche a favore dei motocicletisti non irresponsabili — se lo spazio di questo giornale mi permettesse un altro articolo.

Diego de Castro

Il premio Viareggio è stato assegnato

Per la narrativa: a Carlo Levi e Gianna Manzini

Viareggio, 25 agosto.

La giuria del «Premio Viareggio» ha reso note le sue deliberazioni con una relazione che è stata oggetto di studio durante la giornata odierna.

Il «Premio Viareggio» per la narrativa (L. 2 milioni) è stato assegnato (nella misura di un milione ciascuno) allo scrittore e pittore Carlo Levi per il libro *Le parole sono pietre* e alla scrittrice Gianna Manzini per il libro *Le sparviere*.

Il «Premio Versilia» per la poesia (L. 1 milione) è andato a Giacomo Noventa per il libro *Versi e poesie*. Il «Premio Viareggio» per la saggistica (L. 2 milioni) è stato assegnato (nella misura di un milione di lire ciascuno) a Nino Valeri per il libro *Da Giolitti a Mussolini*, ed a Giancarlo Vigorelli per il libro *Groschi, battaglie di oggi e di ieri*. Il premio per l'Opera Prima (mezzo milione di lire) è andato a *Il segreto* di Niccolò Tucci.

Infine su iniziativa siciliana è stato assegnato un «Premio Trinacria» di 300 mila lire, riservato alla poesia siciliana: esso è andato al libro *Mimesaghi* di J. Pino.

La consegna dei premi si è svolta stasera, come di consueto, durante una festa elegantemente animata e lieta.

Un milione per la copertina del libro di Pia Bellentani

Roma, 26 agosto.

La pittrice Novella Parigini ha reso noto oggi di avere chiesto la somma di un milione di lire («Non lavorerò per meno di un milione e non cederò di una sola lira», ha detto testualmente), per illustrare la copertina del libro di memorie della contessa Pia Bellentani dal titolo «La contessa di Villa d'Este», che dovrebbe uscire alla fine dell'anno corrente.

Trafori e valichi alpini nei progetti degli svizzeri

Tunnel sotto il San Bernardino e il Gran San Bernardo, in quest'ultimo colle però solo se non verrà realizzato il traforo del Monte Bianco - Ampliare la strada del Sempione

Da dieci anni Italia, Francia e Svizzera discutono il problema delle comunicazioni attraverso la catena alpina. Di volta in volta governi, enti economici, comitati d'iniziativa, portano avanti un progetto piuttosto dell'altro a seconda degli orientamenti e delle possibilità di accordo che si prospettano. Tutto questo fervore sinora ha però avuto scarsi risultati: esiste qualche progetto, qualche piano iniziale di finanziamento, ma tutto sembra ancora molto lontano dal «primo colpo di piccone».

In ordine di tempo l'ultima delusione si è avuta la settimana scorsa: i francesi hanno fatto sapere di non essere completamente favorevoli al traforo del Monte Bianco la cui convenzione era già stata approvata il 1° agosto del 1954 da parte dell'Italia e successivamente dai rappresentanti dello Stato e della Città di Ginevra. I francesi preferirebbero altri progetti come quello di un'autostrada sul tracciato del Fréjus, fra Bardonecchia e Modane, completata dalla costruzione di una strada che valichi il Colle della Croce.

Sul problema dei trafori e dei valichi alpini in questi giorni è stato reso noto anche il punto di vista ufficiale della Svizzera. La «Commissione per lo studio dei piano d'insieme delle strade principali della Confederazione» ha dedicato una seduta all'esame dei vari progetti sulla base «della valutazione del traffico nei diversi passaggi, delle spese di costruzione e di gestione, dei pedaggi che sarà necessario percepire per assicurare alle opere l'autonomia finanziaria e dell'utilità che i *tunnel* rappresenterebbero per il turismo ed il trasporto di merci».

La Commissione svizzera, secondo quanto risulta da un documento ufficiale, è giunta alle seguenti conclusioni:

— *San Bernardino:* si raccomanda la scelta di questa soluzione come passaggio della Svizzera orientale. Il tunnel stradale sotto questa Colle si giustifica per il traffico che ci si può attendere, per la sua autonomia economica e perché risponde a esigenze reali perché la regione orientale delle Alpi svizzere non possiede comunicazioni ferroviarie per il traffico in direzione nord-sud.

— *San Gottardo:* la costruzione di un *tunnel* stradale non è ancora riconosciuta necessaria. Dopo il progetto di stabilire un traforo ferroviario dei mezzi automobilistici, si ritiene che questa via di comunicazione, aperta in inverno, abbia una capacità sufficiente per far fronte al traffico previsto sino al 1980. In quanto alle tariffe dei trasbordo si raccomanda di studiare una soluzione che tenga conto degli interessi della ferrovia e degli automobilisti.

— *Sempione e Gran San Bernardo:* costituiscono due passaggi paralleli nella regione delle Alpi occidentali che subirebbero la concorrenza del *tunnel* progettato sotto il Monte Bianco. Per il Sempione si raccomanda, oltre il previsto ampliamento della strada sul Colle, di migliorare il servizio di trasbordo dei veicoli sui carri ferroviari, secondo l'esempio del San Gottardo. Queste disposizioni — si afferma — permetteranno di far fronte, durante i prossimi 20 anni, al traffico invernale in direzione dell'Italia senza la costruzione di un *tunnel* stradale sotto la regione delle Alpi occidentali.

Anche per il Gran San Bernardo non si ravvisa l'urgente necessità della costruzione di un *tunnel* anche perché, se sarà realizzato il traforo del Monte Bianco e le tariffe praticate saranno accettabili, il *tunnel* del Gran San Bernardo non avrebbe una sufficiente autonomia finanziaria. Solo se il *tunnel* del Monte Bianco non dovesse essere realizzato, il traforo del Gran San Bernardo potrebbe giustificarsi economicamente.

La Commissione svizzera ha infine deciso di tenere un'altra riunione per pronunciarsi sulle questioni tecniche, giuridiche e finanziarie connesse alla costruzione e alla gestione dei trafori alpini.

e. m.

Facilitazioni alla frontiera al traffico dei turisti

Roma, 25 agosto.

I recenti provvedimenti adottati dalle autorità italiane e francesi per facilitare lo scambio dei turisti fra i due Paesi ed in particolare il traffico automobilistico ai valichi di frontiera, hanno trovato il maggiore consenso da parte del pubblico. Naturalmente, non sono mancati degli inconvenienti dovuti ad eccessivi affollamenti, ma tali inconvenienti verranno attenuati l'anno prossimo — a quanto è stato assicurato in sede ministeriale — con l'assunzione di nuovo personale negli uffici di controllo.

In una recente riunione alla quale hanno partecipato le categorie interessate del turismo e dei trasporti si è sottolineata l'opportunità di ottenere tra la Svizzera e l'Italia quella libertà che attualmente esiste tra la Francia e l'Italia e tra la Francia stessa e la Svizzera.

E' da tener presente che, per quanto riguarda l'ingresso di automezzi e motoveicoli nel territorio olvetico, esso è condizionato a talune operazioni, ad esempio quella della assicurazione obbligatoria e quella della presentazione della patente di guida per motocicli.

Anche per quanto riguarda il transito dei turisti è stata richiesta una procedura più semplificata e ciò in considerazione anche che alcuni stranieri, come quelli di Ponte Chiasso e di Ponte Tresa, registrano già un affollamento non indifferente, tanto che si è dovuto aprire un nuovo passaggio appunto per decongestionare il traffico di Ponte Chiasso.

Infine, da parte degli ambienti turistici nazionali è stata richiamata ancora una volta l'attenzione delle autorità competenti e del Governo perché il disegno di legge che si trova dinanzi al Parlamento da lungo tempo sulla riforma del rilascio dei passaporti trovi finalmente una definitiva ed adeguata soluzione in rapporto alle esigenze del turismo internazionale.

Ex-casa della GIL requisita da un sindaco per 4 famiglie

Treviglio, 25 agosto.

Il sindaco di Treviglio Attilio Mozzi, della D.C., rifacendosi ad un articolo di legge sul contenzioso amministrativo rispolverato circa tre anni or sono dall'on. La Pira, ha ordinato la requisizione e l'occupazione dell'ex-casa della GIL, di proprietà del Commissariato della Gioventù Italiana.

L'inattesa ordinanza emessa dal sindaco, investito in questo caso d'autorità governativa, ha sorpreso un po' tutti: essa è stata motivata dal fatto che quattro famiglie che con le loro mansarde si erano sistemate presso l'ex casa della GIL avrebbero dovuto, a norma di legge, avendo costruito su terreno privato, essere allontanate con la forza. Il Sindaco ha creduto opportuno di applicare invece un proprio decreto, facendosi forte dell'art. 7 della legge 29 marzo 1865 e ordinando che le famiglie in questione occupassero la stabile.

L'ordinanza, che è stata firmata alle 19 di questa sera, ha trovato immediata esecuzione. Si prevede però che il Commissariato della Gioventù Italiana ricorrerà all'autorità giudiziaria e in questo caso il ritiene che la decisione della Corte di Cassazione sarà conforme a quella presa nei confronti dell'on. La Pira, cioè giudicherà l'ordinanza del sindaco di Treviglio incostituzionale.

Il telefono televisivo

Il dott. Rock, funzionario di una grande Compagnia americana, illustra il funzionamento del nuovo telefono televisivo che riproduce l'immagine dell'interlocutore. (Telef.)

Drammatica vendetta d'una ragazza abbandonata

Seduta in moto dietro al fidanzato gli spara sei rivoltellate alla schiena

Entrambi ribaltano sulla strada - L'uomo resta a terra in un lago di sangue - La sparatrice ha detto ai carabinieri: "Avrei voluto morire con lui,, - Il fidanzamento era durato 5 anni - Una operazione per tentare di salvare il ferito

Roma, 25 agosto.

Nei pressi di Valmontone, a pochi chilometri da Roma, una ragazza di ventitrè anni ha esploso sei colpi di rivoltella alle spalle dell'ex-fidanzato, da cui era stata abbandonata, raggiungendolo con due proiettili alla nuca ed alla regione vertebrale. Il fatto, seppur grave, non uscirebbe dalla normalità della cronaca nera se a caratterizzarlo non fosse un elemento inconsueto: i due stavano infatti compiendo una gita a bordo di una motoleggera e la ragazza, seduta sul sedile posteriore, ha sparato mentre il giovane era intento alla guida.

Il sanguinoso episodio è accaduto verso le ore 11 di stamane sulla strada che da Valmontone conduce a Palestrina. Il ventottenne Luigi Fiocchi, un autista residente a Valmontone, procedeva a discreta velocità con la sua motoleggera MV 125 avendo seduta alle spalle la ex-fidanzata Filomena Prosperi, di 23 anni, anch'ella da Valmontone. Ad un tratto, senza profferir parola, la ragazza estraeva dalla tasca una pistola e, puntatala sul giovane, cominciava a sparare uno dopo l'altro sei colpi, di cui però soltanto due raggiungevano il Fiocchi. Questi perdeva il controllo del manubrio, e la moto, priva di guida, abbandonava rovinosamente sul ciglio della strada, facendo cadere a terra la coppia.

Mentre l'uomo rimaneva al suolo in una pozza di sangue, la giovane si rialzava incolume e si dava alla fuga attraverso i campi, senza neppure accertarsi delle condizioni della propria vittima.

Fortunatamente sul luogo del ferimento e della caduta giungevano ben presto degli automobilisti di passaggio, ed uno di essi provvedeva a trasportare il Fiocchi a Valmontone ove il medico del paese, constatate le gravi condizioni del ferito, ne consigliava il trasporto al Policlinico di Roma.

I sanitari gli riscontravano due gravi ferite, alla regione intercostale sinistra ed alla regione latero-cervicale, per cui decidevano di sottoporlo ad un immediato intervento chirurgico per strapparlo alla morte.

Frattanto la feritrice, dopo aver vagato per i campi, si presentava ai carabinieri di Valmontone.

«Ho sparato al mio fidanzato — mormorava al carabiniere che le era andato incontro — l'ho ammazzato, ho scaricato su di lui tutti i colpi della rivoltella».

Invitata ad entrare in una stanza ed a sedersi, Filomena raccontava ai militi la storia del suo amore ed il sanguinoso epilogo. Aveva conosciuto il Fiocchi cinque anni fa, durante una delle solite passeggiate domenicali, e subito il giovane aveva cominciato a corteggiarla assiduamente, fino a vincere la sua naturale ritrosia di contadina. Non presto i due si erano fidanzati ufficialmente e nei giorni di festa gli abitanti del paese potevano vederli passeggiare a braccetto per le strade oppure partire con la moto per qualche gita.

Luigi aveva cominciato già a mettere da parte i soldi per sposarsi: era un lavoratore serio ed attivo e la fanciulla non dubitava minimamente delle sue promesse.

Poi, ad un tratto, il giovane era cambiato: le promesse della vittima, sempre più rare, erano finite col trasformarsi in affermazioni del tutto negative, mentre nel paese cominciavano a serpeggiare le prime insinuazioni e le prime maldicenze. Ciò, unitamente alla delusione d'amore, aveva finito coll'esasperare Filomena, nel cui animo entrarono a poco a poco l'odio e il desiderio di vendetta.

Acquistata una rivoltella un libro fa in una città vicina, la giovane ha voluto compiere almeno un ultimo tentativo. Sapeva che Luigi sarebbe passato con la sua moto per la strada che va da Valmontone a Palestrina ed è andata lì ad attenderlo.

Fermatolo, gli ha chiesto ancora una volta di mantenere le promesse, l'ha anche scongiurato, implorato, ma invano. Allora, dicevamo apparentemente calma, ha preso il giovane di sfuggita un passaggio fino al paese e, ottenutole, ha posto in atto la sua vendetta. Dopo meno di un chilometro, la ragazza estraeva l'altera caricatore alla spalla dell'ignaro ex-fidanzato.

«Non mi pento di quel che ho fatto — ha dichiarato Filomena ai carabinieri — mi aveva distrutto la vita. Solo mi dispiace che quando la morte si è rovesciata su non sia morta con lui nell'incidente. Oramai, anche se vivo, per me è finita».

f. g.

Una richiesta di riduzione dei prezzi al consumo

Roma, 25 agosto.

Con l'intervento dell'on. Bonomi e di alcuni consiglieri provinciali ha avuto luogo a Palazzo della Valle l'assemblea straordinaria dei coltivatori diretti della provincia di Roma. Dopo brevi parole dell'on. Bonomi, l'avv. Tabacchi, presidente della Federazione coltivatori diretti, ha ampiamente riferito sulle cause determinanti l'enorme divario esistente tra i prezzi dei prodotti ortofrutticoli alla produzione e quelli al consumo, divario non giustificato da ragioni economiche e che sempre più incide sul costo della vita.

E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale i rappresentanti dei coltivatori diretti della provincia di Roma chiedono immediati provvedimenti atti a regolamentare i mercati al fine di ridurre i prezzi al consumo eliminando superflue sovrastrutture per rendere maggiore il consumo a vantaggio della popolazione.

Muore dopo il bagno in un liquido insetticida

Modena, 25 agosto.

Un giovane contadino di Soliera, è rimasto vittima di una fatale imprudenza: immersosi in un mastello pieno d'acqua, in cui aveva diluito dell'insetticida antiparassitario, il poveretto è morto poco dopo per intossicazione.

Luciano Pagliaco, questo è il nome dello sventurato giovane, di 17 anni, volendo liberarsi dagli insetti che lo molestavano e desiderando prendere un buon bagno dopo una giornata di intenso lavoro nei campi, riempiva un mastello di acqua e vi versava una forte quantità di sostanze antiparassitarie.

Probabilmente il giovane esagerò nella dose. Fatto è che, appena pochi minuti dopo uscito dal mastello, mentre stava asciugandosi, venne colto da malore e cadde privo di sensi sul pavimento della sua camera.

I familiari gli furono subito allarmi, ma il ragazzo aveva già perso conoscenza e si rese necessario il suo immediato trasporto all'ospedale di Carpi. Malgrado le pronte cure, decedeva poco dopo.

Grottesca sfida a Lodi fra il "mago,, e un fachiro

La vittoria è toccata al secondo che si è fatto rinchiudere in una bara per quindici minuti

(Nostro servizio particolare)

Lodi, 25 agosto.

Il Mago di Lodi e il Fachiro bianco si sono incontrati stasera in un singolare duello in cui a fasi raccapriccianti si sono alternati momenti piuttosto grotteschi. E' stato un lungo duello nel corso del quale ciascuno dei due rivali si è esibito nel suo spettacolare repertorio di fachirismo. La tensione si è svolta in un locale notturno di Lodi alla presenza di un pubblico altrettanto numeroso quanto indeciso: indeciso nel senso che, di fronte agli esercizi dei due forti avversari, non sapeva se doveva essere più sbigottito che divertito e viceversa.

La sfida, redatta in termini che facevano a pugni con la cavalleria oltre che con la grammatica, è partita da stesso Tenca, più noto come il Mago di Lodi, e ha avuto il coraggio di irritare in sommo grado il Fachiro bianco, ovvero Giovanni Selvatici. Si tratta in realtà di una sfida che forse non troverebbe confronti nella casistica delle vertenze regolate dal codice cavalleresco e che così si conclude testualmente: «Se fuggi la lotta sei un vigliacco».

Ora si deve sapere che molti anni or sono il Mago di Lodi fu allievo del Fachiro bianco: quest'ultimo, dunque, si è sentito profondamente ferito (se è lecito a un fachiro sentirsi ferito) dalla spavalda sfida dell'ex-allievo, e si è ripromesso di dargli una severa lezione. Il combattimento è stato regolato dalla seguente raccomandazione della giuria: «L'incontro deve svolgersi senza trucchi, sotto l'insegna della lealtà e della cavalleria». Il che lasciò adito al sospetto che il fachirismo dei maghi nostrani non abbia che debolissimi, e pressochè inconsistenti legami di parentela con l'autentica dottrina yoga.

Il primo ad esibirsi è stato lo sfidante, che ha sciorinato tutto il suo repertorio magico. Dopo aver messo a contatto con la propria epidermide alcune sigarette accese, facendo sfoggio di un'impressionante insensibilità, il Mago di Lodi si è crogiolato in una specie di vasca da bagno sul cui fondo poggiava un grosso strato di vetri rotti. Anche da questo esercizio lo sfidante è uscito indenne, procurandosi calorosi applausi, per quanto sia sembrato che la buona riuscita dell'esercizio stesso fosse dovuta più alla provata durezza della sua pelle che alle segrete risorse della sua magia. Ciò avrebbe trovato conferma anche in un un altra sensazionale esercizio del mago: ad un certo punto, infatti, con la precisione d'un esperto sarto, egli si è cucito un certo numero di bottoni sulla nuda pelle, sempre senza battere ciglio. Poi ha passato più e più volte la lingua su una sbarra di ferro incandescente, e anche questa volta senza danni: si è tuttavia avuta la vaga impressione che la lingua del mago si limitasse a sfiorare la sbarra infuocata. Infine egli ha eseguito il secolo sconcertante pasto che gli ha già procurato una sinistra notorietà: lametta da barba, pezzi di vetro, mattoni, ecc. Il tutto è stato annaffiato da una bottiglia di petrolio cui il duellante ha dato fuoco, trasformandosi in un lanciafiamme di applaudito effetto.

E' stata poi la volta del Fachiro bianco, più anziano, più spettacolare dell'ex-allievo. Il Fachiro bianco è un astuto emiliano; è nato infatti in un paesino in provincia di Bologna. E' apparso, applauditissimo, in un teatrale abito da autentico fachiro indiano: un vistoso abito di seta blu, tutto luccicante di «paillettes», ricamato in oro. Questo fachiro dall'accento bolognese ha girato il mondo e ne ha tratto dei vantaggi: sa vendere forse un po' meglio del rivale, e sa spacciare per moneta legale anche i trucchi di un mestiere che sa regalare all'ascetico fachirismo indiano un pizzico di faccia tosta nostrana.

Il Fachiro bianco la sa in fatti indubbiamente più lunga del Mago di Lodi. Quando si è fatto tamponare con la cera le narici e la bocca, e si è fatto rinchiudere in un'autentica bara decisamente funesta, si è registrato tra i presenti qualche attimo di silenzioso sbigottimento. La sua morte è durata 15 minuti. Uscito dalla bara, il fachiro si è adagiato su un letto di chiodi, e con un grosso martello si è fatto spaccare un enorme sasso posato sullo stomaco. Anche lui, pur, ha compiuto un raccapricciante pasto a base di chiodi, pezzi di vetro e persino piombo fuso.

Quando poi è riuscito a sciogliere i nodi d'una corda che gli legava strettamente le braccia, ha parlato di smaterializzazione, di quelle misteriose smaterializzazione che rese celebre il Mago Houdini, cui è stato dedicato un emozionante film interpretato dall'americano Tony Curtins. Ma la facilità con cui il Fachiro bianco si è liberato della corda che lo imprigionava, è stata attribuita dai soliti maligni ai nodi fatti con una certa indulgenza, più che alla smaterializzazione.

Il pubblico, comunque, ha tributato trionfali ovazioni ai due rivali, e lo spettacolo ha avuto enorme successo: in definitiva, è quel che conta.

La movimentata sfida si è conclusa con la vittoria del Fachiro bianco, che si è subito impegnato a concedere la rivincita al Mago di Lodi. Quanto prima, dunque, un nuovo duello, che sarà combattuto, senza esclusione di colpi, vedrà ancora di fronte i due fieri rivali.

v. r.

Una macchina olandese sfasciata da un autotreno

Novi Ligure, 25 agosto.

Uno spettacolare incidente stradale è accaduto al km. 84,400 della statale Genova-Milano, in regione Crisma del comune di Cassano Spinola.

Un'autovettura olandese tipo giardinetta proveniente da Genova e diretta verso Milano, pilotata dall'agricoltore Jacobus Johannes Kriest, di 43 anni, residente ad Amsterdam, con a bordo la moglie Nancy Stadt, di 42, casalinga, mentre procedeva in colonna a causa di riparazioni in corso che diminuivano la capacità della sede stradale, imponendo il senso unico, veniva urtata nella parte posteriore da un autotreno targato Alessandria, pilotato dall'autista Secondo Gualco, di 25 anni, da Garlasco (Pavia), che la seguiva.

In seguito all'urto l'auto olandese veniva lanciata in avanti e andava a cozzare contro un altra autotreno che la precedeva. Tutti gli occupanti degli automezzi coinvolti nell'incidente riportavano fortunatamente solo contusioni di poca conto, tranne la signora Stadt, alla quale sono state riscontrate ferite in varie parti del corpo.

In aumento il gettito dell'imposta sui tabacchi

Roma, 25 agosto.

Il gettito dell'imposta sul consumo dei tabacchi per l'esercizio 1955-56 è stato superiore di 100 volte a quello dell'ultimo esercizio prebellico, sebbene i prezzi di vendita dei tabacchi lavorati siano aumentati, nello stesso periodo, in media di sole 50 volte.

Nel suddetto esercizio, infatti, sono stati versati all'Erario 331 miliardi e mezzo di fronte a 293 miliardi del precedente esercizio 1954-55: il maggior gettito, quindi, è stato di ben 18 miliardi e mezzo di lire.

Esso non solo è al netto di ogni e qualsiasi spesa, ma, anzi, va maggiorato dell'avanzo finanziario di gestione che, nell'esercizio 1955-56 testè chiuso è stato previsto, in sede di formulazione di preventivo (per tutte le aziende del monopolio), in 15 miliardi e 887 milioni: importo questo che, in base ai risultati acquisiti, sarà largamente superato.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: SOFIA E IL DELITTO, di P. Gaspard-Huit - Al Metro Cristallo: TRA DUE DONNE, di W. Goldbeck.

Prima regola di un buon poliziesco è, naturalmente, non far capire chi è il colpevole. *Sofia e il delitto* («Sophie et le crime», da un romanzo di Cécil Saint Laurent), diretto da Pierre Gaspard-Huit, non la rispetta, non si sa bene se per sbadataggine o di proposito. In ogni caso è un errore, perché non tutti gli spettatori sono ingenui come la giovanissima Sophie, una giornalista alcuna dell'innocenza di un suo coinquilino, accoltellatore della moglie, per il solo fatto che le è simpatico. Così alcuna fa sanguinoso delle polizia e da correre ogni sorta di rischi per raccogliere prove a favore del suo protetto. Il quale invece non è solo un omicida, ma un passo pericoloso e non esiterebbe a spacciare anche la ragazza se un commissario non arrivasse in tempo a toglierglielo dalle mani. E Sophie, ammaestrata, si spera, dall'esperienza, può tornare alla professione, nella quale non ha davvero dimostrato molto acume, a sposare un collega fotoreporter che per la sua bella si è sdoppiato nel salvamento finale. La giovane che combatte per una cattiva causa è l'attrice Marina Vlady, dal sorriso così impenetrabile che solo all'ultimo si comprende il suo è inamorata. Ed è queste forse l'unico enigma del confuso filmetto, nel quale Peter van Eyck, nella parte dell'assassino, ben figura con i suoi biondissimi capelli e il suo sguardo allucinato.

Anche su rinfrescate nel doppiaggio con qualche battuta sulla Corea e la Monroe, *Tra due donne* («Between two women», diretto nel 1950 dal regista Willi Goldbeck) non è molto recente e ci riporta un Van Johnson quasi imberbe nella parte di un dottorino di ospedale alle cui cure è affidata una cantante che non riesce assolutamente a toccar cibo. Sono i guai del subconscio, la spiega il medico dopo una rapida indagine nella vita privata della giovane; e in un batter d'occhio libera da un complesso di colpa la paziente che, a torto, si sentiva responsabile della morte di un'amica. Dalla psicoanalisi alla chirurgia: subito dopo il nostro eroe deve scoprire, assumendo il primario, una difficile operazione su una talefonista della clinica. Riuscito l'intervento, solo allora può dedicarsi alla fidanzata che è naturale cominciasse a tenergli il broncio vedendosi trascurata. Van Johnson si destreggia tra l'ancora per Marilyn Maxwell e l'interesse professionale per Gloria De Haven, mentre tra i caratteristi ritorna il vecchio Barrymore, così spelunante di vite e di allegria che sembra impossibile che non possa più recitare. La sua presenza è uno dei non molti pregi del film, il quale, convenzionale nella vicenda e nel dialogo, colta troppo sulla strada da imboccare. Quando la trova, ed è la più facile e prevedibile, siamo già alla fine.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 43-822): ore 21-1: Mc Natale Balocco, canta Riccardo Vigna.

Apollo Danse: 21 Orch. Carmena Bruno (Valentino): 16 e 22 danze. Grande dehors con televisione.

Chalet del Valentino: 16,30; 21-1. Francini, cant. Audenino e Latti.

Club Magenta n. 11: danze 16 e 21.

Danse (via Argentera 6): ore 16-21.

Eden Danse: 16,30 e 21 Ceragioli.

Fauvic, Café chantant, Modici 112.

Gay Danze (corso Moncalieri 52): 21 fantasia musicale. Televisore.

Garden Danse Gaudio: 16-21 Bergione, canta Chiarlola. Capel. 12.

Gran Mago Ristorante: danze 21.

Hollywood Estive: 21 Turi-Gulino, canta Kiety Palumbo, dir. Carigo.

La Cheala Ristorante (Cavoretto): 21-24 danze Classico Quartetto.

La Rotonda (Valentino): ore 16-21 Orch. Miguel, c. Lidia Martorana.

La Serenella: Ferrarese-Accardo.

La Cascine, Stupinigi: Ristorante-Danze orch. Lanfranco e Cortese.

Lutrario: 16-21 Terzinha-Marinho

Masterappocelai Danze 16-19, 21-24

Pagoda Danse: 16,30-21 N. Rosso.

Piscina del Sole (strada S. Mauro. fermata Speranza): Ristor. danze ore 21 Orch. Serpone, Tel. 267-362.

Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6.

Rosso Giardino Danse (Barca): 21

Melli Boys, canta Carlo Valente.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristorante Dancing 21-2. t. 690-211.

Ippodromo Mirafiori: ore 15: Ripresa corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sofia e il delitto» con Marina Vlady e Peter Van Eyck. Vietato minori 16 anni.

Astor: «La mia vita comincia in Malesia» Mc Kenna, F. Fisch.

Doria: «L'arma del ricatto» Cleo Moore, Richard Crenna.

Lux: «23 passi dal delitto» CinaScope col., Van Johnson, V. Miles.

Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Fra due donne» Van Johnson, Lionel Barrymore, Gloria De Haven, Mattinata ore 10,30.

Reposi: «L'uomo legge» Audie Murphy, Lory Nelson, technicol.

Vittoria: «Totò, Peppino e la... malafemmina» Totò, De Filippo.

Alfieri, sp. 15: «Scandalo al collegio» tec. Cinelic. Grable, Ingr. 20.

Ariston: «La storia di Glen Miller» J. Stewart, Allyson. Pt. 20.

Ultimo giorno.

Augustus: «Freccia nella polvere» tech. Sterling Hayden, C. Gray.

Baffi: «Annibale e la vestale» tech. CinaScope, E. Williams, Riv. P. Piari-Gagliardi 15,15, 18, 21,15.

Nazionale: «Messaggero di fuoco» Gary Cooper e Grace Kelly.

Reposi: «L'amore è una cosa meravigliosa» CinaScope colori, William Holden, Jennifer Jones. A. 14.

Alessandra: «Congiura degli innocenti» tecn. VistaV., E. Gwenn.

Ariecchino: «La tela del ragno» CinaScope col., Widmark, Bacall.

Capitol: «Congiura degli innocenti» tecn. VistaV., Gwenn, Laine.

Fare: «Congiura degli innocenti» tecn. VistaV., E. Gwenn, Laine.

Gianduja: «Coraggio di Lassi», E. Taylor, Morgan, Lassie, tecn. Hollywood: «Coraggio di Lassi», E. Taylor, Morgan, Lassi, tecn.

Ideal (Locale più fresco di Torino) «Ali Babà» tech. Fernandel e Internazionali Variety 15, 18 e 21,15.

Massima: «Dominatori della metropoli» G. Cooper, R. Stanwyck.

Principe: «Coraggio di Lassi» E. Taylor, Morgan, Lassi, tecn.

Statuto: «La tela del ragno» tech. Scope con L. Bacall, R. Widmark.

Adriano: «Pepote» Fabita Calvo.

Abissa: «Pianura rossa» tecn. Riv. Marcella Rufini 15,15-18-21,15.

Alpi: «Tosca» Rosano Brazzi.

La Perla: «Corsari del grande fiume» tecn., T. Curtis, C. Miller.

Regina: «Nessuno mi fermerà» Sterling Hayden, William Bishop.

Asti: «Mondo delle donne» tech. Scope, C. Webb, J. Allyson, 14,30.

Milano: «Amore provinciale», e «Yankee pascià», Apert. ore 10.

Olimpia: «Lucy Gallant» technic. VistaV., Jane Wyman, C. Heston.

Po: «Gli ostaggi» Ray Milland, F. Nuova: «Mambo».

Romano: «Pirata Yankee» tech. Riv. Donato Thomas 15,15-18-21,15.

S. Felice: «Non siamo angeli» in tech. VistaV., H. Bogart, Ag. 14,30.

Cabrio: «Grande flagello», 14,30.

Esperia: «Gioventù bruciata» col. CineScope con James Dean.

Giardino: «Pane amore e...» tech. Scope, Loren, De Sica, Paderni.

Italiano: Mio amante è un bandito, technic, Naturama, H. Stanwyck.

Rivoli: Tesoro di Pancho Villa.

Vittoria: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin, Paulette Goddard

Araldo: «Guerra privata maggiore Benson» tech., C. Kenten, Adams.

Elmo: «Maschera di porpora» a colori Scope, Tony Curtis, Miller.

Fejus: «I dieci capitani», VistaV. tecn., F. Mc Murray, C. Kenton.

Nuovo: «Il ladro del re» technic. CineScope, A. Blyth, E. Purdom.

S. Paolo: «Duello al sole» tecn. Scope, C. Wilde, Francis, Wilding.

Belgio: «Fratelli messicani».

Corallo: «Rapsodia» technic. Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman.

Eridano: Avventure di Kalji Babà, technic. CineScope, John Derech.

Michelotti: «Tradita».

Oropa: «Amanti dei 5 mari» Scope.

Radium: «Tutti la coperta» tech. CineScope, Jane Powell, T. Martin

Sociai: «I dannati e i purosangue».

V. Veneto: 30.000 leghe sotto i mari.

Astra: «I perversi» technicolor, Stewart Granger, Jean Simmons.

Bersaglio: «Sabrina» A. Hepburn.

Cilbrario: «Agente federale X 3» Mature e «Agguato» Reid-Fussi.

Ellso: «Mondo delle donne» tech. Scope, C. Webb, J. Allyson, Dahl.

Excelsior: «Carnari del grande fiume» tecn., T. Curtis, C. Miller.

Odeon: «Pionieri dell'Alaska» in tecn., Jeff Chandler, A. Baxter.

Adua: «Canto dell'emigrante» Luciano Tajoli, M. Berti e Varietà.

Aurora Desperados della frontiera.

Borsa: «7 spose per 7 fratelli» col.

Brecela: Febbre bionda, col, Dors.

Eri-Duo: Mister Roberts, Scope.

Falchetto: «Lo scapolo».

Fortitudo: «Ombra gialla» Peggie Castle e Richard Conte.

Maher: Un po' di cielo, Scope col.

Moncive: Cavaliere della regina.

Palermo: «Simba» col., Segarde.

R. Parco: Eredità uomo tranquillo

Sociale: «Il sipote picchiatello» col., Dean Martin, Jerry Lewis.

S. Gaetano: «Perdonami» Valone

Sesia: «Prima dell'uragano» tech. CineScope, Van Heflin, Freeman.

Baretti: «Aquile nell'infinito» in tech. VistaV., J. Stewart, Allyson.

Cabiria: Principessa Canarie, tech.

Colosseo: «Corsari del grande fiume» tecn., T. Curtis, C. Miller.

Italia: «Athena» e le 7 sorelle» tecn. Scope, J. Powell, Purdom.

Lingotto: «Per chi suona la campana» tecn. G. Cooper, Bergman.

Moderno effimera d'amore (Schubert) tecn., M. Vlady, C. Layde

Nizza: «Campana di S. Giusto».

Piemonte: «La fine di un tiranno» J. Mc Crea, Da Carlo, Armendariz.

S. Carlo: Favorita grande regina.

Spezia: «Papà Gambalunga» tech. colori F. Astaire, L. Caron, Ap. 15.

Alba: «Terna piccina mia» Milly Vitale, G. Latilla, Farnese, Sul più grande schermo panor. televisivo; ramp. mondiali di ciclismo 16,30.

Apollo: «Il sipote picchiatello» col., Dean Martin e Jerry Lewis.

Diana: «Tempesta sul Nilo» tech. CineScope, A. Steel, L. Harvey.

Dora: «Pionieri Alaska» Scope.

Edera: «Fortuna di essere sposata» con Sophia Loren e Charles Boyer.

Lucento: «Sulla mugnaia» tecn. Scope, S. Loren, De Sica, Sanson.

Lutrario: «Grandi manovre» tech. con Michèle Morgan, G. Philipe.

Marlalde: «I valorosi Metrofilcos.

Roma: «Carta marziale» Scope.

Splendor: «La risaia» CineScope colori, Elsa Martinelli, F. Lulli.

Teatro Nuovo: Dr. CHIUSANO Comm. CARLO

Corso Francia 28 - Tel. 775-201

ore sono operatore - Ore 13-15 15-18

EMORROIDI - RAGADI

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lavoro italiano nel mondo - 7,15: Taccuino del buongiorno - Prev. del tempo - Culto evangelico - Per i medici - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Vita nei campi - 9: Messa - Spigolature del Vangelo - Dal mondo cattolico - 10: Campionati mondiali di ciclismo a Copenaghen - 10,15: Per le Forze Armate - 12: Orchestra Cinetora - Chi l'ha inventato - 13: Giornale radio - Campionati mondiali di ciclismo - Carillon - 13,25: Album musicale - 14: Giornale radio - Campionati mondiali di ciclismo - Miti e Leggende - Qualche ritmo - La voce di Caterina Valente - 15: Le canzoni di Anteprima - Musica operistica - Città-Notte - 16,45: Ritmi e canzoni - Campionati mondiali di ciclismo - 17,45: Concerto sinfonico (nell'intervallo: risultati e resoconti sportivi) - 19,15: Musica da ballo - La giornata sportiva - 20: Orchestra Arcobaleno - Una canzone di successo - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Fanni ridottissimo - Un due e canta meglio (commedia musicale) - 22,30: Voci dal mondo - Quartetto Julliard - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Abbiamo trasmesso (parte prima) - 20,15: Mattinata in casa - 11: Abbiamo trasmesso (parte seconda) - 13: Antena e cere (con Giacomo Rondinella) - Fiatt - 13,30: Giornale radio - Buetino ebiè - 14: Il Contagocce - Orchestra Paraiana - 14,30: Canzoni senza passaporto - 15,30: Il club dei soliti - 16: Vivavi (rivista) - 17: Musica e sport - Canzoni e ritmi - Notizie sportive - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Argento vivo - Arrivederci, vi risponderanno - 20: Radiocera - Campionati mondiali di ciclismo - 20,30: Piano ridottissimo - Non si vive di solo pane 21: Cantate con noi - 22: Vittorio Caprioli, Franca Valeri e Luciano Salce in: «Chi li ha visti?» - 22,30: Domenica sport - 23: Club.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Antonio Vivaldi - 17: Le commedie dei comici: «Le convenienze teatrali» - 17,30: Le opere di Robert Schumann - 19: Biblioteca - Ernest Hallter Escriche - 20: Il romanzo - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - «Miti e Arcani».

TELEVISIONE — Ore 9,45: Eurovisione: campionati mondiali di ciclismo a Copenaghen - 11: Messa - 11,30: Uomini ed opere - 13,30: Eurovisione: campionati mondiali di ciclismo - 16,30: Pomeriggio sportivo (da Copenaghen: campionati mondiali di ciclismo - Da Cremona: riunione atletica precampionati - Arturo come Italia - Notizie sportive) - Indi «Il diavolo bianco» (film) - 21: Telegiornale - 21,05: Cinesalone - 21,30: Primo applauso - 22,30: Da Villa Olmo a Como: Festival del festival della canzone (il termine: la domenica sportiva).

Le previsioni del tempo

*Sulle regioni settentrionali si avrà sino al pomeriggio cielo coperto, pioggia sparsa e temporali isolati. Nevicate sulle alpi oltre i tremila metri. Miglioramento in serata. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna le attuali condizioni permarranno per l'

Un male che colpisce anche senza un segno di allarme

Può la chirurgia prevenire o ritardare l'infarto cardiaco?

Vari tipi d'interventi - I sistemi largamente sperimentati nel Centro cardiochirurgico di Torino

In occasione del recente Congresso di Chirurgia toracica di Colonia è riapparso all'ordine del giorno il grave problema dell'angina di petto e dell'infarto cardiaco.

Tutti sanno che la percentuale dei sofferenti di cuore ha raggiunto, soprattutto nei Paesi civili, un livello pauroso e che la cifra di coloro che muoiono per infarto continua a crescere con netta predilezione per le classi sociali più evolute e per il sesso maschile. Se pure la morte per infarto è, tra le molte altre che attendono l'uomo al traguardo finale, una delle meno malvage così da essere definita la ricompensa di una vita bene spesa, tuttavia ognuno di noi, pur non disdegnando una tale ricompensa, si augura che essa giunga il più tardi possibile.

Non ripeterò quanto su queste stesse colonne è stato detto più volte sulle cause e sul meccanismo di produzione dell'infarto, e sulle norme da seguire per ridurne la frequenza e curarne, ove possibile, gli effetti. Debbo viceversa richiamare l'attenzione sulle molte inesattezze che si sono dette e scritte in ogni tempo ed anche in questa recente occasione a proposito della possibilità di prevenire o curare, con una operazione chirurgica, una lesione la quale colpisce nella sua complessa struttura vascolare e nervosa, quel mirabile organo propulsore della vita che è il cuore.

Sfuggono logicamente a qualsiasi trattamento quei casi, e non sono pochi, in cui la morte colpisce all'improvviso, magari in età ancora giovanile, un individuo che mai abbia avuto un segno d'allarme. Si dice che una periodica visita cardiologica di controllo possa svelare sofferenze latenti. Ma a parte l'immensa difficoltà di siffatti controlli di massa, impressiona ognuno di noi il ricordo di un certo numero di amici o conoscenti morti improvvisamente di infarto poco dopo avere avuto assicurazione che l'elettrocardiogramma era perfetto e che tutto il resto era normale. Ma la grande maggioranza dei candidati all'infarto non muore ad un primo attacco ed è per queste molte centinaia di migliaia di sofferenti potenziali che combattono i medici di tutto il mondo.

Grandi, sostanziali, a volte mirabili risultati si ottengono con le cure mediche, sempre che i pazienti siano pronti a collaborare con i necessari sacrifici, sottoponendosi a regole di vita che comportano categoriche limitazioni della loro attività fisica, emotiva, alimentare ed edonistica. Si tratta comunque di sacrifici del tutto accettabili e largamente compensati.

Ma accanto al medico paziente e convincente tutore del cardiopatico, ecco avanzare con audace insistenza la mano armata del chirurgo.

Da molti decenni, prima ancora che fiorisse la moderna chirurgia dei vasi cardiaci, si erano tentate varie vie per interrompere le crisi dolorose dell'*angina pectoris* e per migliorare la irrorazione sanguigna del miocardio. E' perciò comprensibile che oggi nei nostri Centri di cardiochirurgia ove a centinaia si succedono, con crescente successo, gli interventi correttori di tante lesioni del cuore, si cerchi con aumentata speranza un metodo che, senza troppi rischi immediati, migliori le condizioni funzionali di quei cuori nei quali si susseguono accessi angosciosi di angor e sui quali incombe la minaccia della fibrillazione e della sincope.

Dirò subito che se pure nessuna operazione è per ora tale da raccogliere il generale consenso, tuttavia possiamo affermare che sono a nostra disposizione dati sperimentali e risultati clinici che permettono di impostare un trattamento chirurgico sicuramente efficace con un rischio ridotto a singole e discutibili evenienze.

L'orientamento nostro e di chi fin d'ora si è occupato di questi problemi tende ad aumentare, con accorgimenti vari, l'afflusso di sangue al miocardio ed a sopprimere, con la interruzione di alcuni nervi cardiaci, gli spasmi coronarici e le conseguenti crisi dolorose.

Abbandonate per la loro gravità e per gli insufficienti risultati i gravi interventi demolitori sul simpatico, sostenuti a suo tempo da molti chirurghi, noi abbiamo viceversa fiducia nel taglio dei piccoli nervi afferenti al sistema coronario e decorrenti nel connettivo pleso preaortico.

E' un intervento delicato ma rapido e poco traumatizzante ed il cui risultato si manifesta con la cessazione del dolore ed una più o meno notevole dilatazione delle arterie coronarie. Si tratta insomma di ottenere per le arterie del cuore quello che si ottiene abitualmente con le ganglionectomie toraciche e lombari nelle arteriti obliteranti degli arti.

Per quanto riguarda le possibilità di far affluire sangue al cuore da altre vie sono ormai abbandonati dallo stesso suo propugnatore gli illusori innesti di altre arterie nelle coronarie e nel miocardio ischemico, proposte e largamente sperimentate dal Beck per vent'anni con una perseveranza che stupisce dato il costante e del resto prevedibile insuccesso di tali operazioni.

Ed è proprio questo stesso studioso che a Colonia ha illustrato un altro metodo certo più fisiologico ed ingegnoso di quelli che sostenava in precedenza. Questo ultimo metodo di Beck, a molti di noi del resto ben noto da qualche tempo, consiste non più nell'immettere sangue attraverso impossibili anastomosi arteriose, ma nel creare una iperemia cardiaca mediante la chiusura delle vene principali del cuore, in modo da rallentare il deflusso del sangue dal miocardio e così sfruttare più a fondo l'ossigeno in esso contenuto e nello stesso tempo favorire, con l'aumentata pressione, il circolo di compenso intercoronarico.

E' però sempre un intervento di una certa gravità ed il cui risultato non pare essere sufficientemente sicuro, se lo stesso Beck insiste sulla opportunità di associare ad esso lo spolveramento con amianto per favorire la formazione di piccole nuove vie di afflusso di sangue attraverso le aderenze vascolari che tali polveri provocano, cosa da tempo già stato osservato con altre polveri (talco, asbesto ecc.).

Quest'ultima proposta di Beck ricalca del resto quanto si era fatto nel passato, senza convincente risultato, per migliorare la vascolarizzazione di un arto ischemico mediante la legatura della vena principale. Vedremo comunque, entro alcuni anni, se questa proposta avrà maggior fortuna di quelle che l'hanno preceduta.

Ma se su questo intervento non possiamo esprimere alcun giudizio definitivo, un sensibile aumento dell'afflusso di sangue al cuore si può altrimenti ottenere con due semplici interventi largamente sperimentati nel Centro Cardiochirurgico di Torino e cioè la legatura delle due arterie mammarie interne (metodo di Fieschi-Battezzati) e la asportazione della lamina fibrosa del pericardio e successivo spolveramento con talco.

Con la legatura delle mammarie si determina un aumento del circolo collaterale attraverso i piccoli rami arteriosi che staccandosi dal tronco principale, a monte del punto di legatura, vanno al miocardio, mentre con l'asportazione della lamina fibrosa del pericardio, lamina poverissima di vasi, si favorisce in modo cospicuo la rivascolarizzazione determinata dalle polveri adesogene ed alimentata dalla ricca rete vascolare mediastinico-polmonare.

In conclusione quindi allo stato attuale delle cose mentre ci riserviamo ulteriori prove prima di adottare, sia pure in via eccezionale, il metodo sul quale recentemente il Beck ha insistito al Congresso di Colonia, riteniamo che l'intervento più efficace e nello stesso tempo meno pericoloso sia quello da noi messo a punto e cioè legatura bilaterale delle arterie mammarie, sezione del plesso preaortico, asportazione della lamina avascolare del pericardio e spolveramento epicardico con polvere di talco.

Occorreranno tuttavia alcuni anni ancora prima che si possa documentare con statistiche sufficientemente numerose, la superiorità dell'uno o dell'altro dei vari procedimenti ai quali abbiamo accennato.

Prof. A. M. Dogliotti
Direttore della Clinica Chirurgica Generale dell'Università di Torino

Suo marito rapì Peter

La signora Donna La Marca, moglie del rapitore del piccolo Peter Weinberger, fotografata insieme con i due figli Vincent, di 9 anni, e Vivien, di 5. La polizia sta ora dando la caccia a un complice del «mostro», che avrebbe tenuto in custodia il piccino nella notte tra il 4 e il 5 luglio (Radiof.)

Visita di 5 giorni in Irlanda della nave scuola *Vespucci*

Dublino, 25 agosto.

La nave scuola della Marina militare italiana *Amerigo Vespucci* è giunta oggi a Dublino per una visita di cortesia di cinque giorni a questa città.

A bordo dell'unità italiana si trovano 472 tra ufficiali, cadetti e marinai.

PANORAMA DEL TURISMO SULLA STRADA DEL BRENNERO

I tedeschi cercano il sole d'Italia e tornano a casa con un fiasco di Chianti

Per i turisti del Nord il nostro confine è la porta verso i tepori mediterranei - Già verso Bolzano, si buttano voraci su un piatto di spaghetti e bevono vino rosso; poi ripartono verso il Garda o la Riviera - Nell'Alto Adige restano gli italiani, ridenti e chiassosi

(Dal nostro inviato speciale)
Bolzano, 25 agosto.

Per i turisti tedeschi e austriaci diretti in Italia il Brennero è più d'un confine politico tra due Paesi, è la porta del sole, il varco luminoso verso i tepori mediterranei. Quando, superate le operazioni doganali, le automobili prendono l'abbrivio verso il sud, un'aura felicità brilla negli occhi di coloro che le occupano, l'aria è già mutata, è più limpida e molle, i vigneti inturgidano i grappoli ed un sole meno avaro, i pini pomeli esplodono milioni di biancorosse golondì.

La corsa al sole incomincia presto, i primi turisti di lingua tedesca scendono in Italia quando la primavera appena vibra, l'azzurra distesa del Garda, per secolare tradizione ormai, è la sede preferita per trascorrere la Pasqua. Come accade un po' in tutte le località balneari e climatiche italiane, austriaci e tedeschi sono i clienti della stagione morta, quando gli alberghi praticano condizioni di favore cospicuo, grosse comitive in considerazione che la clientela scioglie dalla rigidezza nei mesi classici del soggiorno.

L'Alto Adige non sfugge alla regola: i suoi clienti di oltre Brennero li reclama da aprile a tutto giugno, da settembre a mezzo ottobre. La clientela italiana, invece, arriva nei mesi di punta, da luglio a tutto agosto per il soggiorno estivo, da gennaio a tutto febbraio per gli sport invernali e, naturalmente, paga prezzi più elevati. Ma la differenza tra i due generi di clientela non consiste soltanto nei diversi periodi in cui frequentano la località di soggiorno.

Percorrono un paio di volte la strada del Brennero a Bolzano verso più di un approfondito corso di sociologia, se si osservasi, anche con moderato acume, il comportamento dei turisti che là affollano nelle due direzioni. Tedeschi e austriaci, appena varcano il confine, hanno fretta di raggiungere il sole e corrono il più velocemente possibile, non si lasciano distrarre dall'ineguagliabile bellezza del paesaggio dolomitico. Quando sopraggiunge la notte, pochi cercano capitolità in alberghi, la maggioranza drizza le tende e fanno del campeggio. Da Bolzano a Riva del Garda si passa tra un bivacco quasi ininterrotto di turisti campeggiatori, una tendopoli distesa per quasi un centinaio di chilometri ai margini della strada. Poiché varcare ora il lanternino, tra i campeggiatori non troverete un italiano. Anche se il bilancio domestico non quadra alla perfezione, noi siamo turisti che amano le comodità, quando ci mettiamo in viaggio per le vacanze vogliamo trovare la sera una camera decente per dormire e una tavola imbandita a cui sederci.

E anche su questo argomento la strada del Brennero è ricca di insegnamenti. I turisti di lingua tedesca, se devono fermarsi per colazione, scelgono i ristoranti più modesti. Il luogo preferito dalle comitive e dagli isolati austriaci e tedeschi è Cantinafredda, a mezza strada verso Bolzano. Se arrivano in Italia, si buttano voraci su un piatto di spaghetti che costituisce l'intero pranzo e bevono un fiasco di Chianti. Se invece, terminate le vacanze, tornano a casa, si fermano a Cantinafredda per mangiare l'ultimo piatto di spaghetti, per scolare l'ultimo fiasco di Chianti. Poi, in seguito a particolari accordi doganali, ognuno riesce in macchina o sul pullman con un fiasco intatto da portare a Vienna, Monaco, Bonn, come ricordo del Paese del sole.

Gli italiani hanno altri gusti, viaggiano più lentamente, si fermano più a lungo nelle cantine o nei ristoranti, per i loro lunghi pranzi scelgono quasi sempre la cucina altoatesina, che è poi austriaca. Il locale più frequentato della strada Brennero-Bolzano è a Brussanone, come insegna inalbera un elefante. E' celebre per un piatto chiamato appunto «elefante», e ha dovuto molta parentela con il pachiderma. Tra salsicce affumicate, carne di maiale e di vitello, cotolette e cervello, prosciutto e salame, polpette e verdure lessate, fritte, stufate, ci sono per le mani tre chili di roba. Costa sulle quattromila lire, ma può servire al pantagruelico pasto, e all'indigestione quasi certa, di quattro persone.

In questo locale gli ospiti di lingua tedesca sono rarissimi, tutta la clientela è italiana. Come italiana è la clientela che affolla dancings e night clubs. Bolzano è la città più vivace e in un certo senso più allegra dell'Alto Adige. Fino a notte tarda risuona di canti e di orchestre più o meno armoniose. L'allegria è di diversa intonazione a seconda dei settambuli che, lungo le strade addormentate, portano a passeggio la loro alcolica esuberanza. Ridenti e chiassosi gli italiani, malinconici, addirittura tetri i tedeschi con le loro cantilene.

Nei night clubs francesizzanti, con le entraineuses che, oltre a far bere i clienti, si esibiscono in numeri di arte varia, si incontrano quasi esclusivamente italiani; nelle cantine con orchestra ci vanno di preferenza i tedeschi. Nei primi, secondo la tradizione, si bevono champagne e whisky, nelle seconde si vuotano ettolitri di birra e di vino. In questo ultimo l'orchestrina si compone di un pianista e di un suonatore di cetra. I canti degli avventori hanno sempre un fondo di malinconia, lo schiocco è fragoroso, il gioco più divertente è unirsi a catena, braccio sotto braccio, e dondolarsi in una specie di ballo dell'orso.

Anche nei divertimenti si nota il differente gusto della clientela. I tedeschi, benché non si conoscano, fanno tavola comune, sentono la necessità di far massa, esprimere in un coro lamentoso, anche per il troppo vino bevuto, la loro malinconica allegria. Gli italiani, invece, brillano per il desiderio di isolarsi, di ignorare il vicino di tavola, anche se lo conoscono.

Come accade in tutte le località balneari e di montagna, si crede non soltanto italiane, anche in Alto Adige si registra un turismo frettoloso, sopraffatto da parte austriaca e tedesca. Secondo una statistica fatta dall'Automobile Club di Bolzano, il transito automobilistico nella provincia è aumentato, rispetto allo scorso anno, del trenta per cento, ma non si è verificato un consimile aumento di giornate di permanenza che, all'incirca, sono rimaste identiche allo scorso anno.

I soggiorni più lunghi avvengono nelle celebri stazioni dolomitiche, dove gli alberghi hanno registrato il tutto esaurito, dai primi di luglio al 20 agosto, e la clientela era quasi esclusivamente italiana. Gli austriaci, ma soprattutto i tedeschi, vengono numerosissimi in Italia, ma si trattengono poco in Alto Adige. La attirano irresistibilmente le azzurre visioni di Gardone, San Vigilio, Sirmione, Desenzano e gli immensi arenili delle riviere ligure e adriatica, dove possono soddisfare la loro brama di sole.

Tornando in patria, prima di rivalicare il Brennero, si fermano a Cantinafredda a mangiare l'ultimo piatto di spaghetti e a bere l'ultimo fiasco di Chianti. L'Alto Adige produce vini famosi, ma il Torcolato e il Santa Maddalena hanno già la pungente asciuttezza dei vini del Reno. Andandosene dall'Italia, i turisti di lingua tedesca portano ognuno un fiasco di vino più meridionale e poiché dalla dogana è consentito di introdurne uno a persona, si vedono intere famiglie, comprasi i bimbi di pochi anni, risalire in macchina brandendo gioiosamente un fiaschetto, ricordo liquido, sotto vetro, del sole che si lasciano alle spalle.

Francesco Rosso

Una statistica sulle cause degli incidenti stradali

Roma, 25 agosto.

L'analisi tecnica degli incidenti stradali svolta dall'Ispettorato della Motorizzazione civile ha stabilito che nel 1954 le cause sono ascritte per l'80 per cento ai conducenti o ai pedoni, per il 2 per cento ai veicoli e per il restante 18 per cento a cause varie e ignote. Incide sugli incidenti nella misura di circa il 50 per cento la mancanza di una idonea educazione stradale. Alle deficienze della viabilità si devono attribuire gli incidenti nella misura del 30,2 per cento, a quelle dell'organizzazione del traffico il 20,1 per cento.

Il caposquadra Hendrick a Marcinelle

Ha trovato il figlio in fondo alla galleria

Lo cercava da 17 giorni - Ora, in attesa di riportarlo alla superficie, gli ha annodato attorno al braccio il fazzoletto rosso da minatore

(Dal nostro inviato speciale)
Charleroi, 25 agosto.

Il caposquadra Hendrick, vecchio lupo di miniere che da diciassette giorni lavora con le squadre di soccorso al Bois du Cazier, è sceso stanotte nella galleria 1035, tomba dei 167 minatori, per cercare il cadavere del figlio. Ha raggiunto con l'ascensore la quota 1030, ha proseguito la discesa con la scaletta di duralluminio attaccata ai montacarichi, quindi si è inoltrato nello stretto cunicolo che abbeca nella galleria.

Con l'acqua fino alla cintola — l'acqua nera e fetida che ha invaso la 1035 — il vecchio fiammingo ha cominciato a cercare fra diecine di cadaveri. Li ha scrutati uno per uno con il riflettore portatile, sinché non ha trovato su un mucchio di carbone, quasi all'asciutto, quello del figlio. Allora si è tolto il fazzoletto rosso che portava al collo e lo ha annodato con delicatezza al braccio del cadavere. Con delicatezza perché le salme ora, dopo diciassette giorni, possono «cistarsi» al più leggero contatto.

Hendrick è tornato alla superficie, si è tolto la maschera e ha detto ai compagni di lavoro, che non avevano il coraggio di guardarlo in faccia: «Così quando le ripartorono su potranno identificarle subito...». Poi si è rimesso a lavorare con tutti gli altri con la lena del primo giorno per potersi riprendere il corpo del figlio e restituire finalmente le salme dei suoi antichi compagni alle famiglie in attesa.

«Quando potrò riaverli?» domanda ai minatori Madame Genet, che da diciassette giorni sta aspettando il cadavere del figlio Anatole e dei due nipoti Michel di 14 anni e Willy di 17. Dall'8 di agosto vive in una vecchia automobile color nocciola, non sappiamo di chi, ferma sul marciapiedi della rue du Bois du Cazier, la strada tutta buche che finisce alle cancellate della miniera. Lì vicino, in una stanza che dà direttamente sulla strada, hanno preso quartiere le signore del Comitato di assistenza alle famiglie italiane. Le signore si occupano anche di Madame Genet, le portano cibo e caffè e cercano di consolarla un poco. Madame Genet, una donna grossa con gli occhiali, resta sempre in automobile, anche di notte, e accetta di bere in tanto qual che le portano. Ma passa intere giornate senza toccar cibo: «Quando potrò riaverli?».

Non lo sa ancora nessuno quando i 167 cadaveri usciranno dal pozzo. Il recupero avrebbe dovuto cominciare domani, domenica, ma stasera i tecnici hanno detto che ci vorranno almeno altre quarantotto ore per ripertare le salme alla superficie. Ai Bois du Cazier previsioni non se ne fanno più, dopo tanti calcoli errati. Le squadre di soccorso — chiamiamole ancora così — lavorano anche la notte. Cercano adesso di allargare i passaggi che si aprono sulla galleria 1035, ché le salme in decomposizione, se fossero trascinate per quei cunicoli angusti, si ridurrebbero a povera poltiglia. Con questi lavori, però, bisogna andare cauti perché basta un nonnulla per far crollare tunnellate di carbone e di pietra addosso agli uomini delle squadre.

Uno dei tecnici tedeschi che collaborano alle «operazioni» ci diceva stamane: «Per recuperare dei cadaveri mettiamo in gioco la vita di altra gente». Con complicati procedimenti il tedesco, un ingegnere in chimica, continua ad analizzare l'aria del pozzo. Un suo collega scende nelle gallerie, preleva con palloncini di gomma dell'aria che poi, passando attraverso alambicchi pieni di liquidi rossi, filtri e altri misteriosi apparecchi, rivela la sua composizione. Così la direzione della miniera sa su a quella tale profondità, in questa o in quella galleria c'è dell'ossido di carbonio o dei grisù, con quale tipo di maschera gli uomini devono scendere nel pozzo, se c'è il pericolo d'esplosioni e incendi. La «stazione chimica» è in piena attività da due settimane. Chissà fra quanti giorni potrà lasciare il Bois du Cazier, e chissà quando Madame Genet potrà riavere il figlio ed i due nipoti.

Massimo Conti

Un ciclomotore che non si ferma mai

Il ciclomotore ha risolto brillantemente, anche per le classi meno abbienti, il problema dei trasporti individuali. In città e in campagna, operai, studenti, impiegati e lavoratori della terra hanno ormai decretato a questo mezzo straordinariamente economico e pratico il più incontrastato successo.

Il ciclomotore è il levriero della strada: si insinua agilmente nel traffico cittadino e corre rapido e sicuro quando, in mancanza di impedimenti, può lanciarsi alle giuste velocità che competono alla piccola cilindrata del suo motore.

La domanda che legittimamente si pongono tutti i neofiti della meccanizzazione utilitaria è questa: quale è, tra tutti i ciclomotori, quello che meglio risponde alle necessità di rapidi e comodi trasferimenti, che offre maggiore sicurezza di rendimento e di durata?

Chi si intende di mezzi meccanici e sa apprezzare i meriti delle creazioni industriali più felicemente riuscite, ha fatto la sua scelta fin dal momento in cui la Innocenti ha lanciato sul mercato motoristico il suo impareggiabile ciclomotore. Il Lambretta 48 è difatti il ciclomotore per eccellenza; il mezzo cioè che compendia in sé tutti i pregi dei piccoli veicoli a motore: modico prezzo di acquisto; economia di carburante; facilità e semplicità di manovra e minima manutenzione per la quale non è richiesta alcuna pratica speciale. A questa pregevoli caratteristiche il Lambretta 48 unisce una struttura di grande solidità e un motore che non ha bisogno di presentazione perchè è sufficientemente raccomandato dalla firma che porta.

Ma non basta. Vale soprattutto tener presente che il ciclomotore Lambretta 48 si appoggia ad una organizzazione che non abbandona mai i suoi clienti. Sparse in tutte le parti d'Italia esistono ben 2500 officine, create apposta per assistere i ciclomotoristi Lambretta, dì può dire che la grande organizzazione Innocenti segua passo per passo gli utenti dei suoi ciclomotori per assisterli in ogni evenienza, mettendo a loro disposizione, in ogni momento e in ogni luogo, tutti i mezzi necessari per procedere alle piccole e alle grandi riparazioni.

In qualsiasi circostanza e in qualsiasi punto d'Italia il ciclomotorista Lambretta, valendosi dell'apposita organizzazione di assistenza, può trovare il modo per proseguire il suo viaggio. Il Lambretta 48 può essere perciò definito il ciclomotore che non si ferma mai. Su tutte le strade d'Italia tecnici specializzati dell'organizzazione Innocenti sono sempre presenti e sempre pronti a prodigare i loro consigli e la loro opera.

Chi viaggia con il ciclomotore Lambretta sa già, in partenza, che è sicuro di arrivare.

Il primo transatlantico atomico sarà pronto entro quattro anni

Verrà costruito nei cantieri di St. Nazaire dalla "French Line,, - Stazzerà 53 mila tons. ed avrà una velocità di 38 nodi - Un progetto americano di "locomotive nucleare,, per i viaggi dell'Atlantico al Pacifico

New York, agosto.

Tra quattro anni sulla rotta dell'Atlantico settentrionale entrerà in servizio il primo transatlantico atomico. Lo ha comunicato la *French Line*, la quale ritiene che l'energia prodotta da reattori nucleari sia più economica delle normali fonti cui oggi si ricorre.

I tecnici atomici da anni vanno studiando il problema, ma mai avevano pensato di poter giungere in così breve spazio di tempo alla realizzazione pratica. L'unico esempio — ma si tratta d'un sottomarino — è finora quello del *Nautilus*, costruito dalla Marina degli S.U., di sole 2800 tonnellate, capace di compiere in immersione quarantamila miglia marine senza bisogno di rifornirsi di combustibile.

Il nuovo transatlantico francese costerà 78 milioni di dollari (50 miliardi di lire) e stazzerà 53 mila tonnellate. Sarà costruito nei cantieri Penhoet di St. Nazaire e verrà realizzato entro il 1960. La Compagnia ha fornito altri particolari interessanti: si tratterà di una copia ridotta del *Normandie* (79 mila tons.), che bruciò nel porto di New York nel 1942, in piena guerra mondiale, ma rappresenterà nei suoi confronti un'evoluzione tecnica rivoluzionaria.

La nave misurerà 270 metri (il *Normandie* m. 356); mentre quest'ultimo aveva tre classi, con una «prima» particolarmente lussuosa, il nuovo transatlantico ne disporrà di due sole, con oltre 1500 cabine. L'aria condizionata sarà dappertutto: nello spazio riservato ai passeggeri ed in quello per l'equipaggio. I ponti previsti dai costruttori sono nove, i compartimenti stagni quattordici secondo i regolamenti della Convenzione internazionale marittima del 1948. Il materiale di cui saranno composte le varie parti sarà incombustibile; la stessa precauzione verrà usata per le decorazioni interne.

Il transatlantico — che viaggerà ad una velocità massima di 38 nodi — sarà azionato da quattro eliche messe da turbine a vapore, alimentate da otto grandi caldaie. Le turbine e le caldaie saranno divise in due gruppi, sistemate in maniera che il guasto d'una di esse non comprometta il funzionamento dell'altra. L'acqua per le caldaie, così come quella per gli altri servizi, sarà ricavata dal mare attraverso impianti di distillazione capaci di trasformarne trecento tonnellate ogni 24 ore. A bordo saranno sistemati giroscopi stabilizzatori Denny Brown per eliminare il rollio in caso di mare tempestoso; i passeggeri avranno a loro disposizione piscine coperte e scoperte, vari cinema ed un teatro.

L'annuncio ha destato profonda impressione negli Stati Uniti, che si preparano a mandare loro tecnici in Francia a scopo di osservazione. Particolarmente interessati sono gli scienziati della Electric Boat Company, che realizzarono il *Nautilus* nei cantieri di Groton, nel Connecticut.

Contemporaneamente si ha notizia che diverse grandi Compagnie ferroviarie americane stanno esaminando nei loro laboratori il progetto di una «locomotiva atomica» realizzato dal professore di fisica Lyle Borst e dai suoi assistenti dell'Università dell'Utah. Si tratterà di una copia ridotta del *Normandie* (79 mila tons.), che bruciò nel porto di New York nel 1942, in piena guerra mondiale, ma rappresenterà nei suoi confronti un'evoluzione tecnica rivoluzionaria.

La nave misurerà 270 metri (il *Normandie* m. 356); mentre quest'ultimo aveva tre classi, con una «prima» particolarmente lussuosa, il nuovo transatlantico ne disporrà di due sole, con oltre 1500 cabine. L'aria condizionata sarà dappertutto: nello spazio riservato ai passeggeri ed in quello per l'equipaggio. I ponti previsti dai costruttori sono nove, i compartimenti stagni quattordici secondo i regolamenti della Convenzione internazionale marittima del 1948. Il materiale di cui saranno composte le varie parti sarà incombustibile; la stessa precauzione verrà usata per le decorazioni interne.

Il transatlantico — che viaggerà ad una velocità massima di 38 nodi — sarà azionato da quattro eliche messe da turbine a vapore, alimentate da otto grandi caldaie. Le turbine e le caldaie saranno divise in due gruppi, sistemate in maniera che il guasto d'una di esse non comprometta il funzionamento dell'altra. L'acqua per le caldaie, così come quella per gli altri servizi, sarà ricavata dal mare attraverso impianti di distillazione capaci di trasformarne trecento tonnellate ogni 24 ore. A bordo saranno sistemati giroscopi stabilizzatori Denny Brown per eliminare il rollio in caso di mare tempestoso; i passeggeri avranno a loro disposizione piscine coperte e scoperte, vari cinema ed un teatro.

L'annuncio ha destato profonda impressione negli Stati Uniti, che si preparano a mandare loro tecnici in Francia a scopo di osservazione. Particolarmente interessati sono gli scienziati della Electric Boat Company, che realizzarono il *Nautilus* nei cantieri di Groton, nel Connecticut.

Contemporaneamente si ha notizia che diverse grandi Compagnie ferroviarie americane stanno esaminando nei loro laboratori il progetto di una «locomotiva atomica» realizzato dal professore di fisica Lyle Borst e dai suoi assistenti dell'Università dell'Utah. Si tratterà di una «X 12» che — secondo i calcoli — potrà compiere due volte il giro del mondo senza bisogno di rifornirsi di combustibile.

La motrice dovrebbe essere lunga 48 metri. Un reattore atomico muove un gruppo elettrogeno a vapore, il quale, a sua volta, fornisce l'energia ai motori elettrici che azionano le ruote. Sulla locomotiva è posto un reattore atomico (un recipiente cilindrico di un metro di diametro e di 30 cm. di lunghezza, riempito di soluzione fissionabile di Uranio 235); dietro la motrice è agganciato un «vagone radiatore» lungo venti metri per il raffreddamento ad acqua del condensatore. Il costo è preventivato in 1.200.000 dollari, molto alto per ora. Ma le Compagnie americane che dirigono il traffico tra la costa del Pacifico e quella atlantica pensano che le cifre possa essere ridotta.

Un accordo atomico tra Italia e Stati Uniti

Roma, 25 agosto.

Nel prossimo settembre partirà per Washington una missione tecnico-politica italiana per trattare il nuovo accordo bilaterale di collaborazione atomica fra il nostro Paese e gli Stati Uniti. Quale capo della missione circola insistentemente, negli ambienti responsabili, il nome del prof. Edoardo Amaldi che già accompagnò nelle precedenti missioni, allo stesso scopo, il prof. Francesco Giordani, ex-presidente del C.N.R.N. Farebbero parte della missione, oltre ad alcuni noti scienziati e tecnici, anche il segretario generale del Comitato nazionale per la ricerche nucleari, prof. Felice Ippolito, rappresentanti del Ministero degli Esteri e del Ministero dell'Industria e Commercio.

In merito al progetto di accordo bilaterale, si apprende che esso contempla la cessione al governo italiano di un quantitativo di uranio 235 non ancora fissato, ma che si ritiene, per analogia con altri accordi già stipulati dagli Stati Uniti con altri Paesi europei, possa ascendere dai mille ai duemila chilogrammi. Come è noto, infatti, il quantitativo di uranio 235 concesso è in rapporto al programma nucleare del Paese richiedente e, a questo proposito, occorre ricordare che un programma quinquennale di sviluppo atomico in Italia è stato presentato circa un mese fa da un gruppo di scienziati e tecnici del comitato nucleare al presidente del Consiglio, on. Segni.

L'accordo di collaborazione atomica italo-americano non prevede la cessione al nostro Paese di «dati classificati» (quelli cioè che rivestono carattere segreto) analogamente a quanto è stato fatto per l'accordo tra Stati Uniti e Francia.

Sedici nuovi ricorsi alla Corte Costituzionale

Roma, 25 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica in edizione speciale le ordinanze del presidente della Corte Costituzionale con cui si dà notizia dell'avvenuto deposito in Cancelleria dei ricorsi del presidente del Consiglio dei ministri contro due leggi regionali siciliane concernenti il «Fondo di sovvenzione e prestiti per i dipendenti regionali» e i «Provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata».

Nello stesso numero sono inserite quattordici ordinanze dell'autorità giudiziaria per la rimessione alla Corte Costituzionale degli atti di procedimenti nel corso dei quali sono state sollevate questioni di legittimità.

Alfred Kinsey è morto dopo lunga malattia

Fino al 1948 era un biologo noto appena agli specialisti - Poi conquistò una celebrità mondiale con i due "rapporti,, sul comportamento sessuale dell'uomo e della donna

Una recente foto del noto studioso americano. (Telefoto)

New York, 25 agosto.

Nell'ospedale di Bloomington (Indiana), è morto stamane, all'età di 62 anni, il famoso biologo statunitense Alfred Kinsey, autore di quegli studi sul comportamento sessuale dell'uomo e della donna americani, che gli hanno dato fama mondiale. Egli era stato colpito tre giorni fa da una acuta forma di polmonite, aggravata da complicazioni cardiache; l'organismo non ha resistito al male, perchè già minato da precedenti disturbi circolatori.

Negli ultimi sei mesi il prof. Kinsey aveva fatto la spola fra gli ospedali di Indianapolis e di Bloomington, interrompendo il suo lavoro scientifico all'Istituto per le ricerche sessuali nell'Università dell'Indiana, di cui era direttore.

La sua scomparsa è un avvenimento internazionale, perchè conosciuta fuori del ristretto ambiente degli scienziati fino al 1948, divenne una celebrità appena ebbe pubblicato il suo libro sul «comportamento sessuale dei maschio nella specie umana», che subito ottenne uno stordivitivo successo di pubblico. Nel 1953, a quella prima pubblicazione Kinsey faceva seguire un secondo libro sul «comportamento sessuale della femmina nella specie umana», confermando la sua notorietà mondiale, forse più polemica e «scandalistica» che scientifica.

Nato il 23 giugno 1894 a Hoboken (New Jersey), Alfred Kinsey si laureò in scienze nel 1920 alla università di Harvard. Nel 1921 sposò Miss Clara Bracken Mac Millen, da cui ebbe quattro figli. Per qualche tempo fu professore di zoologia all'università dell'Indiana ed acquistò un certo nome in questo campo. Iniziò i suoi studi sul comportamento sessuale umano nel 1935; dopo dieci anni di ricerche pubblicò il prima volume.

La sua opera aveva ambizioni scientifiche, ed il suo libro un carattere rigorosamente alieno da qualsiasi ricerca di effetti morbosi; tuttavia il suo «rapporto» subito divenne un «best-seller»: nei soli Stati Uniti ne vennero vendute 275.000 copie. Il successo fu accresciuto, naturalmente, dalle polemiche. Mentre taluni critici lo elogiavano per aver tentato di dare una base scientifica alle leggi umane sul sesso, altri lo condannavano per immoralità e per aver voluto trasformare i fatti sentimentali in fenomeni da laboratorio o da indagine statistica. Il quotidiano *Chicago Tribune* giunse a denunciarlo come «una minaccia che grava su tutta la nostra società».

Nel 1953 la apparizione del «Rapporto sul comportamento sessuale della donna» scatenò polemiche ancora più violente, ma il prof. Kinsey era deciso a pubblicare altri «rapporti», sulle leggi in uso nei vari Stati americani, sull'educazione sessuale, sulle condizioni della vita sessuale nelle varie società umane, sul matrimonio e via dicendo. Egli lasciò, nell'Istituto da lui fondato, un enorme materiale documentario raccolto in centinaia di migliaia di schede.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

EMORROIDI?
1ST MEDICO SPEC. DAL 1930
VENE RAGADI SENZA OPERAZIONE
Dr. TANT
TORINO: via Lagrange 39 Tel. 47-791; ore 10-18.
BIELLA: Albergo Angelo tutti lunedì, ore 9-12.
ASTI: corso Alfieri n. 143 ogni martedì, ore 9-12.
CANALE MONF.: Hôtel Principe, ogni martedì, ore 9-12.

ERNIA
nell'ORTOPLASTICA MILANESE non per rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primario ospedale Gallarate. Visite gratuite 9-12.
MAZZEDDU, corso Vittorio Emanuele, 59 TORINO
Aut. Pref. 20, n. 0013 - 21-8-55

PROTON
realmente efficace contro la inappetenza dei bambini gracili e delicati.

Giornata di vento e pioggia ieri a Copenaghen per la prima gara dei mondiali

Oggi si disputa la prova dei professionisti L'olandese Mahn è campione dei dilettanti

L'alta media del vincitore malgrado l'infuriare del maltempo: km. 40,522 all'ora - Il coraggioso e sfortunato tentativo di Ronchini nel finale della prova - Romagnoli buca una gomma durante la volata decisiva e si classifica al sesto posto - Pambianco è 12° - Tre azzurri nel gruppo di testa

Sotto il diluvio

(Dal nostro inviato speciale)

Copenaghen, 25 agosto.

Un'accesa volata di un gruppo forte di quaranta uomini ha concluso il campionato del mondo dilettanti. Sotto la pioggia scrosciante e nel gelido vento che aveva trasformato la gara in un inferno, si scorse dalla tribuna il plotone che s'affacciava sul rettilineo d'arrivo. Una massa confusa di atleti che stavano per giocarsi la maglia iridata nello spazio di pochi metri e che chiedevano all'ultima riserva di energia lo spunto per disputare lo sprint. Saltò fuori di scatto una maglia blu e l'illusione che si trattasse di uno dei tre azzurri che erano rimasti in ballo per il successo — Romagnoli, Bruni e Pambianco — sfumò presto: si trattava di un francese, probabilmente di Geyser, il quale però venne subito risucchiato dal plotone.

E fu il turno di un olandese dal nome breve e secco, Mahn, e di un belga dal nome lungo e difficile, Verougstraete, a balzare in testa. Lottarono a spalla a spalla, dallo spasimo della lotta mentre dietro di loro si faceva luce un azzurro, Romagnoli, che cercava disperatamente di aprirsi un varco. La via gli era sbarrata dal danese Jensen ed i due si danneggiarono a vicenda: inutile forse andare a vedere chi — dei due — avesse per primo allungata una mano; noi avvertimmo nettamente il danese acciuffare per la maglia il nostro corridore. Con tutta onestà, sarà bene mettere in rilievo comunque che la coppia era ormai tagliata fuori dal duello per la vittoria riservato a Mahn e a Verougstraete. Si impose l'olandese con un fulmineo guizzo e per lui incominciò la serie delle cerimonie che ricalcano il solito *cliché* con un particolare in più: una gigantesca corona d'alloro infilata a tracolla. Il ventiduenne ragazzone del paese dei mulini a vento era così felice, che sopportò anche la corona con un sorriso.

Le prime fughe

Questo l'epilogo di una corsa che non ha avuto battute di grande interesse, nemmeno per l'offensiva scatenata dal maltempo davvero eccezionale; il percorso si è confermato, in fin dei conti, discretamente facile, tanto da non operare alcuna selezione nonostante i 40 di media. Considerando il vento, la pioggia scrosciante e il gelo, si pensò al sia, che all'inizio si allineava 112 concorrenti in rappresentanza di 23 nazioni, di assistere ad una prova di stupenda bellezza. Invece, dopo una caduta alla prima curva, caduta che obbligò al ritiro tre figure di poco conto, la corsa si impostò sui binari quasi di normale amministrazione, in un generale equilibrio che, nonostante il ritmo velocissimo, non spalancava la porta a nessun serio tentativo.

Nel secondo dei 15 giri in programma, sei atleti presero il largo. Il bulgaro Stoimtchev, il belga Van Der Zinden, il danese Daigaard, l'olandese Roi, il russo Teherepovich e l'italiano Pambianco e per circa 100 chilometri il gruppo li lasciò fare, badando solo che il loro vantaggio non salisse molto oltre un minuto e 15" — un minuto e 30". Pambianco, rispettando evidentemente la consegna, non tirava mezzo un metro, e l'ardore degli altri cinque, che pigiavano sodo sui pedali, non era sufficiente a dare un tono veramente pericoloso alla fuga. Tanto è vero che al 10° giro bastò che gli azzurri allungassero un po' i francesi, rimasti sempre attivi al comando del gruppo, bastarono quattro colpi energici e il sogno di Stoimtchev e compagni svanì in un amen.

C'era tutto da rifare, della centuria di partecipanti parecchi si erano ritirati, molti avanzavano malinconicamente a passo ridotto: i migliori però erano insieme. Il progressivo aumentare della distanza e la rabbiosa furia delle intemperie offrivano l'occasione buona per operare il gran colpo, chi aveva cartucce da sparare non aveva che da buttarsi avanti a dimostrare la sua superiorità. E i nostri, che non avevano avuto la fortuna troppo amica perché Bruni aveva bucato ed era stato costretto ad un inseguimento tiratissimo in compagnia di Bagnara, mentre Tommasin anche lui tradito da un tubolare si era lasciato staccare, balzarono all'attacco con discreta disinvoltura, quasi volessero dimostrare di tenere il pugno l'andamento della competizione.

Il «tifo» per Ronchini

All'11° giro, Pambianco e l'olandese Dris scattarono, ma il loro scatto non ebbe buon esito (forò ancora Bruni, tirandosi il collo per rientrare); alla 12ª tornata Ronchini accusò di colpo le nostre speranze piantando tutti da solo. Una sparuta pattuglia di nostri compatrioti, capeggiata dal cantante Claudio Villa, prese a fare un tifo addirittura commovente e Ronchini tenne duro. Alla fine mancavano una quarantina di chilometri. Il romagnolo, forse, avrebbe coronato la sua fatica con il trionfo. L'azzurro transitò ancora senza compagnia davanti alle tribune al giro n. 14, ma gl'inseguitori erano lì a un tiro di schioppo, pochi chilometri e l'italiano fu costretto a rientrare nei ranghi.

Ranghi folti, che percorsero insieme le due tornate conclusive in un irridibile di tentativi, che appena nascevano subito venivano troncati dalle controffensive. Dei nostri, erano rimasti a galla Romagnoli, Bruni e Pambianco; Tommasin si era ritirato, Bagnara aveva spezzato la leva di un freno ed era caduto, Ronchini aveva rotto un raggio e aveva compiuto un capitombolo di notevoli proporzioni, anche se senza gravi conseguenze. L'atmosfera nervosa dell'attesa fu movimentata da una tragicomica avventura della tribunetta, sulle quale avevano preso posto alcuni annunciatori radio locali.

La tribunetta era stata ricoperta alla bell'e meglio da un telone che s'era riempito d'acqua; per evitare che il telone cedesse regalando un bagno improvviso, alcuni operai di buona volontà entravano in azione. La tela si ruppe, ed i poveri annunciatori finirono sotto una doccia da diluvio universale, una trave volò per l'aria andando a colpire in testa la bionda e simpatica segretaria della organizzazione.

La volata del campionato mondiale dilettanti: l'olandese Mahn batte sul traguardo il belga Verougstraete. (Telefoto)

Mahn con la maglia iridata di campione del mondo. (Tel.)

Una spettacolo che pareva la comica di Ridolini e che suscitò una serie di matte risate, specie quando ci si accorse che la testa della signorina, colpita solo di striscio, aveva ottimamente resistito all'insolito proiettile.

Poi, la volata degli atleti finì, già ne sapete l'esito, l'olandese Mahn è il nuovo campione del mondo degli stradisti dilettanti. Caccia agli azzurri. Da Ballerup a Copenaghen (15 chilometri e rotti), dall'albergo al ristorante (sette o otto chilometri). Mai lunghi. Anche se non ci eravamo allineati al via con la sicurezza del trionfo, pure la sconfitta ci pochine brucia.

Una sconfitta in parte dovuta alla malasorte, e non è quella una comoda scusa per salvare capra e cavoli alla solita maniera: finché le forature non hanno dimezzato i nostri ranghi, gli italiani hanno tenuto ben saldi le redini della gara, non solo, ma lo scopo di Proietti di portare Bruni e Romagnoli nel gruppetto di testa al traguardo è stato raggiunto. Bruni però era stanco di due successivi inseguimenti e Romagnoli, arrivato a duecento metri dallo striscione, proprio all'ultimo di cedere l'allungo decisivo, si è sentito venir meno: piano piano, infatti, un tubolare della sua bicicletta si stava sgonfiando e l'azzurro fu obbligato ad andare avanti sul cerchione. Ha fatto un zig-zag, poco standoarmo si è aggrappato a Jensen e Palle Lykke (si chiama così il danese, che volete farci!) disturbato nella sua azione da un rispetto per le tinte. Spiegate quindi il piatello fra i due.

Aveva ragione ieri sera Proietti: il circuito di Ballerup era una jettatura. Bisognava estrarre il numero buono. A nessuno dei nostri è riuscito il colpo, chissà se il ragazzo che stasera è il più felice di Copenaghen — l'olandese Mahn — diventerà un Campione, oppure se nella sua carriera il circuito danese resterà solo a costituire un dolce, appassionante ricordo che svanirà piano piano nel tempo. Chi insomma può dire che oggi abbia vinto davvero il più forte?

Gigi Boccacini

L'ordine d'arrivo

ECCO L'ORDINE D'ARRIVO del campionato del mondo dilettanti su strada:

1. **Mahn** (Olanda), 4 ore 47'54" alla media di km. 40,522; 2. Verougstraete (Belgio); 3. Dris (Olanda); 4. Jensen (Danimarca); 5. Harmans (Belgio); 6. **Romagnoli** (Italia); 7. Daigaard (Danimarca); 8. Geyre (Francia); 9. Pancek (Polonia); 10. Roi (Olanda); 11. Nissen (Ol.); 12. **Pambianco** (Italia); 13. Jackson (Inghilterra); 14. Tcherepovitch (Russia); 15. Christian (Austria); 16. Gracsyk (Francia); 17. Pomme (Germania Ovest); 18. Dahlbom (Svezia); 19. Funke (Germania Ovest); 20. Valdois (Fr.); 21. Evseev (Russia); 22. Schleuniger (Svizz.); 23. Boudon (Francia); 24. Hardt (Germania Ov.); 25. Klevtsov (Russia); 26. Vermeulin (Francia); 27. Angusiov (Bulgaria); 28. De Mulder (Belgio); 29. Keraten (Olanda); 30. Andersen (Danimarca); 31. Ströhm (Svezia); 32. Stoimtchev (Bulgaria); 33. Hasler (Liechtenstein); 34. Van Der Linden (Belgio); 35. Petrovic (Jugoslavia); 36. Henrin (Germ. dell'Est); 37. Christensen (Danimarca); 38. Bruni (Italia); 39. Sebathier (Francia); 40. Ravn (Danimarca) tutti con il tempo di Mahn; 41. Durischer (Austria) in ore 4,49'05".

Buon esordio a Cesenatico dei giovani tennisti azzurri

Cesenatico, 25 agosto.

La prima giornata del confronto giovanile di tennis Italia-Francia si è conclusa col risultato di 4 a 1 a favore degli italiani. Dopo i tre singolari disputati al mattino e che hanno visto le nette vittorie di Borghi, Maggi e Legri (più faticosa quella di Maggi contro il forte tunisino Bel-Lodja) nei pomeriggio hanno continuato le serie delle vittorie italiane Merelli e la Cerri. L'unica sconfitta della giornata è stata registrata nel doppio maschile: i giovanissimi Borghi e Mei sono stati battuti senza eliminanti dai transalpini Bel-Lodja e Carriere. Bel-Lodja è apparso senz'altro il migliore degli ospiti ed è un giocatore molto promettente.

Ecco i risultati: singolare maschile: Borghi b. Rouillet 6-3, 6-3; Legri b. Carriere 6-3, 6-0; Maggi b. Bel-Lodja 0-6, 6-3, 6-3; Merelli b. Boutbout 6-1, 6-3.

Sing. femminile: Cerri b. Lenay 6-3, 6-2.

Doppio maschile: Bel-Lodja-Carriere b. Borghi-Mei 6-1, 6-3.

COMUNICATO

La Ditta

«ORGANIZZAZIONE VITTADELLO»

con sede in Verona

DICHIARA

di aver erroneamente messo in vendita con l'indicazione «ALPAGATEX» e di aver venduto dietro specifica richiesta di abiti in tessuto altra leggera di lana «ALPAGATEX» di produzione MAGNONI & TEDESCHI, alcuni capi confezionati invece con un generico tessuto diverso dall'ALPAGATEX.

RICONOSCE

che tale forma di vendita costituisce altresì lesione dei diritti della S. p. A. MAGNONI & TEDESCHI, quale unica titolare del Marchio Internazionale registrato «ALPAGATEX».

SI IMPEGNA

per il futuro a rispettare rigorosamente tali diritti ed a garantire alla Clientela un vasto assortimento nel prodotto originale «ALPAGATEX».

Si spera in una tregua della bufera per l'attesa corsa odierna

I danesi sono tutti per Coppi ma la lotta sarà eccezionalmente aspra

Il motto della squadra azzurra è il seguente: "Ciascuno per proprio conto"

(Dal nostro inviato speciale)

Copenaghen, 25 agosto.

I dilettanti hanno posto termine alla loro fatica, domani sullo stesso circuito di Ballerup gareggiano i professionisti, i campioni dal nome famoso che oggi hanno approfittato della pioggia per restarsene tappati negli alberghi che, qua e là disseminati nella vastissima città, li ospitano. E' lo stesso circuito che verrà ripetuto ventidue volte per un totale di 858 chilometri e 800 metri; se il maltempo che stasera non accenna a calmarsi, in una tempesta d'acqua accompagnata dal soffio di un'aria che ghiaccia le ossa, se domani continuerà la bufera, la lotta sarà sul serio condotta con estrema violenza, pur se il percorso — l'esempio dei dilettanti è lampante — davvero non sembra costruito per selezionare i valori in campo, lasciando ad uno sparuto plotone di assi il compito di disputarsi il titolo mondiale.

Ma è differente l'ambiente, anche se uguale è l'incertezza che domina: l'incertezza di ieri per i dilettanti era costituita dalla scarsa conoscenza dei vari concorrenti che si accingevano a prendere il via (anche adesso che la noia è finita, non ne sappiamo molto di più, il signor Mahn continua ad essere un illustre sconosciuto); l'incertezza di oggi per i professionisti è rappresentata dall'eccessivo numero di pretendenti alla maglia iridata, pretendenti che, nonostante le caratteristiche del tracciato, hanno tutte le carte in regola per riuscire nello scopo. Fra quanti abbiamo interpellato in questi giorni, una sola persona abbiamo trovato che non si sia limitata a ripetere come una macchinetta l'eterna solfa che canta le virtù e lo stato di grazia del signor Van Looy. Questa persona è Magni che, pur non dimenticando nelle sue preferenze il fantasioso belga, gli ha messo accanto il compatriota Van Steenbergen, i francesi Bobet e Hassenforder e l'olandese Schultz. Non sarà lì a esporre di un oracolo, pure si tratta di una previsione assennata, che rispecchia l'orientamento generale, anzi con un pizzico di coraggio, senza cioè allargare le previsioni a tutti i concorrenti, magari togliendone dal mazzo solo una cinquina e cioè quando gli altri alla rinfusa, come su sul serio la maglia iridata fosse alla portata di ogni corridore.

In altre parole, i belgi, che vantano la squadrone più forte e più omogenea (nessuno qui parla di Ockers, ma non ci stupiremmo se il vecchio «Stan» facesse un bis di Frascati), dovrebbero imporre la loro superiorità collettiva e la loro maggiore abilità sui tracciati piani, ma non mancano i rivali, fra i quali spiccano i francesi e gli olandesi, proprio perchè anche i bianco-rosso-blù e gli arancioni hanno una certa abitudine alla «kermesse», e quelle corse che si svolgono senza difficoltà altimetriche, tirate da cima a fondo a medie elevatissime.

Per l'identico motivo, dall'altro piatto della bilancia l'opinione dei tecnici mette gli italiani che per emergere almeno una soltanto sul loro cammino la devono trovare: questo punto di vista, che ha basi logiche e ragionevoli, ha portato però a forzare la mano, ha generato un pessimismo che nel clan degli azzurri ha raggiunto il diapason adesso che il cielo manda giù acqua a catinelle. Non per cercare un alibi in anticipo, ma forse un poco si esagera, può darsi che domani gli azzurri — se presi, all'improvviso, al sorprendente, Può darsi sia per questo che abbiamo un pochino il fiuscio di evitare quella débâcle che pare sia sull'aria come una spada di Damocle, pronta a cadere sulla nostra compagine. A fasciarci la testa, insomma, è meglio aspettare di cascarsela rotta. Anche se non si vincerà il titolo, resta la possibilità di una onesta e buona figura. E' a questo che puntiamo.

g. b.

La RAI e la televisione alle gare di Copenaghen

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9: Campionati mondiali di ciclismo a Copenaghen. Radiocronaca della partenza della gara professionisti su strada. Ore 13: Radiocronaca dei passaggi. Ore 16,45. Radiocronaca dell'arrivo. Ore 20,30. Notiziario sulla corsa in Radiosport.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 20: Commenti e interviste sulla gara di Nando Martellini e Adone Carapezzi.

TRASMISSIONI TV: Ore 9,45, ore 13,30 e ore 16,30 trasmissione della gara in Eurovisione.

Oggi ripresa a Mirafiori col Premio Ritorno di trotto

Oggi alle ore 15 ripresa delle corse al trotto a Mirafiori con un programma che comprende otto prove. Moneta maggiore della giornata è quella del Premio Ritorno (L. [illegible] m. 1630) che sarà corso da Arsiero (Antonellini) Lampulo (Pasolini) Zanni (F. Milani) che riceveranno 20 metri da Verno (N. Branchini) e da Dalverme (Pannati); partirà gran favorito Lampulo che avrà il maggior avversario in' Arsiero. Tra i quattro che correranno il Premio Sant'Antonio (G. D.) preferiamo Trovatore ed Elbasan. Altri quattro cavalli nel Premio San Carlo dove i tempi sono per Airone e Dicter. Nel Premio S. Michele ci sembrano da preferire Mirtillina e Rallo. Nel Premio S. Luigi, Vittore e Ciava sulla carta sono i migliori. Nel Premio San Giovanni indichiamo Coccinella e Brennero. Tra i sei del Premio S. Paolo preferiamo Guaina e Dama di Fiori. Chiude la giornata il Premio San Massimo dove vediamo bene in corsa Bardi e Claudia.

La nuotatrice australiana Lorraine Crapp ha battuto il primato mondiale dei 400 m. stile libero col tempo di 4'50"5: ha inoltre migliorato i record dei m. 300, delle 400, 300 e 440 yards.

Il calciatore argentino Ernesto Cucchiaroni, centravanti del Boca Junior, è stato ingaggiato dal Milan per la cifra di 1 milione e 100 mila pesos.

20 7-22 SETTEMBRE 1956

FIERA DEL LEVANTE BARI

UN MERCATO INTERNAZIONALE A PORTATA DI MANO

Il più grande mercato del mediterraneo per gli scambi d'affari

RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME - FACILITAZIONI AEREE

Battuti i granata dai nerazzurri a Sanremo: 1-0

Inter e Milan finalisti

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 25 agosto.

Il primo dei due incontri di semifinale del torneo Pegoli di Sanremo ha visto in campo Milan e First Vienna; i rossoneri hanno allineato in campo quattro riserve, convinti di poter avere facilmente ragione dei viennesi che, contro ogni previsione, hanno invece fornito una prestazione maiuscola impegnando seriamente i rossoneri milanesi. Il Milan, ha attaccato in prevalenza nel primo tempo e al 28' si è portato in vantaggio grazie a un preciso colpo di testa di Beltrami su cross battuto da Bellini.

Nella ripresa, al 32' il First ha beneficiato di un rigore per fallo su Medveth. Ha calciato la massima punizione l'ottimo Seemann che ha segnato imparabilmente. Al 37' l'arbitro ha espulso Vaccarezza per scorrettezze. Il Milan ha avuto un periodo di sbandamento, ma si è poi brillantemente ripreso e, ultimato sull'1 al 11 tempo di gioco regolamentare, nei tempi supplementari è ritornato insistentemente all'attacco, sfiorando ripetutamente la vittoria. Fra l'altro, Barufi ha colpito in pieno la traversa con un gran tiro da una decina di metri. Al fischio finale Milan e First erano ancora in parità, 1 a 1, a tutto vantaggio dei rossoneri milanesi che entrano in finale per il primo e secondo posto, avendo conseguito il miglior punteggio nei gironi eliminatori.

Il secondo dei due incontri di semifinale ha opposto il Torino all'Inter. Nel primo tempo nulla superiorità del Torino che ha attaccato in prevalenza e ha infranto con sparalda sicurezza ogni tentativo di reazione da parte dell'Inter. I granata hanno colpito due pali rispettivamente con Ormando al 13' e Angeli al 35'. I nerazzurri, per contro, non sono mai riusciti ad impegnare seriamente il portiere torinese Viesi.

Nella ripresa il ritmo del granata è però inaspettatamente calato e l'Inter ha saputo trarne profitto. Al 14', a coronamento di una bella azione Ricaglini-Cantoni, Frattini ha infatti battuto il portiere granata. Il Torino ha reagito con puntiglio e decisione, ma al 21' si è visto espellere Pratesi per proteste nei confronti dell'arbitro. Un minuto dopo Rossetti ha impegnato Fontel con un magnifico tiro su punizione dal limite che il portiere nerazzurro ha deviato in corner.

Vano il serrate finale del Torino che in rete ha avuto anche questa sera alquanta sfortuna.

Milan e Inter sono dunque i finalisti del torneo di Sanremo. Esse si disputeranno domani sera in notturna il primo e il secondo posto. Per il terzo e il quarto posto giocheranno Torino e First Vienna.

e. b.

Ecco i risultati:

Milan-First Vienna 1-1 (dopo i tempi supplementari) (1° tempo 1-0). Hanno segnato: Beltrami (Milan) al 28' del 1° tempo e Seeman (Vienna) su rigore al 18' della ripresa. Il Milan entra in finale per il primo e secondo posto avendo conseguito il miglior punteggio nei gironi eliminatori.

Inter-Torino 1-0 (0-0). Marcatore: Frattini (Inter) al 14' della ripresa.

Il Torino gioca oggi sul campo di Ivrea

Ivrea, 25 agosto.

Gli sportivi eporediesi preparano festosa accoglienza ai granata del Torino che domani alle 16,45 scenderanno sul campo Pistoni, dove incontreranno in una partita amichevole gli arancioni della l'Ivrea militanti in IV Serie. Dirigenti e giocatori del Torino giungeranno a Ivrea verso le 10,30 e in mattinata visiteranno gli stabilimenti Olivetti.

Per la partita del pomeriggio — che è attesa con molto interesse da i sportivi canavesani ai quali si aggiungeranno certamente numerosi tifosi del granata — l'allenatore dell'Ivrea, Fusero, farà scendere in campo nel primo tempo la seguente formazione: Giarda; Ghiano, Giuliano; Chiola, Tenini, Dalla Riva; Casellato, Audisio, Tuberosa, Fiorio, Calzassi. Nel secondo tempo entreranno in campo i rimanenti titolari e cioè: Berto, Biggi, Guaraldo, Dardanelli, Cervato, Passoni e Ceresa.

Per quanto riguarda il Torino la sua formazione iniziale sarebbe la seguente: Rigamonti; Grava, Brancaleone (o Nardi); Rinaldo, Grosso, Ganzer; Armano, Ricagni, Arce, Bacci, Tacchi, Nella ripresa entrerebbero in campo Bratta, Cuccela, Bodi, Genero, Borami e forse Beriolani.

Hill su Ferrari ha vinto la «dieci ore» di Messina

Messina, 25 agosto.

Ventiquattro vetture sport hanno preso parte questa sera alla quinta edizione della «Dieci ore notturna di Messina», ridotta per quest'anno a 2 ore.

La partenza è stata data alle ore 20 precise. Il ritmo della corsa assai sostenuto provocava una prima selezione: i concorrenti Mac Fraser, Guarducci e Carini erano costretti al ritiro. E non mancava il brivido: al sesto giro Bannier (Alfa Romeo-Disco volante) in una curva abbandona andando a finire contro il muro: la macchina riportava danni ma il pilota rimaneva incolume.

Dopo le prime ore di corsa era in testa Hill su Ferrari con km. 115,027; 2. Musy su Maserati con km. 113,900. Nella classe fino a 1500 era in testa Garavaglia su Maserati 1500 con km. 98,115. Hill continuando nella sua sicura marcia era al comando anche al termine della 2ª e della 3ª ora mentre si verificavano i ritiri di Munaron, Starabba, Gerini e Pottino. Ezzi proseguiva la sua corsa indisturbato guidando in testa fino al termine della 3ª ora, e conquistando la vittoria finale.

Ecco la classifica: 1. Hill (Ferrari 2000) che compie in 3 ore km. 594,321, media km. 115,886; 2. Bordoni (Maserati 3000): km. 587,301 (vincitore della classe oltre i 2000); 3. Baroto (Ferrari 3000) km. 585,036; 4. Corioni (Ferrari 2000) km. 552,900.

Sirola e Pietrangeli battuti nel doppio a Ortisei

Ortisei, 25 agosto.

Sirola e Pietrangeli hanno subito una nuova sconfitta nel doppio: opposti al duo Ayala-Nielsen nel torneo internazionale di Ortisei essi sono stati battuti. Vista stentatamente la prima partita, la coppia italiana ha poi ceduto nettamente al cileno e al danese, facendosi liquidare in poco più di un'ora. Sirola e Pietrangeli sono apparsi lontani dalla loro miglior forma.

Il cileno Ayala in coppia con la australiana Long si è aggiudicato anche il doppio misto battendo la coppia italiana Migliori-Iacobini.

Ecco i risultati — Finale doppio misto: Long-Ayala (Australia-Cile) b. Migliori-Jacobini (It.) 6-2, 3-6, 7-5.

Finale doppio maschile: Ayala-Nielsen (Cile-Dan.) b. Sirola-Pietrangeli (It.) 4-6, 6-3, 6-2, 6-2.

Manzo batte Balestra nel recupero di Alba

Alba, 25 agosto.

(p.) La partita di ricupero del pallone elastico sospesa oggi allo sferisterio Mermet, è stata vinta dopo quattro ore di lotta da Manzo, che ha battuto Balestra per 11-9. Della squadra albese ottimi Baracco e Corino II, un po' discontinui sia Manzo che Balestra; quest'ultimo ha dimostrato di non essere ancora a punto dopo il recente infortunio.

Il circuito del campionati del mondo a Copenaghen

INSTITUT LES ROCHES (maschile) VILLA PRES FLEURIS (femminile)

BLUCHE/SIERRE (m. 1250) VALAIS - Svizzera

Studi medi, classici, scientifici commerciali. Sezione con professori italiani. Sedi separate per allievi e allieve. Completa attrezzatura sportiva. Limitato numero di posti.

DIREZIONE: MM. CLIVAZ - BLUCHE/SIERRE

Prospetti e dettagli presso la Direzione, oppure:

SERVIZI INFORMAZIONI ISTITUTI PRIVATI SVIZZERI

Nuovo indirizzo: Via Giolitti 1 - TORINO - Telefono 43-124

Via Pirandello 6 - Uff. corrispond. - MILANO - Telefono 421-551

AZIENDA CONFEZIONI CERCA DIRETTORE DELLE PRODUZIONI

posito lavorazioni in serie donna e ragazze, cotone, lana, mare, sete, seterie cotiere, sociali, governo del personale. Scrivere Casella 575-S - S.P.I. - MILANO

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura (ESCLUSIVAMENTE SETTEMBRALI)

giorni 15	L.	350
mesi 1	»	700
mesi 1 ½	»	1025
mesi 2	»	1350
mesi 2 ½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, o in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Conseguenze del clamoroso crack finanziario che ha rovinato molti risparmiatori

Arrestato il comm. Antonio Loi per lo scandalo della "Nicolay,,

Già vice-segretario amministrativo della D. C. ed ora dirigente di alcune società con sede in Roma, l'imputato è stato chiuso nelle carceri di Marassi, dove si trovano l'avvocato milanese Gustavo Lanzillotti e i tre agenti di cambio

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 25 agosto.

Le porte del carcere genovese di Marassi si son aperte due volte nel giro di poche ore per accogliere altre persone implicate in uno dei più clamorosi scandali borsistici del dopoguerra: ieri sera all'arrivo da Milano dell'avvocato Gustavo Lanzillotti, stamane all'alba al giungere da Roma di Antonio Loi, rispettivamente ex-presidente e consigliere delle Società Acquedotti Nicolay e SFIAR. Essi sono così venuti ad aggiungersi agli altri tre dirigenti della Società ed agenti di cambio genovesi, Giovan Battista Gualco, Orfeo Succio e Rinaldo De Ferrari tratti in arresto fra luglio e agosto. Né si esclude che altri ancora possano essere colpiti da provvedimenti di polizia a conclusione di una vicenda che ha travolto e gettato sul lastrico numerosi piccoli risparmiatori liguri, piemontesi e lombardi.

Il «Nicolay» è un piccolo acquedotto genovese che ripete il nome dell'ingegnere fu quale un secolo addietro (1852) ottenne in concessione perpetua e realizzò una derivazione dal torrente Scrivia in grado di fornire alla città circa quarantamila metri cubi d'acqua al giorno. Fino a questo dopoguerra, la sua proprietà era detenuta da una società anonima costituita da poche note famiglie genovesi che della «Nicolay» avevano fatto il classico titolo «da cassetta» col suo modesto ma tranquillo reddito del 4 per cento all'anno. Aumentati i costi di manutenzione e di personale, non c'era infatti da pretendere di più da un acquedotto coll'andamento borsistico di questo dopoguerra.

Improvvisamente, fra il '51 e il '52, le azioni della società quotate fino ad allora sulle mille lire circa, cominciavano a salire toccando prima le duemila poi le tremila lire (3195 nel gennaio, 4450 nel dicembre del '52), tanto che i principali esponenti della «Nicolay», stupefatti essi per i primi, pensavano bene di riunirsi in un Sindacato sia per difendersi da incomprensibili assalti di terzi, sia perché reciprocamente diffidenti nel timore gli uni di strane manovre degli altri. Solo verso la fine del '53, il giuoco si scopriva quando il milanese avv. Gustavo Lanzillotti proponeva ufficialmente di acquistare le azioni del Sindacato (128 mila su 300 mila) al prezzo medio quotato nell'annata, e cioè a 3600 lire l'una.

Sarebbe insatto affermare che gli esponenti della «Nicolay» si rendessero conto delle ragioni di una simile offerta per una società dal capitale azionario di 33 milioni e che aveva fatto registrare nell'ultimo anno un utile netto di soli 25 milioni; certo, invece, si resero conto dell'entità della cifra proposta, e non ci pensarono due volte: affare fatto, per quasi quattrocento milioni.

Ecco quindi nel '53, la «Nicolay» nelle mani dell'avvocato Lanzillotti, presidente, di tre agenti di cambio genovesi, Gualco, Succio e De Ferrari, e di Antonio Loi, già semplice funzionario locale della D.C., trasferitosi alcuni anni prima a Roma dove con napoleonica carriera era giunto a ricoprire tutta una serie di cariche, dalla vice-segreteria amministrativa del suo partito all'amministrazione del *Popolo*, alla presidenza delle Arti Grafiche, dalla presidenza di un' *Affidavit* (Finanza Fiduciaria Azionaria Varia Italiana) all'appartenenza ai consigli d'amministrazione della Telestampa e dei Laboratori Centrali Chimici e Farmaceutici Italiani.

Grazie alle miracolose capacità di questi nuovi amministratori, ecco la «Nicolay» assumere proporzioni — abnormi soltanto borsistiche — impreviste; il capitale, passare da 33 a 1500 milioni; le azioni, da 4000 a 8000 lire nel corso del '53, arrivare nel '54 fino a 12.000 lire (che, tenendo conto di tre emissioni e suddivisioni di titoli gratuite o no, equivarrebbero a venti volte il prezzo di vendita dai vecchi ai nuovi titolari nel '51, e cioè a circa 70.000 lire).

Come non appesantirsi di una simile incredibile cuccagna, opportunamente illustrata in Liguria, in Piemonte e in Lombardia, nei piccoli e nei grandi centri? Per citar solo una cittadina, abboccano a Saluzzo, banchieri e contadini, professionisti e commercianti: stando all'esposto dall'avvocato Umberto Ramella alla Procura genovese, solo qui le perdite assommeranno ad un miliardo (e ad esse verrà fra l'altro attribuito il suicidio di un proprietario di immobili).

Ma non anticipiamo le note nere; per ora, nel '54, le cose van così a gonfie vele che la Nicolay sembra insufficiente a tanto prosperi sviluppi, ed i suoi soci dan vita alla SFIAR (Società Finanziaria Industrie e Acquedotti Riuniti) per allargare il campo d'attività: oltre a lavorare un po' per il rialzo di altri titoli locali (ce n'è uno che sotto le cure dei sagaci affaristi balza in breve da due a settemila lire l'azione), si pon mano a solide iniziative industriali, a cominciare da due grossi zuccherifici a Racconigi e sul Volturno. Sembra però questo un campo un po' più difficile: in Piemonte, costruito l'edificio, non si riesce a ritirare il macchinario ordinato per 800 milioni; in Campania, non se ne fa niente addirittura perché vengono a mancare certi promessi (da chi? in che misura? con qual diritto? E' uno dei tanti più misteriosi, e rilevanti, dell'intera faccenda) finanziamenti da parte della Cassa del Mezzogiorno.

Proprio nella tarda primavera di quest'anno, quando i nostri [illegible] d'affari sono all'apogeo del successo (uno vien fatto commendatore, l'altro è in predicato come amministratore degli ospedali di Genova), s'avverte qualche scricchiolio che in breve si trasforma in valanga. Di questi strani titoli, molti agenti di cambio non avevan mai voluto occuparsi; un certo sospetto per un così strano andamento, in borsa c'era sempre stato; c'eran fatti passi presso il sindacato direttivo anche per l'irregolare posizione dei tre agenti amministratori di una società i cui titoli eran trattati nelle borse sizese: ora è la magistratura a muoversi, a ordinare l'arresto di Gualco, Succio e De Ferrari, mentre le azioni precipitano dalle migliaia e migliaia e poche centinaia di lire.

I tre compari si aspettavano ormai il provvedimento, e catturarli non fu facile. Per arrestare il Succio, un agente dovette travestirsi da addetto a un distributore di benzina nei pressi della casa di lui, e fermarlo una notte che venne a rifornire di carburante la sua macchina. Il De Ferrari si era trasferito tempestivamente in campagna: quando la polizia lo identificò nei dintorni di Vignale Borbera, stava dedicandosi alle sane fatiche della zappa. E [illegible] quando si rese conto di essere individuato nella zona fra Busalla, Gavi e Voltaggio, il Gualco inviò il suo legale a recarsi in questura e a dichiarare che il cliente era pronto a costituirsi.

Era il 6 agosto. Ieri 24, sempre per ordine del dott. De Felice, della Procura genovese, i carabinieri arrestavano nella sua casa di Milano l'avv. Lanzillotti e, nella sua villa di Fregene, il sig. Antonio Loi. Così, tutti e cinque, i protagonisti della vicenda sono riuniti nel carcere di Marassi sotto l'imputazione comune di truffa pluriaggravata e rialzo forzato di titoli in Borsa. Inutile dire che l'impressione in città è stata enorme, unita ad un senso di soddisfazione per l'azione decisa della magistratura, intesa ad accertare le colpe sia degli arrestati, sia eventualmente di altri. Si calcola infatti che per avviare le loro manovre, i cinque abbiano investito almeno mezzo miliardo di cui certo non disponevano; da chi hanno avuto il danaro, o il credito o le garanzie necessarie? Si tratta semplicemente di una truffa anche se in grande stile, o di un problema più vasto di moralità, di costume pubblico? Sono interrogativi ai quali l'opinione pubblica attende una chiara, coraggiosa, esauriente risposta.

Giovanni Giovannini

Elena Giusti si sposa e si ritira dalla rivista

Forte d'Ischia, 25 agosto.

Si è diffusa la voce che Elena Giusti, una delle più ammirate «soubrettes», per il prossimo autunno lascerà il teatro di rivista: alla intimi, nel suo soggiorno all'isola d'Ischia ha annunciato ad alcuni intimi che lascerà le scene per sposare l'industriale lombardo Martino Marzoli.

Sembra che Elena Giusti abbia conosciuto il suo «principe azzurro» proprio nell'incantevole cornice dell'isola verde l'anno scorso: il giorno 18 agosto, ricorrenza della festività di Sant'Elena.

Perde un lingotto d'oro del peso di un chilogrammo

Milano, 25 agosto.

Un chilogrammo di oro puro è stato smarrito, nel pomeriggio, nel breve tratto di strada che va da via Torino a via Gaetano Negri. Verso le 15 il ventiduenne Giancarlo Bordi, impiegato del Banco Metalli preziosi «Costante Di Giovanni», era stato incaricato di trasportare un pacchetto contenente un lingotto d'oro purissimo, del peso di un chilogramma, dalla banca Villa, in via Torino 38, alla sede della sua ditta.

Uscito dalla banca, il Bordi, recatosi al posteggio dove aveva lasciato la sua motoretta, non riuscì a metterla in moto con la pedalina di avviamento, per cui era costretto a spingere lo scooter per un tratto di strada. Per avere libere le mani, il giovane impiegato aveva riposto il prezioso pacchetto in una tasca della giacca.

La ritardata accensione del motore, non era però l'unico inconveniente del breve viaggio: infatti, giunto in piazza San Sepolcro, l'impiegato, costretto ad una brusca frenata per evitare di investire un ciclista che gli aveva attraversato la strada, era stato sbalzato dal seggiolino di guida. Solo quando stava per entrare negli uffici della sua ditta, il giovane si è accorto di aver perduto il lingotto. Inutili sono state tutte le ricerche: finora il pacchetto non è stato trovato, né riconsegnato.

Il danneggiati di Saluzzo si costituiscono parte civile

Saluzzo, 25 agosto.

La vicenda della società «Nicolay» e «Sfiar» sono seguite con grande interesse da numerosi risparmiatori del Cuneese che avevano investito somme più o meno grosse nelle azioni clamorosamente crollate. Un folto gruppo di essi era rappresentato dal geometra Marco Bolleo, il quale ad un certo punto fu anche consigliere amministrativo della Sfiar. I danni sofferti nel solo Saluzzese ascendono a 400 milioni.

Intanto un noto legale della nostra città si sarebbe recato a Genova in questi giorni per incarico di un gruppo di azionisti saluzzesi per saggiare l'utilità e la convenienza di costituirsi P. C. agli effetti del risarcimento dei danni.

Seppe del fallimento Nicolay-Sfiar durante un viaggio ufficiale in Spagna

Raggiunto dal mandato di cattura nella sua ricca villa di Fregene

Aveva subito un primo fermo in principio di agosto, poi era stato rilasciato

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 25 agosto.

Il nome del grand'uff. Antonio Loi è scritto nella Guida Monaci in grassetto, con caratteri tipici riservati alle personalità di rilievo nel mondo della politica, della cultura, dell'economia e della finanza. Ex-consigliere della S.F.I.A.R., ne era di fatto presidente e membro del Consiglio di amministrazione di numerose altre società. Due di queste, l'Affidavit, società per finanziamenti fiduciari, e l'Immobiliare (da non confondere con la Generale Immobiliare del processo in corso contro il settimanale L'Espresso) hanno la loro sede sociale qui a Roma, a corso Rinascimento 113, nello stesso palazzo dove sono gli uffici provinciali della D. C. e dell'organo ufficiale del Partito: Il Popolo.

La sorti della fortuna del Loi sono, di fatti, politiche. O, per dir meglio, il ragioniere genovese era riuscito a combinare strettamente la sua attività privata di finanziere con quella di amministratore di fiducia del Partito di maggioranza. La data di fondazione dell'Affidavit e della Immobiliare cadono tra la fine del 1947 e il principio del 1948. Epoca, e un di presso, in cui il suo nome comincia a circolare negli ambienti D. C. come quello di amministratore capace, con buona entrature nel mondo economico.

In quell'epoca i quadri dirigenti della D. C., come quelli di un po' tutti i partiti, presentavano ancora molti vuoti. Mancavano, soprattutto, i «pratici», persone in grado di dialogare con disinvoltura, per esempio, nei problemi del finanziamento di partiti: allora particolarmente urgenti, poichè si era alla vigilia della grande campagna elettorale del 1948.

Loi ebbe una parte nel finanziamento di questa campagna. Si presentò anche come candidato a Genova, sia pure senza successo. Un po' a titolo di consolazione, un po' per la deficienza di quadri cui si è accennato, i dirigenti del partito lo nominarono poco più tardi, vice-segretario amministrativo e direttore amministrativo del quotidiano ufficiale Il Popolo e di tutte le altre pubblicazioni della D. C.

Dopo le elezioni politiche del 1953, tuttavia, le critiche che già da tempo si levavano negli ambienti del partito contro la gestione Restagno-Loi (non per motivi di correttezza amministrativa, sia ben chiaro, ma per ragioni di efficienza) si fecero sempre più forti e il congresso di Napoli del 1954 con la vittoria del gruppo Fanfani, segnò anche la sconfitta dei vecchi amministratori. Restagno fu sostituito dal senatore Magrì, nella carica di segretario amministrativo, quella di vicesegretario fu abolita e il rag. Loi conservò soltanto quella di amministratore delle pubblicazioni di partito, raccolte sin dal 1951 nella Società A.G.I. (Arti Grafiche Italiane).

Ma, ammettono volentieri gli attuali dirigenti D. C. che hanno recisamente escluso qualsiasi rapporto tra le attività private del Loi e i suoi incarichi di partito, sin da quell'epoca l'amministratore era stato messo un poco in disparte: egli aveva stipulato col partito un contratto a lunga scadenza, ma molti sollecitavano il suo allontanamento. Ciò che fu fatto il 30 giugno, un mese prima dei primi arresti per gli scandali della Nicolay che avvennero, come si ricorderà, il 4 agosto.

Quel giorno, secondo notizie pervenute a Roma da Genova, il gr. uff. Loi avrebbe subito un primo arresto. Fu rilasciato dopo pochi giorni e poté tornare nella villa che ha a Fregene, l'elegante località balneare a circa venticinque chilometri da Roma: la stessa villa dove ieri sera un maresciallo e un brigadiere, arrivati in rigoroso incognito da Genova (fianco rigoroso che neppure i carabinieri di Roma erano stati informati dell'imminente arresto), sono andati a prelevarlo.

Il consigliere della SFIAR aveva avuto notizia della denuncia contro la sua società in Spagna, dove si trovava al seguito del cardinale Siri, legato pontificio per le celebrazioni di S. Ignazio di Loyola. Tra gli altri titoli, e più onorifico di tutti, il Loi ha, — dal 1949 — anche quello di cameriere d'onore di spada e cappa di Sua Santità. Egli era ripartito da Barcellona, sempre al seguito del cardinale, la sera del 3 agosto. E all'arrivo a Genova, la sera del 4 agosto, dovrebbe subito — come si è accennato — il primo arresto.

Il nome del grand'uff. Antonio Loi è inoltre legato ad un altro «scandalo», che venne alla luce qualche mese fa, in una corrispondenza del settimanale L'Espresso. Si tratta della cessione a prezzo irrisorio di un palazzo INA, in piazza delle Cinque Lune, alla D. C. L'edificio, che ha quattro piani, venne affittato nel 1949 alla Segreteria della D. C., che vi installò gli uffici di alcune organizzazioni giovanili e la redazione del quotidiano Il Popolo. Le pigioni furono regolarmente pagate fino al dicembre del 1951; poi da allora l'INA non percepì più un soldo e il debito della D. C. salì fino alla cifra di cento milioni. Nel 1955 il Consiglio d'amministrazione dell'INA decise di cedere il palazzo per soli 194 milioni alla D. C., la quale era peraltro tenuta a pagare la metà della somma (attenuata l'altra) al tasso del 7,50 per cento. L'articolo 6 del documento di vendita stabiliva però che il possesso legale dell'edificio si intendeva trasferito alla società acquirente, «L'Immobiliare corso Rinascimento», sin dal gennaio 1952. Tale Società, come è noto, aveva come consigliere di amministrazione il ragioniere Loi.

Negli ambienti di Piazza del Gesù la notizia dell'arresto del Loi ha suscitato dolorosa impressione. Domani gli organi del partito affermeranno che «il rammarico per l'arresto si accompagna alla speranza che la Magistratura faccia piena luce sulle responsabilità di ciascuno in questa poco chiara vicenda». Comunque, viene precisato negli stessi ambienti che il Loi entrò a far parte del consiglio di amministrazione della Nicolay a titolo personale e se ne allontanò nel maggio '53, quando Pavo. Lanzillotti e gli altri lanciarono il progetto di edificare un grande zuccherificio, per la cui costruzione erano necessari alcuni miliardi. Il Loi in tale data — precisano ancora gli ambienti democristiani — lasciò la Società Nicolay, non sentendosi di sottoscrivere l'aumento di capitale sociale.

e. f.

Stasera i "Travet,, d'Italia avranno forse il loro "mister,,

Per il convegno degli impiegati le trattorie di Peveragno offrono oggi per 500 lire agnolotti a volontà, tonduta con tartufi, frutta e vino - Attese mille persone

Peveragno, 25 agosto.

(n.) I tre o quattro alberghi di Peveragno, le osterie e le trattorie che si incontrano da qui fino a Cuneo, hanno preparato grossi cartelli da esporre bene in vista domani mattina. Ognuno offre, a basso prezzo, i piatti più famosi della cucina locale. Un esempio è questo: Prezzo fisso L. 500: agnolotti a volontà, fonduta con tartufi, uva, vino (barbera e dolcetto delle Langhe). Questi pranzi abbondanti sono riservati a coloro che vengono quassù per partecipare al «I Congresso nazionale dei Travet»; ossia a quei piccoli impiegati, statali o locali, che credono di riconoscersi nel personaggio creato da Vittorio Bersezio: onestà adamantina, attaccamento al lavoro, pazienza col capoufficio bisbetico, difficoltà continua di arrivare al 27 del mese.

L'idea di questo convegno nacque nei dirigenti locali dell'Ente Turismo qualche mese fa e pensarono di chiamarlo pomposamente «I Congresso nazionale». Un convegno del genere però trova dei precedenti nella storia di Peveragno. Fu il 30 ottobre 1904, quando fu inaugurato il monumento di Bersezio scolpito da Bistolfi. Allora i *travet* piemontesi con pubblica sottoscrizione avevano racimolato le 3500 lire necessarie all'opera; poi in gran numero erano saliti per la cerimonia, cui partecipava anche il tenore Tamagno e qualcuno aveva speso cinque lire per il pantagruelico banchetto nell'albergo «Stella rossa» con dieci portate, fra cui, come oggi, si distinguevano agnolotti e fonduta con tartufi.

Ora i *travet* che hanno risposto all'invito degli organizzatori sono quasi un migliaio. E si calcola che almeno metà di essi, domani, alle 10, si troveranno puntuali nei giardini della prefettura di Cuneo, per il primo ricevimento. Subito dopo saliranno sui filobus che, gratis, li porteranno a Peveragno, nella piazza grande, dove sorge, rimesso a nuovo e contornato di fiori, il monumento a Vittorio Bersezio.

Il gruppo più numeroso è atteso da Parma: sono settanta fra impiegati della prefettura e degli uffici giudiziari i quali «sentendosi *travet* fin nelle midolla delle ossa» vogliono vedere in faccia i colleghi delle altre città e propongono addirittura l'elezione di un «mister Travet». Con loro avrebbero un tipo adatto: impiegato da ventisette anni, stipendio 34 mila lire, titolo di cavaliere, dignitoso nel vestire, abituato a lunghi straordinari in ufficio senza compenso, tre figli che frequentano le scuole medie. Numerosi sono anche i *travet* che arrivano da Livorno e da Genova. Il decano della folta schiera è di Cuneo, il professor Emilio Bissoni, insegnante di matematica, il quale ha compiuto 88 anni nello scorso mese. A lui e agli altri anziani saranno consegnate medaglie d'oro dalla figlia di Bersezio, la ottantenne signora Maria Cozzolino.

Per i *travet* ci sono anche altri premi. A tutti saranno regalati una matita automatica e un paio di pantofole: una specie di simbolo della categoria. Le pantofole sono state cucite e ricamate dagli artigiani della casa di pena di Saluzzo. E' pure in programma un sorteggio di doni: una Fiat 600, due motorette, un artistico cofanetto offerto dal Presidente della Repubblica.

Infine speciali ricompense sono destinate ai *travet* artisti. Molti di loro hanno mandato quadri in cui raffigurano la monotona vita d'ufficio, fra macchine da scrivere, matite rosse e blu, veline e carta carbone, e scartoffie sempre scartoffie. Altri hanno scritto racconti o bozzetti sul medesimo argomento, con umorismo, arguzia, talvolta con ironia. Sono così pronte le pagine e le illustrazioni per un libro sulla vita dei «*travet* 1956» che sarà forse pubblicato prima della fine dell'anno. Osservando la firma di questi dilettanti pittori o scrittori colpisce specialmente un fatto: quasi tutti sono dottori. C'è da scommettere però che molti di essi aspirano, come i loro colleghi di cinquant'anni fa, ad un altro titolo: quello di cavaliere.

Il 3 settembre l'incontro tra Segni ed i ferrovieri

Roma, 25 agosto.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha fissato per il 3 settembre il colloquio con i rappresentanti sindacali per esaminare la questione dei ferrovieri.

L'on. Segni ha approfondito nei giorni scorsi con il Ministro del Tesoro, Medici, e con il Ministro del Bilancio, Zoli, gli aspetti normativi e finanziari del problema e preciserà pertanto ai sindacalisti i limiti entro i quali è possibile un riesame della questione degli «scatti» che tenga conto dei desiderata della categoria e che valga a superare le anomalie derivanti dall'applicazione del decreto delegato.

Da parte governativa si esprime la massima buona volontà di proporre soluzioni soddisfacenti, ma un analogo sforzo ci si attende da parte dei Sindacati. Non si tratta, infatti, naturalmente di rimettere in discussione gli aspetti di principio del provvedimento che è a tutti gli effetti operante, bensì di studiare correttivi di applicazione, contenendo l'eventuale onere entro limiti adeguati alle reali possibilità di bilancio.

Per quanto concerne lo stato giuridico e le altre questioni di cui i ferrovieri attendono la risoluzione, il Governo sta procedendo alla messa a punto dei relativi provvedimenti che saranno presentati alla ripresa parlamentare e su cui saranno consultati le categorie interessate.

L'on. Lizzadri, della CGIL, dopo aver appreso la data della convocazione, pur precisando che occorrerà vedere in concreto l'orientamento del Governo sulla questione, ha espresso l'avviso che la conferma ufficiale dell'attesa colloquio costituisca un elemento positivo.

Davanti alla figlia di tre anni uccide il marito a coltellate

Poi fugge in moto - Il padre rientra a casa di notte e trova il cadavere in cucina - Arrestati l'uxoricida e un amico di casa

Monfalcone, 25 agosto.

(b.) - Un orrendo fatto di sangue è accaduto ieri notte in una casetta alla periferia di Ronchi dei Legionari, a un centinaio di metri dal cimitero di Staranzano.

Una giovane moglie, durante un alterco con il proprio marito, sorto probabilmente in seguito a dissapori coniugali, brandito un coltello da cucina glielo conficcava nel collo sotto la mandibola sinistra, uccidendolo.

L'uxoricida, presa con sé la bambina di tre anni, fuggiva di casa con la motoretta del marito, in preda a stato di choc nervoso, rifugiandosi nella casa della [illegible] sita in località Vallone, sull'altipiano carsico, dove è stata raggiunta più tardi dai carabinieri e tratta in arresto. La donna, Maria Alda Visintin, di 23 anni, si trova ricoverata all'ospedale civile di Monfalcone in stato di incoscienza. Qui è piantonata dai carabinieri, i quali hanno tentato più volte di farla parlare, ma inutilmente.

La tragedia è difficilmente ricostruibile con esattezza per l'assenza di testimoni che possano riferire particolari. Verso le 23, nella piccola casa di via Staranzano 34, si trovavano soltanto i protagonisti del luttuoso fatto: la giovane sposa, la vittima Umberto Biasi, di Antonio, di 28 anni, nato a Oppachiasella (ora in territorio jugoslavo) e occupato in qualità di meccanico presso uno stabilimento di Monfalcone, oltre alla figlioletta Maria di 3 anni, che probabilmente in quel momento stava a letto.

Tra i due, per motivi che non sono stati accertati, e in circostanze rimaste ancora oscure, sarebbe sorto un alterco seguito da una colluttazione, durante la quale la donna, in un accesso d'ira, avrebbe inferto al marito la tragica coltellata al collo.

Al posto della vittima, ritornato a casa verso mezzanotte da una visita ad alcuni parenti, nell'aprire la porta di casa si presentava davanti agli occhi la macabra scena: il corpo del figlio era supino a terra, cadavere in una pozza di sangue, e gli arredi e il pavimento della stanza e della cucina erano abbondantemente macchiati di sangue. Il padre del Biasi chiamava prontamente aiuto e subito accorrevano i primi vicini, le cui case sono un po' isolate dall'abitazione dei Biasi, per cui è stato loro impossibile notare prima rumori e grida sospette. Sul posto si sono portati nottetempo anche i carabinieri per espletare i rilievi di legge. Il Procuratore della Repubblica, dopo aver compiuto un sopraluogo alla casa del delitto, rilasciava il nulla-osta per la rimozione del cadavere.

Il delitto sembra assumere un particolare aspetto in seguito all'arresto operato dai carabinieri di un carpentiere ai cantieri di Monfalcone ad abitante nel paese di Staranzano. Egli era amico di casa Biasi e non si escluderebbe una sua partecipazione al delitto.

E.N.I. *Ente Nazionale Idrocarburi*
ente di diritto pubblico con sede in Roma
fondo di dotazione L. 36.900.000.000

OBBLIGAZIONI A PREMIO
"E.N.I. PETROLIO 6% 1956"

per l'importo di L. 20 miliardi
GODIMENTO 1° LUGLIO 1956
rimborsabili alla pari esclusivamente per sorteggio dal 1° luglio 1957 al 1° luglio 1971
cedole pagabili posticipatamente al 1° gennaio e al 1° luglio di ogni anno

prezzo di emissione **L. 970** per obbligazioni da L. 1.000
più dietimi di interessi dal 1° luglio 1956 con diritto a un **premio di emissione** di un litro di benzina Supercortemaggiore per ogni 10 obbligazioni sottoscritte, pari a un valore di L. 13,80 per obbligazione
DURATA MEDIA 9 ANNI CIRCA

rendita effettiva **6,80%** oltre i premi annuali

premi annuali per i primi tre anni 1957 - 1958 - 1959
"benzina per un anno"
100 premi da litri 1000 di benzina Supercortemaggiore
"benzina per le vacanze,,
1000 premi da litri 300 di benzina Supercortemaggiore

Le obbligazioni "E.N.I. PETROLIO 6% 1956" sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa depositi e prestiti, **sono ammesse di diritto alle quotazioni di Borsa,** sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni e possono essere accettate quali depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni. Le obbligazioni "E.N.I. PETROLIO 6% 1956" sono esenti da qualsiasi tassa, imposta o tributo presenti e futuri a favore dell'Erario e degli enti locali. **L'E.N.I. rinuncia ad esercitare la facoltà di rivalsa per l'imposta sulle obbligazioni di cui all'articolo n. 17 della legge 6 agosto 1954 n. 603.**

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO DAL 3 AL 29 SETTEMBRE 1956, SALVO CHIUSURA ANTICIPATA, PRESSO GLI SPORTELLI DEI SEGUENTI ISTITUTI:

Banca Commerciale Italiana - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Roma - Banco di Sicilia - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Credito Italiano - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Istituto Bancario S. Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banca d'America e d'Italia - Banca Popolare di Novara - Cassa di Risparmio V. E. - Banco Ambrosiano - Banco di S. Spirito - Banca Provinciale Lombarda - Banca Popolare di Milano - Credito Commerciale - Banca Toscana - Banca Popolare di Bergamo - Banca del Monte di Milano - Banca Popolare di Lecco - Banca del Friuli - Banca Cattolica del Veneto - Banca Unione - Banca Vonwiller - Banca Privata Finanziaria - Banca Belfinzaghi - Banca Agricola Milanese - Banca di Legnano - Società Italiana di Credito - Credito Lombardo - Credito Varesino - Banca Mobiliare Piemontese - Banca Alto Milanese.

CONCORSO A PREMI SOLGAS 1956
DAL 15 APRILE AL 15 OTTOBRE

3° La SOLGAS S.p.A. ha il piacere di comunicare l'elenco degli Utenti risultati vincitori dei primi 4 premi nella **estrazione 30 Luglio 1956**

1° Premio: Autovettura "FIAT 600"
Biglietto n.° 212510 — Utenza n.° 845329
SIG. BELLAN EMILIA - Via S. Daniele, 19 - MILANO

2° Premio: Frigorifero REX da lt. 140
Biglietto n.° 149353 — Utenza n.° 237109
SIG. MERLO GIOVANNI - Frz. Fornole - Via Roma - BRUGNO (Milano)

3° Premio: Macchina cucire NECCHI con mobile
Biglietto n.° 170943 — Utenza n.° 406600
SIG. GIUSEPPINA MILESCHI MARIA - Via Milano - OLIVETO LARIO (Como)

4° Premio: Cucina fuoco REX con forno e scaldavivande
Biglietto n.° 104877 — Utenza n.° 208642
SIG. BORGHETTI MARGHERITA - Viale Padova, 202 - MILANO

dal 5° al 304° calza nayton per signora

IL CONCORSO CONTINUA
PARTECIPATE ANCHE VOI

SOLGAS SOC. GAS LIQUEFATTI S.p.A.

La Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. ricerca laureati

da adibire a mansioni direttive per un'attività commerciale in Italia e all'estero

La Società Olivetti si rivolge ai laureati in economia e commercio, giurisprudenza, ingegneria e altre facoltà, i quali abbiano una particolare attitudine e una solida esperienza precedente nel settore commerciale e anche della vendita diretta, e una età non superiore ai 33 anni. Offre loro specifiche mansioni direttive in Italia e all'estero nell'ambito della propria organizzazione commerciale. Saranno anche esaminati elementi già in possesso della qualifica di dirigenti. Gli interessati sono invitati a mandare alla Direzione Centrale del Personale di Ivrea (Torino) un curriculum il più dettagliato possibile che specifichi anche il voto di laurea e i voti dei singoli esami universitari; a non servirsi di raccomandazioni e a non escludere documenti originali. Riceveranno risposta i soli candidati che dall'esame delle domande saranno ritenuti idonei ad una selezione e tale risposta perverrà loro non oltre il 30 Settembre 1956. E' garantita una stretta riservatezza.

In pieno svolgimento la stagione delle "Miss,,

Le "donne ideali,, a Varazze impegnate nella gara tra i fornelli

Il brutto tempo ha sconsigliato la sfilata sul lungomare - Rinviato, forse per sempre, l'esame di cultura generale - L'elezione avrà luogo questa sera

(Dal nostro inviato speciale)
Varazze, 25 agosto.

La giornata delle «donne ideali» a Varazze prevedeva oggi una sfilata d'onore sul lungomare, ma il tempo si è messo improvvisamente al brutto, sconsigliandola. C'era anche per l'aria un esame di cultura generale, epperò, in sordina, l'organizzazione l'ha lasciato cadere, né è del tutto sicuro che avverrà domani, data la convinzione di molti che la donna, per essere ideale, non ha poi un bisogno estremo di arricchire il proprio cervello con scienza scolastica. Recenti statistiche segnalano le donne universitarie come le ultime, proporzionalmente, a trovare marito. Vedremo domani. Per oggi soltanto economia domestica, ramo cucina.

Qualche parola sulle ultime arrivate: Pinuccia Soffientini, 25 anni, segretaria, tennis, escursioni in montagna, rappresenta ufficialmente la Lombardia già messa in luce da Riccarda Valentè, «fuori concorso» ma non fuori gara. Le «f. c.» (tre in tutto) sono state scelte su parere dell'organizzazione per rafforzare il complesso, senza il vaglio ordinario di una commissione giudicatrice. Nella Valsecchi, 27 anni, sci, impiegata, è per il Lazio. Infine, troviamo pure colei che avrebbe dovuto rappresentare il Piemonte, perché eletta a Salice Terme, ma essendo nata a Ferrara, l'hanno assegnata all'Emilia: si chiama Adua Lambertini, ha 20 anni, nuota, va a cavallo, canta un po', le piacerebbe passare da indossatrice dilettante a effettiva.

Entriamo adesso in cucina. In una mia vasta si allineano una grande quantità di fornelli a gas, circondati da parecchio pubblico, Terna libero sul piatto da confezionare, tanto meglio però se a carattere regionale. Conterebbe, come punto di merito, il tempo impiegato, cioè il minimo, ma la giuria non ha insistito, per evitare una corsa generale verso le uova all'ostrica.

C'è poi il prezzo. Donna veramente «ideale» è colei che sa spendere poco. Se ne trovano. Curiosiamo qua e là: la signorina Francesca Paola Palombieri (Abruzzo) è impegnata nelle cotolette alla Gran Sasso, polpa di vitello cotta ben bene, sulla quale appena rosolati arrivano prosciutto e mozzarella, lire 470; più economa è Anna Savino (Molise) con filetto e prosciutto, 320 lire; Liliana Monguzzi (Toscana) calcola a dì presentare un «piatto abbastanza economico e completo», il quale «a chi piace può anche dare soddisfazione», ed è ricetta al fegato alla veneziana, a conti fatti ci sono valuta 370 lire; il Veneto, attraverso la signorina Rosetta Parente, che però è di Teramo, ha preferito le «uova alla cardinale», ossia uova sode incappucciate di pomodoro crudo, prezzo imprecisato.

La signorina Maria Paola Carletti ha speso 215 lire per uova ripiene mettendoci dentro una quantità di cose: tonno alici capperi olive ello pomodoro sedano insalata basilico prezzemolo cipolla; Anna Salerno (Puglie) ha arricchiato la suppa di pesce, 600 lire, ma è ragazza inesperta, 18 anni; in fatto di prezzo la signorina Iolanda Pisoni (Piemonte) ha avuto l'astuzia di risparmiare il suo, presentando pomodori freddi ripieni di salsa verde e ricoperti di *mayonnaise*, 345 lire per tre persone.

Il prezzo minimo sarebbe stato toccato da Irene Guardamagna (Liguria «f. c.») di Milano con trinette al pesto, tipico piatto genovese, lire settanta. Era ciò che sognava di fare una ligure più autentica, cioè la signorina Alice Strazza, con «fettina di vitello in bianco» dove la carne in compagnia di cipolla aglio salvia e burro rosolati, annega nel latte, ed è pronta quando il latte scompare divorato dal caldo: lire 450 per due persone.

Queste cuoche ideali lavorano con zelo ma tremando. Ciò che le imbarazza di più è la razione del sale. Con olio e pepe si può anche discutere, con il sale no. Per fortuna sono serrette quasi tutte o alle spalle o di fianco, dalle mamme, tollerate come «emananti, tecniche».

Prima a presentare il suo capolavoro è l'Abruzzo: sei minuti. Altri piatti seguono a ruota. In breve la lunga tavola è colma. Non c'è più spazio. Si assaggia. Vista da lontano l'intera giuria è felice. Alza gli occhi al cielo, si lecca le labbra, fa schioccare le dita in segno di giubilo, distribuisce sorrisi di soddisfazione a destra e a sinistra, ma non si sa se per emissione di un giudizio ragionato o per necessità fotografiche. I lampi di magnesio l'assediano in un circolo fitto. Il signor Alfonso Tramezza, mangiatore di classe, ha assaggiato tutti i piatti, ma fino a tarda sera nessuno l'ha più visto. Dopo aveva l'aria un po' trasognata.

La giuria, ufficialmente, ha lodato molto Maria Paola Carletti, la presentazione del piatto «Gran Sasso», e come tipico gli «arancini di riso» di Cettina Urso (Sicilia). La signorina Pisoni (Piemonte) è stata lodata per i suoi pomodori.

Alla vigilia del verdetto le previsioni sono ancora difficili. Ma con ogni probabilità la *donna ideale 1956* si chiamerà Irene Guardamagna o Rosetta Parente. La prima ha il vantaggio di essere graziosa. La bellezza è un gran biglietto di raccomandazione.

a. a.

Ridotte a otto le candidate a Miss Piemonte e Miss Cine

(Dal nostro inviato speciale)
Acqui, 25 agosto.

Miss Piemonte '56 e Miss Cinema '56 saranno elette domani sera ad Acqui tra questa rosa di nomi: Miss Valsesia: Rosa Beltrametti; Miss Sorriso Tortona: Maria Pia Goggi; Miss Asti: Luciana Merlino; Miss Novi Ligure: Liana Diena; Miss Acqui: Marisa Barberis; Miss Sorriso Torino: Diana Colloredo; Miss Sorriso Acqui: Ester Giusto; Miss Rivoli: Maria Luisa Andriano; Miss Canelo: Carla Mignani.

Questo è il risultato ottenuto dalla giuria dopo la laboriosa opera di eliminazione durata alcune ore. Ancora più impegnativo sarà il compito di domani sera. Le due prescelte saranno inviate a Rimini, dove nei giorni 28, 29 e 30 si svolgerà il torneo nazionale della bellezza per la proclamazione di Miss Italia e di Miss Cinema.

Dalle gare locali avvenute nei vari centri del Piemonte era stato scelto un plotone di 17 candidate, che oggi appunto sono convenute ad Acqui per la semifinale.

Da Torino sono arrivate Miss Torino, Marina Colombo, 19 anni, bionda, alta 1,66, commessa in una torrefazione del centro; Miss Cinema, Maria Panacci, 21 anno, bruna, alta 1,60, impiegata; e Miss Sorriso, Diana Colloredo, 19 anni, biondo platino, alta 1,65, impiegata. C'è anche Miss Rivoli: Maria Luisa Andriono, 20 anni, castano chiaro, alta 1,68, negoziante.

Cuneo ha mandato Carla Mignani, 19 anni, castana, alta 1,60, impiegata in una farmacia di Rapallo; Asti, Luciana Merlino, 18 anni, bionda, alta 1,63, impiegata, e Miss Cinema: Luisa Dadone, 18 anni, castana, alta 1,65, maria; Tortona, Giancarla Camossi, 19 anni, bruna, alta 1,65, impiegata, Franca Mantelli (miss Cinema), 18 anni, brunissima (ha la madre spagnola), alta 1,70, casalinga, e Maria Pia Goggi (miss Sorriso), 21 anni, bionda, alta 1,65, maestra; Novi Ligure, Liana Diena, 18 anni, bionda, alta 1,64, casalinga. E' presente anche la Valsesia con la sua Miss, Rosa Beltrametti, 19 anni, castana, alta 1,65, sarta.

Acqui ne ha addirittura cinque: Miss Acqui, Marisa Barberis, 23 anni, castana, alta 1,63, casalinga; Miss Cinema: Laura Ricci, 18 anni, bruna, alta 1,68, casalinga; due Miss Sorriso: Ester Giusto, 19 anni, bruna, alta 1,65, studentessa, e Anna Maria Richieri, 19 anni, bionda, alta 1,68, casalinga; e infine pure aggregata ad Acqui, Miss Spigno Monferrato: Poldina Serra, 18 anni, bionda, alta 1,70, casalinga.

Il comitato organizzatore di Miss Italia oggi pomeriggio ha esibito le candidate alla Piscina, qualcuna è apparsa in costume da bagno, ma a scopo dimostrativo, la temperatura non consentiva immersioni.

Alle 18, in varie macchine, le fanciulle hanno compiuto una sfilata per le principali vie cittadine.

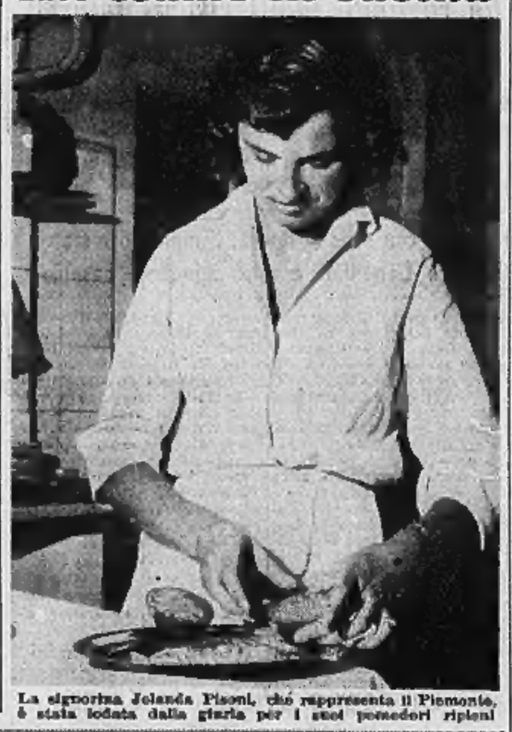
Alle 22 la sig.na Noto ritrovo all'aperto ha avuto inizio la serata con la presentazione delle candidate al pubblico che gremiva il locale. E' poi cominciato il lavoro della giuria, concluso a tarda ora.

La scelta di questa sera non rappresenta che la preparazione della finalissima di domani sera. Ma essa sarà preceduta, al pomeriggio, dalla presentazione delle candidate ammesse alla finale al pubblico della Piscina, ed essa avverrà in costume da bagno affinché chiunque possa convincersi della perfezione delle loro linee. Un'avvertenza: non basta la perfezione fisica, non basta la bellezza, per ottenere il titolo. Alla bellezza fisica dovrà corrispondere la bellezza morale, queste sono le clausole stabilite dal comitato organizzatore. Le elette, cioè, dovranno possedere un corredo di cognizioni culturali, artistiche e morali, senza le quali la bellezza femminile non può non essere considerata completa.

Domani dunque le concorrenti saranno interrogate per dimostrare di possedere le altre grazie richieste. Dovranno rispondere a domande di indole letteraria, politica, artistica (cinema e musica leggera); di indole casalinga: come si cucina una pietanza, come si arreda una casa, come si prepara la tavola, dimostrare cioè di possedere gusto e senso pratico nei confronti della vita domestica. E ancora dovranno rispondere a specifiche domande di indole morale e sociale: idee sulla religione, sull'allevamento dei figli, sul matrimonio.

g. f.

All'esame in cucina



La signorina Jolanda Pisoni, che rappresenta il Piemonte, è stata lodata dalla giuria per i suoi pomodori ripieni

Spettacolo d'eccezione a Venezia per la Mostra del Cinema

Una corrida per Luis Dominguin

Per la prima volta in Italia si vedrà giostrare un torero nell'arena: ma il toro verrà risparmiato - La rassegna si apre dopodomani - Gina Lollobrigida alla serata inaugurale - Attesi Marilyn e Arthur Miller

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 25 agosto.

Martedì si apre al Lido, al Palazzo del Cinema, la XVII Mostra d'arte cinematografica. L'uso vuole che, per la serata inaugurale, una stella di prima grandezza brilli tra gli smoking bianchi e la toilettina di gala delle belle signore. L'anno scorso toccò a Sofia Loren, quest'anno sarà Gina Lollobrigida a dare il via alla parata di mondanità che accompagna in tutta la sua parabola la rassegna del film.

Ma non è tutto: per domenica 9 settembre, giornata conclusiva del Festival veneziano, si prepara al Lido lo sbarco clamoroso di Marilyn Monroe con il marito Arthur Miller. I due sposini assisteranno all'anteprima mondiale di «Bus stop», la più recente interpretazione della bionda Marilyn. Negli anni passati era stato notato tra il pubblico il frequente apparire del pigro demone che insidia questo manifestazione: la noia. Quest'anno probabilmente si sbadiglierà di meno: un colpo di grancassa è atteso per il 5 settembre. Luis Dominguin, il marito torero di Lucia Bosè, si esibirà in una arena appositamente edificata nel recinto del golfopatoio. Scenderà in campo contro il toro, assistito dai picadores e dai banderilleros nel costume di rito.

«Il toro — avverte il comunicato — non sarà ucciso». Si tratta infatti, crediamo, della prima corrida che si svolge, sia pure in miniatura, in territorio italiano e sembra che la condizione posta dalle autorità veneziane per consentire ed appoggiare la manifestazione sia stata proprio questa: di risparmiare la vita al toro, e, si capisce, anche al torero. Non ci saranno entrate di favore per questo spettacolo — annuncia pure il comitato organizzatore — poichè l'incasso sarà devoluto tutto alle famiglie dei minatori periti a Marcinelle.

Attori, attrici, produttori, registi, osservatori, critici cominciano già ad affollare le adiacenze del Palazzo del Cinema. Accanto ai nomi famosi, personaggi mai sentiti nominare. La «celebrità» era che l'estate volge al declino, preparano le valigie per Venezia. I duchi di Windsor sono già qui, e la sera girano romanticamente sulla gondola per i rii oscuri di Venezia. L'ambasciatrice Clare Luce è riapparsa all'Excelsior ristabilita, giovanile e di buon umore. Elena Giusti abbaglia la folla dei bagnanti passeggiando sulla spiaggia con un costumino di paillette d'oro. Alberto Sordi è in arrivo, Rossana Podestà tempesta da lontano con telegrammi perchè le sia assicurata la stanza per la sera dell'inaugurazione.

Gli alberghi lavorano alacremente. L'Excelsior, il grande edificio di linea moresca, tutto minaretti e cupolette, è prenotato per questo periodo fin dalla settimana di Pasqua. Una macchina pesante e complicata si è messa in moto, come di consueto, per assicurare agli invitati ospitalità, ai giornalisti la trasmissione sollecita dei servizi, ai delegati stranieri accoglienza adeguata, e per provvedere alla pubblicità, alle manifestazioni di contorno, ai lavori dei giudici e alle cerimonie ufficiali. Il Festival scuote la città dai torpori estivi: i maggiorenti veneziani sono tutti impegnati nella caccia agli inviti.

Questa è l'occasione annuale per ottenere il massimo rendimento dalle ville affittate a peso d'oro, dalle barche a motore, dalle gondole, dalle automobili, dalle terrazze, dalle cene, dai ricevimenti, dalle feste. Ogni anno, per questa settimana, Venezia si trasforma in un immenso palcoscenico, dove tutti recitano la loro parte, dove tutti si muovono come comparse di un grande spettacolo. Ogni anno, per questa settimana, Venezia si trasforma in un immenso palcoscenico, dove tutti recitano la loro parte, dove tutti si muovono come comparse di un grande spettacolo. Ogni anno, per questa settimana, Venezia si trasforma in un immenso palcoscenico, dove tutti recitano la loro parte, dove tutti si muovono come comparse di un grande spettacolo.

Aurelio Lampredi

Nuove opere di restauro ai monumenti di Roma

Roma, 25 agosto.

A cura della Sovrintendenza alle antichità di Roma e di quelle ai monumenti del Lazio, si sta provvedendo al rafforzamento dei monumenti dell'antica Roma, per il quale è stato disposto lo stanziamento di diverse decine di milioni.

La parte meglio conservata del Colosseo è, infatti, coperta attualmente da castelli metallici o da stuoie dietro le quali stanno lavorando maestranze specializzate. La circolazione rotatoria che era stata istituita intorno ad esso è stata sospesa, soprattutto nella depressione di terreno che circonda la parte orientale del monumento. E' infatti alle vibrazioni prodotte dagli automezzi, alle sollecitazioni meccaniche trasmesse al sottosuolo dal caotico traffico che regna nella città che si fa risalire la colpa dei guasti e dei deterioramenti apparsi nelle strutture dei monumenti più insigni di Roma che da oltre venti secoli sfidano le intemperie, le invasioni, le guerre e soprattutto gli anni.

I blocchi di travertino del Colosseo, che anticamente erano tenuti insieme da grappe metalliche (asportate poi nel Medioevo), sono ora sostenuti nella parete esterna, di quattro piani, «a secco» e si tengono in virtù di una statica che ha del miracoloso. Nella parte orientale, il peso della costruzione, le conseguenze del tempo e la circolazione dei mezzi che negli ultimi cento anni sono aumentati in modo incalcolabile, essendosi il monumento venuto a trovare al centro di uno dei nodi stradali di maggior traffico, hanno fatto cedere il terreno in maniera preoccupante, causando una depressione che sembra quasi scalzare le fondamenta dell'edificio.

Presto saranno iniziati i lavori di rafforzamento alla colonna Antonina, la bellissima colonna che un tempo dominava l'intero Campo Marzio, e che lunga i cinquanta metri della sua altezza riproduce nella fascia a spirale, come un anticipo di uno spettacolare montaggio cinematografico, le imprese dell'imperatore Marco Aurelio contro i Sarmati ed i Germani. Nel suo interno verrà costruito una scheletro metallico, innestando nei blocchi di marmo spessi 75 centimetri, tondini di acciaio e di piombo fissati a grappe di bronzo. Per questo lavoro è stata prevista una spesa di circa venti milioni. Si provvederà inoltre alla ripulitura dai bassorilievi ed all'isolamento delle fondamenta dall'umidità.

Analoghi restauri sono stati compiuti anche all'Arco di Costantino attorno al quale si è lavorato intensamente per più di un anno. Per evitare infatti che il materiale si agretolasse, sono stati praticati in esso orizzontalmente e verticalmente dei fori, nei quali sono stati introdotti tubi di acciaio e colate di piombo e di bronzo.

Sequestrerà un locomotore per farsi risarcire i danni

Il provvedimento minacciato da un viaggiatore ferito in un incidente ferroviario - Una sentenza favorevole della Corte Suprema

Napoli, 25 agosto.

Per la prima volta, forse, nella storia delle Ferrovie, questa Amministrazione si vedrà sequestrare, per debiti, un locomotore. E ciò come conseguenza d'una vicenda giudiziaria, la cui origine risale al 14 dicembre del '45, quando, vicino alla stazione di Minturno, presso Formia, un «merci», per una errata manovra, investì un treno viaggiatori in sosta. Nel sinistro vi furono, oltre i morti da lamentare, numerosi feriti gravi e tra essi un funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici, il dottor Carlo Carbone, residente a Napoli, oggi dell'età di 56 anni.

In conseguenza delle ferite, che lo costrinsero ad un lungo e costoso ricovero in ospedale ,egli rimase sofferente di artrosi cronica, infermità che, secondo l'unanime giudizio dei clinici, lo rese permanentemente inabile al lavoro. Tuttavia il Carbone, non lasciò l'impiego, ma si limitò a svolgere mansioni non troppo gravose. Naturalmente egli iniziò una procedura per danni contro le Ferrovie.

Ma l'Amministrazione ferroviaria, attraverso l'Avvocatura dello Stato, obiettò che nulla il Carbone poteva chiedere per due motivi: il primo era che, scaduti i termini prefissati dal contratto tra Ferrovie e viaggiatore per le rivalse di danni, ogni azione doveva ritenersi prescritta. E poi — aggiunse l'Amministrazione — il Carbone aveva continuato a percepire lo stipendio. Come poteva conciliarsi questa sua continuazione nel servizio, con la diagnosi dei medici ospedalieri di permanente inabilità al lavoro? Perciò l'Amministrazione, condannata dal Tribunale, si appellò. Il 15 maggio scorso, la Corte d'Appello riconfermò la prima sentenza e il pieno diritto del Carbone all'indennizzo richiesto di cinque milioni. Nella motivazione della sentenza, da poco depositata, la Corte d'Appello chiarì che la malattie del Carbone gli avevano sì permesso di continuare il servizio, ma avevano certamente impedito il miglioramento della sua carriera. Anche contro questa sentenza, la Amministrazione delle Ferrovie si è appellata chiedendone, in attesa del responso della Corte Suprema, la sospensione. Ma l'altro ieri la richiesta di sospensione è stata respinta e accolta, invece, quella del Carbone, rappresentato dall'avvocato Vincenzo Internicola.

Poichè finora il Carbone ha potuto solo sequestrare tre macchine da scrivere, trovate negli uffici del Compartimento ferroviario, macchine che, essendo usate, non erano state valutate oltre 90 mila lire, egli ha dichiarato che si avvarrà della facoltà datagli dalla sentenza, per sequestrare un locomotore che poi, come è suo diritto, potrà far rivendere all'asta ad una ferrovia privata. Il capo compartimento, ingegnere Furio Rissone, ha immediatamente telegrafato al Ministero e si è rivolto nel contempo al Carbone, affinchè vegli, almeno, far sequestrare un locomotore del deposito, evitando di inviare l'ufficiale giudiziario sui binari per porre i sigilli ad una locomotiva pronta per la partenza: cosa vietata dalla legge. Infatti, essendo i locomotori regolati in rapporto alle esigenze del servizio, il sequestro bloccherebbe un treno sul binario, il che rendebbe l'Amministrazione insolvente verso i viaggiatori che hanno pagato il biglietto. Un'azione del genere non avrebbe pertanto alcuna pratica possibilità e si risolverebbe solo in uno spiacevole ritardo.

Un treno si spezza in due e una carrozza si rovescia

Milano, 25 agosto

Alle 13,10 di oggi a cinquanta metri dalla stazione ferroviaria di Milano Greco-Turro un treno si è spezzato in due ed uno dei sette vagoni che lo formavano si è rovesciato.

Il paurosso incidente è avvenuto in seguito al guasto di uno scambio. Oltre venti passeggeri sono rimasti lievemente contusi. Il treno era partito da Lecco poco dopo mezzogiorno ed avrebbe dovuto giungere alla stazione Centrale alle 13,15. Dopo la fermata alla stazione di Milano Greco-Turro, il locomotore elettrico del convoglio è ripartito lentamente, superando tutta una serie di scambi automatici.

D'un tratto uno degli scambi è scattato ed il penultimo vagone del treno, sganciatosi di colpo, si è rovesciato sul fianco destro. Tra i passeggeri, scagliati gli uni sopra gli altri, si sono avute scene di terrore. Numerosi viaggiatori, vinti dal panico, si sono gettati dai finestrini, rotolando sui binari.

L'incidente avrebbe potuto avere ben più drammatiche proporzioni se la marcia del convoglio fosse stata appena più veloce. Fortunatamente non si sono avute a lamentare che contusioni ai venti di passeggeri.

Giovedì 5 esordienti a "Lascia o raddoppia,,

Attesa la seconda prova di Maria Luisa Garoppo
Sempre in agitazione l'ornitologo Gambini

Milano, 25 agosto.

Giovedì prossimo a «Lascia o raddoppia» l'attenzione dei telespettatori sarà ancora una volta polarizzata sulla fabbricella di Casale Monferrato, Maria Luisa Garoppo, che nell'ultima trasmissione non aveva potuto presentarsi davanti alle telecamere a causa del grave choc nervoso che l'aveva colpita nel corso delle prove. La giovane di Casale Monferrato, per le polemiche sorte su di lei, è ormai diventata un personaggio veramente popolare, ed il suo nome ricorre in strada, sui tram e nei locali pubblici.

Giovedì prossimo non ci sarà nessun concorrente per il massimo gremio di 5 milioni e 500 mila lire e per quello da 1 milione 280 mila lire. La trasmissione tuttavia non sarà priva di interesse, e davanti alle telecamere si presenteranno, per il premio da 2 milioni e 560 mila lire il «postelegrafonico dodecafonico» milanese Walter Marchetti, per la musica contemporanea, ed il medico di Capoliveri (Isola d'Elba) Marcello Corsini, rivelatosi un profondo esperto in filatelia.

Maria Luisa Garoppo per la tragedia greca, il medico Lorenzo Braschi per l'egittologia e lo studente Giancarlo Politi per la poesia italiana contemporanea, si cimenteranno per il premio da 640 mila lire.

Numerosa è invece la schiera dei nuovi concorrenti, che con ogni probabilità potranno debuttare tutti insieme venuti a mancare, come si è detto, aspiranti ai premi maggiori. Stasera la direzione della Radio-TV ha annunciato i nominativi di cinque persone che per la prima volta si presenteranno davanti alla telecamere al Teatro della Fiera: per la storia romana i telespettatori vedranno il ventiquattrenne dottore in legge Adriano Anici, abitante in via del Fante 17 a Verona; per l'ornitologia l'impiegato ventottenne Giuseppe Ponte, abitante in viale Rimembranza a Caserma (Udine); per il cinema la studentessa diciannovenne Annamaria Mancuso, abitante in via Ruggero Fauro 25 a Roma; per la musica leggera l'impiegata Annamaria Garbato, di 23 anno, abitante in via Mazzini 31 ad Alessandria, e per la moda la trentenne Giuliana Fattucci, segretaria di una grande azienda milanese, abitante a Milano in via Ponzio 48.

Al funzionari della TV è stata notificata oggi la denuncia presentata dall'ornitologo Amerigo Gambini, il quale a mezzo del suo legale ha chiesto la riammissione al gioco, dal quale era stato escluso a suo giudizio erroneamente. Come si ricorderà, l'inquieto ornitologo, giunto al traguardo finale di «Lascia o raddoppia», non seppe rispondere sul numero delle mute della pernice bianca.

Il Gambini, dopo aver cercato di convincere i funzionari che la sua risposta era esatta, ha ora chiamato in causa la RAI-TV. L'ente radiofonico, nella persona del suo consigliere delegato ing. Marcello Rodinò, è stato così citato davanti al Tribunale civile di Milano per il giorno 24 ottobre prossimo. L'ornitologo di Vetralla sostiene che la domanda rivoltagli non era pertinente alla materia concordata con i funzionari della TV in quanto la dicitura non figurava sul volume di ornitologia scritto da Arrigoni degli Oddi.

Il Gambini ha chiesto pertanto la riammissione al telequiz, e ove la RAI non ravvisasse l'opportunità di riammetterlo, la condanna della stessa al pagamento di 5 milioni e 120 mila lire.

Chiedono di parlare al Vescovo e rubano i preziosi della cuoca

Il furto di due donne nel seminario di Susa - Arrestate mentre fuggono in auto

Susa, 25 agosto.

Verso le 13 di oggi, due donne si sono presentate al Seminario vescovile di Susa per farsi ammettere alla presenza del vescovo S. E. Giuseppe Garneri, volendo far dire una messa in memoria di un loro congiunto defunto. In attesa che l'alto prelato potesse riceverle, esse erano state fatte accomodare in una saletta. Rimaste sole e data un'occhiata intorno, le due donne si dirigevano verso gli appartamenti della servitù e, penetrate nella stanza della cuoca del vescovo, Domenica Tilatti, di 57 anni, aprivano un cassetto nel quale si trovava un cofanetto contenente i gioielli della donna.

Le due donne s'impossessavano del cofanetto e tornavano nella sala d'aspetto, dirigendosi poi verso l'uscita; mentre scendevano le scale venivano scorte da una suora, la quale, nulla sospettando, le indirizzava verso l'uscita.

Poco dopo la Tilatti, rientrata in camera sua, constatava il furto. L'allarme era subito dato e pattuglie di carabinieri partivano alla ricerca delle due donne, mentre venivano istituiti posti di blocco lungo le strade della valle.

Le due donne, identificate per Nicolina Helti, di 26 anni, nata a Treviso, e Natalina Lusso, di 23 anni, di Gallarate venivano fermate a Borgone dove erano giunte con un auto di passaggio che avevano fermato a Bussoleno. Tradotte in caserma, esse venivano sottoposte ad una minuziosa perquisizione e infine gli oggetti rubati, (un orologio da polso d'oro, un braccialetto d'oro, una spilla pure d'oro, catenelle e medagliette, alcuni anelli d'argento non quattro chiavi ed altri oggetti preziosi), saltavano fuori. Le due ladre sono state tradotte al carcere di Susa.

L'annegato di Cuneo è morto per una disgrazia

Cuneo, 25 agosto.

E' stata eseguita oggi, a Borgo San Dalmazzo, l'autopsia sul cadavere dell'autotrasportatore Giacomo Basso, di 50 anni, trovato ieri mattina annegato nel canale Pravera, che scorre nei pressi della stazione ferroviaria di Borgo San Dalmazzo.

L'esame peritale ha accertato che il povero è morto accidentalmente cadendo nel piccolo corso d'acqua con la bicicletta. Probabilmente, rincasando sul tardi, il Basso, abbagliato dai fari di un camion, ha perso l'equilibrio ed è caduto nel canale in cui l'acqua è di pochi centimetri, battendo il capo sul fondo e restando stordito.

Quindici persone intossicate da cibi guasti nel Vercellese

Vercelli, 25 agosto

Una quindicina di persone che ieri, durante la festa patronale della frazione Ronchi di Cigliano, avevano partecipato ad un banchetto, sono state ricoverate oggi in ospedale per intossicazione prodotta da cibi deteriorati. La forma di avvelenamento non è per fortuna grave. Soltanto il parroco della frazione è ancora degente in osservazione.

Uno yacht scagliato dal libeccio sulla spiaggia fra Finale e Loano

Sulle due riviere liguri il tempo si è guastato ma i turisti stranieri sono ancora numerosi

Genova, 25 agosto.

Le condizioni atmosferiche da stamane sono cambiate: il mare è molto agitato con vento di scirocco sui 45 chilometri orari, e la navigazione è resa difficile sotto costa ed al largo per i panfili e le navi di piccolo cabotaggio; la città la temperatura si è notevolmente abbassata e da mezzogiorno una leggera pioggia rende viscide le strade.

Comunque il maltempo non ha frenato l'esodo settimanale dei turisti per le riviere, dove la temperatura è costante sui 23° e non piove, anche se il cielo è coperto e pochi sono stati i bagnanti che hanno sfidato le onde, poichè su ogni stabilimento sventola la bandiera di pericolo. Il movimento di macchine dalla camionale per il Levante è stato di poco inferiore a quello della scorsa settimana (dalle 18 alle 19 ne sono transitate 120); anche verso Ponente il traffico stradale è andato aumentando dalle 17 ed a decine le macchine sfrecciano da Voltri, per Arenzano, i Piani d'Invrea, Varazze ed oltre.

Stamane, poco dopo mezzogiorno, è entrato in porto il transatlantico inglese «Orsova», di 26.780 tonn., il cui arrivo non era previsto: infatti il piroscafo, che ha a bordo oltre mille turisti in crociera nel Mediterraneo, avrebbe dovuto gettare le ancore nella rada di Santa Margherita e qui sbarcare su motoscafi i passeggeri, che dovevano compiere una breve escursione in riviera; invece il mare non ha permesso l'operazione e l'«Orsova» per radiotelefono ha informato del suo direttamento su Genova le autorità marittime locali, le quali hanno immediatamente disposto affinché la nave già un'ora dopo potesse ormeggiarsi al Ponta Andrea Doria. I turisti sono poi andati lo stesso con pullman in riviera, e la nave ripartirà domattina diretta a Southampton.

Nel mare davanti a Loano, uno «yacht» francese è stato scaraventato a riva dalla violenta libecciata. Il «Porthos» che si trovava al largo fra Finale e Loano diretto a Tolone con a bordo quattro giovani parigini si trovava in breve in balia del vento e delle onde. Malgrado gli sforzi dei quattro che erano a bordo l'imbarcazione veniva sempre più sospinta verso la riva. L'albero fiammo e quello di mezzeasso venivano spezzati dalle raffiche e infine varco le 14 le «yacht» veniva scaraventato dalle onde su un tratto di litorale sabbioso fra Pietra Ligure e Borgio Verezzi. I quattro naufraghi riuscivano a raggiungere la riva incolumi, mentre il natante di capovolgeva. Lo «yacht» appartiene al signor Alain Perthault residente a Parigi.

Un'ondata di freddo scesa in Val d'Aosta

Aosta, 25 agosto.

Un'ondata di freddo si è abbattuta sulla Val d'Aosta ed il termometro è sceso di parecchi gradi, mentre la neve è apparsa fino ai 1800 metri di altitudine.

Nelle località meno elevate si è scatenato la scorsa notte un temporale che ha portato la colonnina del mercurio ai 10 gradi; in località di montagna la temperatura è scesa nella notte sino a cinque gradi. Tutto ciò significa freddo e alla sera non viene disdegnato il fuoco specie nei centri quali Breuil, Gressoney, La Thuile, Champoluc, Cogne e Courmayeur.

L'improvviso mutamento delle condizioni meteorologiche ha contribuito ad affrettare le partenze di molti villeggianti. Ai due valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo si è avuta una spolverata di neve, destinata però a scomparire non appena tornerà il sole; per il momento il cielo è coperto da dense nubi che lasciano presagire nuovi acquazzoni e nevicate in montagna.

Rubano otto teschi al cimitero per protestare contro il Comune

I resti umani depositati in una chiesa presso Acqui

Acqui, 25 agosto.

Una macabra forma di protesta è stata escogitata, da alcuni abitanti di Cavatore d'Acqui, contro l'amministrazione comunale del luogo.

Un gruppo di fedeli, che si erano recati alla cappelletta del Santuario di San Lorenzo, nei pressi del paese, con un senso di sgomento scoprivano otto teschi umani allineati sull'altare della chiesetta. Riavutisi dalla sorpresa essi ritornavano in paese e avvertivano i carabinieri della insolita scoperta.

I militi, resisi conto che la denuncia dei fedeli era fondata, compivano una perlustrazione nel cimitero e notavano che la fossa comune era stata visitata da ignoti poche ore prima. Era evidente che gli otto teschi erano stati asportati dal sacro luogo da più persone introdottesi nella notte. Le indagini non sono state ancora concluse, ma risulterebbe che gli sconosciuti abbiano voluto con questo loro macabro atto, protestare contro la amministrazione comunale per l'incuria cui viene lasciato da tempo il camposanto.

Grave un bimbo ustionato dall'acqua calda del bagno

Recoaro, 25 agosto.

Per l'imperdonabile distrazione di una assistente sanitaria un bimbo di cinque anni giace in gravi condizioni in un lettino dell'ospedale del Bambin Gesù.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi l'assistente Patrizia Salvatore si accingeva a fare il bagno al piccolo Salvatore Linardi ricoverato nel centro assistenziale della Croce Rossa.

Per errore apriva però il rubinetto dell'acqua calda anziché quello della fredda: un getto di acqua bollente investiva così il povero bambino che riportava ustioni di 1° e di 2° grado al viso e agli arti.

Un altro omicidio in Sicilia per il mercato ortofrutticolo

Palermo, 25 agosto.

La «catena della vendetta» continua in Sicilia con inaudita ferocia. Altri due fattacci sono avvenuti questa sera quasi alla stessa ora nel Palermitano, nel quadro della lotta per il predominio sul mercato ortofrutticolo. Oltre una dozzina di elementi della malavita locale sono stati uccisi durante le fasi più acute di questa selvaggia battaglia scatenatasi fra le «gang» in contrasto e al tragico bilancio della cruenta attività della banda di delitti» vanno ad aggiungersi ancora un assassinio e un ferimento. Le vittime di questa sera sono pure due mafiosi caduti sotto le raffiche di mitra sparate con la solita tecnica dell'imboscata.

Primo ad essere abbattuto è stato il sessantenne Nicolò D'Alessandro, commerciante ortofrutticolo, domiciliato nel vicolo Acquasanta, ucciso da sconosciuti nascostisi in un giardino sul quale si aprono le finestre della sua abitazione. Mentre stava appunto per affacciarsi ad una di queste finestre poco prima delle ore 22, il D'Alessandro veniva raggiunto da una scarica micidiale che lo uccideva quasi all'istante. Sul corpo dello sventurato sono state riscontrate ben ventidue ferite d'arma da fuoco: al petto, all'addome, all'inguine, alla regione glutea, alle gambe, al piede destro e al polso sinistro.

L'altra vittima è pure un anziano mafioso, residente a Villabate, certo Di Pieri, rimasto ferito in circostanze che fino a questo momento non è possibile precisare. Da ricordare che a Villabate tre giorni fa è stato ucciso il capo-mafia Antonino Cottone.

ULTIME NOTIZIE

Mentre si minaccia una ripresa del terrorismo nell'isola

La mediazione americana chiesta da Atene per Cipro

Un passo del governo ellenico a Washington - Si cerca un accordo prima che la questione cipriota venga discussa all'ONU - Le forze inglesi di nuovo in stato di allarme

(Dal nostro corrispondente)

Atene, 23 agosto.

Si apprende da alta fonte diplomatica che la Grecia intende sollecitare la mediazione degli Stati Uniti nella crisi di Cipro. Il governo di Atene avrebbe deciso di chiedere al Segretario di Stato americano di esercitare pressioni sulla Gran Bretagna, allo scopo di ottenere che Londra accetti la tregua offerta la settimana scorsa dall'«Eoka» e tratti su piede di parità con le organizzazioni nazionaliste cipriote. L'immediato richiamo dell'arcivescovo Makarios dal suo esilio nelle Isole Seychelles figura, naturalmente, tra le condizioni che la Gran Bretagna dovrebbe soddisfare prima che fosse possibile aprire negoziati di pace.

La situazione di Cipro è stata esaminata ieri a Washington in un colloquio che l'ambasciatore ellenico, George V. Melas, ha avuto con l'assistente Segretario di Stato per il Medio Oriente, George V. Allen. Si ritiene che il diplomatico greco abbia prospettato la possibilità di una soluzione della crisi cipriota attraverso un diretto intervento americano, sotto forma di «amichevole mediazione». Gli Stati Uniti, i quali mantengono ottimi rapporti di amicizia con la Gran Bretagna che con la Grecia, potrebbero esercitare tale azione con ottime probabilità di successo.

Si prevede che il ritorno di Foster Dulles a Washington sarà seguito da un'intensificata azione diplomatica, che avrà come obiettivo principale il raggiungimento di un accordo grazie al quale si possa evitare di discutere dinanzi all'O.N.U. la spinosa vertenza.

Come è noto, la questione di Cipro è già stata iscritta, contro la posizione inglese, nell'ordine dei lavori della prossima sessione autunnale dell'Assemblea Generale dell'O.N.U. E' evidente l'interesse da parte delle potenze occidentali di evitare un dibattito, che potrebbe indebolirne i vincoli di solidarietà. Non va dimenticato infatti che la Grecia fa parte della N.A.T.O. e che un suo eventuale distacco dall'alleanza atlantica rischierebbe di avere sfavorevoli ripercussioni.

A Cipro, intanto, dopo che l'«Eoka» ha respinto l'invito alla resa, si notano i primi preoccupanti sintomi di un inasprimento della tensione che l'annuncio della tregua aveva contribuito notevolmente ad attenuare.

Una bomba è esplosa a Larnaka, uccidendo un cipriota di origine greca. Hanno al tempo stesso ripreso a circolare manifestini di tono violento. In uno di essi è detto che «molto sangue inglese scorrerà, se gli inglesi non ritireranno la loro richiesta di resa». Anche questo manifestino porta la firma «Digenis», l'inafferrabile capo dell'esercito terrorista clandestino.

Si ha l'impressione che la situazione possa di nuovo peggiorare, se si perde tempo. Gli sbarramenti di filo spinato che erano stati tolti dalle strade di Nicosia in seguito all'offerta di tregua avanzata la settimana scorsa dai terroristi, sono stati nuovamente rimessi stamane, dopo che l'Eoka ha comunicato, ieri, di respingere i termini dell'offerta di resa del governatore Harding. Nelle principali località dell'isola le pattuglie di vigilanza sono state aumentate.

Le forze inglesi hanno affettuato un'irruzione a Nicosia nella sede principale dell'Unione pan-cipriota degli agricoltori, organizzazione di destra che ha ramificazioni in molti villaggi di Cipro. Sono stati sequestrati documenti; il segretario generale della unione è stato fermato ed interrogato, ma poi rilasciato.

Stamane, nei loro editoriali, entrambi i giornali in lingua inglese dell'isola, il *Cyprus Mail* e il *Times of Cyprus*, criticano i termini dell'offerta di resa del governo di Cipro all'Eoka, definendoli «inaccettabili». Il *Cyprus Mail* scrive che si è trattato di «un errore che avrebbe dovuto essere evitato perchè non era stata espressa dai membri dell'Eoka la minima intenzione di volersi arrendere». Pertanto — prosegue il giornale — i termini dell'offerta di resa non hanno corrisposto al generale sentimento e «non possono avere altro risultato se non, probabilmente quello di accrescere il prestigio dell'Eoka».

g. t.

Smentite da Mosca voci sulla morte di Kruscev

Londra, 23 agosto.

Per alcune ore hanno circolato oggi a Londra notizie sensazionali su Kruscev: si affermava, secondo informazioni non controllate giunte da Mosca, che una accidentale «qualcosa» al segretario generale del partito comunista sovietico: egli sarebbe stato ferito in un incidente, e sarebbe morto, oppure sarebbe caduto in disgrazia. Più tardi le voci sono state smentite da Mosca.

Le voci si sono diffuse verso le 16, non solo a Londra, ma — secondo quel che viene comunicato dalla Francia — anche a Parigi; sembrava più attendibile l'informazione di un incidente casuale, che non la voce di una destituzione; comunque l'allarme è stato vivissimo nelle redazioni dei giornali e nelle sedi delle agenzie, che si sono affrettate a cercare particolari.

L'ambasciata sovietica di Londra, interpellata, ha detto di non essere in possesso di alcuna notizia. Un portavoce del Foreign Office si è così espresso con un giornalista: «Pare che tutti abbiano udito queste voci, tranne noi».

Dopo un paio d'ore, la segreteria del Comitato Centrale del Partito comunista sovietico diramava da Mosca una smentita, in cui era affermato che Kruscev aveva lavorato nel suo ufficio sino alle ore 20 del pomeriggio, come di consueto, uscendo quindi dalla sede del Partito.

Nove morti in America nello scontro tra due auto

Distrutta una famiglia: padre, madre e 5 figli

Unico superstite, ma è gravissimo, un bimbo di 4 anni

Walt (South Dakota) 23 ag.

Nove persone sono morte in una raccapricciante sciagura automobilistica avvenuta ieri sera lungo un tratto della nuova autostrada che corre nei pressi di Walt. Unico superstite è un bimbo di quattro anni, che è stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale.

Sul luogo dell'incidente accorrevano subito alcuni pellegrini che provvedevano alla rimozione dei corpi delle vittime. A quanto ha dichiarato un testimone oculare, la sciagura è avvenuta quando due automobili che procedevano in senso contrario, per cause ancora sconosciute, cozzavano violentemente l'una contro l'altra, incastrandosi e formando un unico groviglio di rottami contorti. Sembra che, a causa di un guasto allo sterzo, una delle due vetture si sia improvvisamente spostata sulla sinistra, incocciando contro l'altra che in quell'istante si apprestava a compiere un sorpasso.

Fra le vittime anche i membri di un'intera famiglia composta di padre, madre e cinque figli, oltre ad altre due persone che occupavano la vettura investita. Il traffico nel punto in cui è avvenuta la sciagura è rimasto interrotto per circa un'ora.

Scomparso da 2 giorni l'ambasciatore russo a Vienna

Vienna, 23 agosto.

(p. b.) Si apprende che l'ambasciatore sovietico a Vienna Andrej Smyrnov è da due giorni irreperibile, e questa notizia, diffusasi in serata anche negli ambienti giornalistici oltre che in quelli vicini al governo, ha messo in allarme le redazioni locali e i corrispondenti esteri, che hanno cercato, ma finora senza risultato, di sapere con precisione dove possa trovarsi ora il diplomatico.

Stamane l'ambasciatore Smyrnov, invitato dal capitano provinciale della Carinzia, signor Wedenig, doveva visitare il capoluogo di quella regione, Klagenfurt, e in un albergo della città sarebbe seguito un pranzo offerto dalle autorità locali. Poichè Smyrnov avrebbe dovuto giungere già ieri sera a Klagenfurt, avendolo atteso fino a stamane senza averlo visto arrivare e non avendo ricevuto d'altronde alcuna comunicazione, si misero in contatto con la Cancelleria federale a Vienna.

Venne immediatamente chiesto alla sede della rappresentanza sovietica se l'ambasciatore avesse o meno rinunciato al viaggio o se era già partito. La risposta fu che da due giorni l'ambasciatore aveva lasciato Vienna in auto e che di più non sapevano; o forse non volevano dare maggiori schiarimenti. Attraverso la polizia e i comandi di gendarmeria vennero fatte ricerche per conoscere se per caso Smyrnov avesse subito un incidente automobilistico o fosse rimasto bloccato in qualche villaggio o località isolata. Le ricerche ebbero risultato negativo. Finora, almeno, non è stato segnalato alcun incidente del genere che potesse riguardare il diplomatico russo.

E' possibile, certo, che Smyrnov sia stato richiamato improvvisamente a Mosca.

Scambiato per vero bandito l'attore di un «giallo» alla tv

Beverly Hills, 23 agosto.

Due poliziotti motociclisti hanno tratto oggi in arresto, dopo un velocissimo inseguimento, tale Lawrence Schwab, di 36 anni, il quale guidava con appoggiato al sedile anteriore un grosso fucile mitragliatore di tipo russo.

Dopo aver esaminato i documenti del guidatore e l'arma, i due poliziotti si accorsero per l'errore: si trattava di un attore della televisione che stava girando una scena.

Generale tedesco accusato di «crimini di guerra»

Parigi, 23 agosto.

(t. m.) Il generale tedesco Feuchtinger, che si trova attualmente in Normandia, vicino a Caen, per ricostruire assieme ad alcuni generali britannici, dinanzi a duecento allievi ufficiali, alcune fasi della battaglia del 6 giugno 1944, alla quale egli partecipò, viene accusato di avere commesso «crimini di guerra».

L'accusatore è il colonnello Livry-Level, ex-deputato del Calvados, il quale ha inviato ai giornali della regione una lettera, nella quale proclama la propria indignazione per la presenza del generale tedesco in Normandia e dice fra l'altro:

«Vorrei sapere come egli ha giustificato, dal punto di vista strategico e tattico, l'assassinio di ventitrè prigionieri di guerra canadesi che fu costretto in casa mia a Andrieux, e la strage di sessantasette abitanti di Tilly-sur-Seulles, compiuta nei ricoveri antiaerei dalla sua artiglieria. Furono i suoi soldati, infatti, a commettere tali crimini».

Il Segretario di Stato rientrato in volo da Londra

Rapporto telefonico di Foster Dulles al Presidente sulla crisi del Canale

L'arrivo del ministro ritardato di otto ore per noie meccaniche all'aereo - Rivelate a Washington le parole ingiuriose, pronunciate contro francesi e inglesi da Kruscev in un ricevimento diplomatico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 agosto.

Il Segretario di Stato è giunto stasera alle 18,15 (ora locale) all'aeroporto di Washington, reduce dalla conferenza di Londra. Egli era atteso alle 10 di stamane, ma il volo è stato ritardato da noie meccaniche all'aereo subitare, che lo aveva preso a bordo a Londra. Il quadrimotore ha dovuto fare ritorno alla Azzorre, quando già era partito per l'ultima tappa, e la delegazione americana ha dovuto prendere posto su un altro apparecchio fornito dal Comando aereo.

Ad accogliere Dulles all'aeroporto erano numerose personalità del Dipartimento di Stato e la maggior parte dei rappresentanti a Washington dei Paesi, che hanno appoggiato il «progetto Dulles» a Londra. Il ministro trascorrerà la fine di settimana a Washington, ma non intende pronunciare alcun discorso alla Radio in merito alla sua missione, contrariamente a quanto ha fatto dopo quasi tutti i suoi viaggi. Ciò sembra dimostrare la delicatezza della crisi di Suez e la necessità di mantenere riservatissima l'azione diplomatica in corso.

Poco dopo il suo arrivo, Dulles ha avuto una lunga conversazione telefonica col presidente Eisenhower, che si trova sulla costa occidentale per un breve periodo di riposo, e gli ha fatto un primo rapporto sulla crisi di Suez. Naturalmente farà un altro rapporto a voce ad Eisenhower appena questi rientrerà a Washington, nella prossima settimana.

Prima di lasciare l'aeroporto, Dulles aveva letto una breve dichiarazione, nella quale tra l'altro ha espresso la speranza che «il governo egiziano rispetterà le opinioni espresse in modo "ragionevole ma fermo" nel corso della conferenza di Londra, apporterà il suo indispensabile contributo alla pacifica soluzione del problema di Suez, conformemente ai principi e agli scopi dettati dalle Nazioni Unite».

All'inizio della sua dichiarazione, il segretario di Stato americano aveva detto che «la conferenza di Londra ha messo in moto procedure destinate a condurre a una soluzione equa e pacifica dei gravi problemi sollevati dall'azione del governo egiziano».

«Le ventidue nazioni si sono riunite a Londra — ha proseguito Dulles — per esaminare in qual modo questa via marittima, internazionalizzata a titolo perpetuo dal trattato del 1888, continuerà in modo costante a servire gli interessi vitali dei paesi che sono venuti a dipendere da questo Canale. Dei ventidue paesi, ben diciotto nazioni d'Europa, d'Asia e d'Africa, il cui volume commerciale rappresenta il 35 per cento del tonnellaggio che transita nel Canale, si sono messe d'accordo sui principi operativi necessari per restaurare la fiducia e affinchè il Canale risponda agli scopi per i quali è stato costruito».

Gli ambienti politici di Washington si chiedono quale sarà, nella crisi, l'atteggiamento russo: se quello più moderato espresso da Scepilov alla conferenza, o quello implicito nelle gravi parole pronunciate giovedì sera da Kruscev nel ricevimento all'ambasciata romena di Mosca. (Ma la censura sovietica impedì che venissero telefonate in Occidente dai corrispondenti).

Secondo le rivelazioni dei rapporti diplomatici, ad un certo punto Kruscev avrebbe detto all'ambasciatore francese Defaux che i socialisti francesi (i quali, come è noto, sono al governo) sono dei «socialisti colonialisti», ed all'ambasciatore inglese Hayter di non essere sorpreso che gli egiziani non vogliono fare la fine dell'agnello».

g. t.

Gravi segni di malcontento tra gli operai in Germania-Est

Berlino, 23 agosto.

Nuovi segni di instabilità e di insofferenza nel mondo sindacale della Germania orientale, sono apparsi oggi nelle critiche espresse dal capo della Federazione sindacale Herbert Warnke nei riguardi dei dirigenti delle aziende, accusati di comportarsi secondo principi «dittatoriali».

Scrivendo sull'organo ufficiale del Partito comunista, *Neues Deutschland*, Warnke ha affermato che i diritti dei lavoratori vengono sistematicamente calpestati. E' questo il più duro linguaggio che mai sia stato adoperato da un comunista nei confronti di «compagni» amministratori di aziende.

Warnke attacca principalmente i dirigenti di una acciaieria di Calbe, ch'egli ha accusato di violare la legislazione sul lavoro decurtando salari e ferie, operando artificiose alterazioni delle quote orarie di lavoro e non tenendo conto delle proposte avanzate dai dipendenti.

Questo comportamento dei dirigenti (ha nominato Warnke) ha condotto a un giustificabile stato di agitazione e malcontento tra i lavoratori, situazione che i dirigenti hanno cercato di presentare come una conseguenza del caldo di stagione.

Warnke ha anche criticato i locali organizzatori sindacali per avere permesso ai dirigenti di agire contro gl'interessi dei lavoratori. Toccando il tasto assai delicato delle quote di lavoro, l'autore dell'articolo ha così affermato che i Sindacati sono in favore di un sistema di quote razionali e contrari all'attuale «disordine».

Queste delle quote di lavoro è uno spinoso problema, che da anni turba il Paese. Si ricorda che fu proprio il malcontento per gli arbitrii commessi in questo settore la scintilla della sanguinosa rivolta divampata nella Germania orientale il 17 giugno 1953.

Appena un mese fa lo stesso Ministero del Lavoro aveva annunciato i dirigenti di aziende ad andare cauti con la maggiorazione delle quote lavorative, ricordando la «urgente necessità» di usare estrema moderazione in materia.

Un ragazzo di 12 anni salva un bimbo che sta annegando

Rovigo, 23 agosto.

Il piccolo Walter Magri, di 6 anni, di Pontecchie Polesine, mentre giocava con alcuni coetanei sul ponte di un canale, precipitava nelle acque fangose stanti profonde due metri.

Alle disperate grida del bambino che sarebbe certo annegato, si tuffava subito in acqua il ragazzo Giovanni Berdin, di 12 anni, che riusciva ad assicurare il piccino ed a trarlo alla riva, in salvo.

Protesta dell'Anpi a Bolzano per distruzione d'una lapide

Bolzano, 23 agosto.

Su iniziativa dell'ANPI provinciale ha avuto luogo una riunione alla quale sono stati invitati tutti i rappresentanti dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali provinciali.

La riunione è stata convocata per elaborare un documento di protesta per l'avvenuta distruzione della lapide affissa nella zona che ricorda il martirio di sette partigiani caduti per difendere il complesso industriale dai nazi-fascisti. E' stato approvato un ordine del giorno con il quale si invitano le autorità costituite ad agire energicamente per far luce su quanto è accaduto e colpire severamente i responsabili ed è stato nominato un Comitato, che successivamente è stato ricevuto dal vice-commissario del Governo, Marchiori. Il funzionario ha assicurato il suo personale interessamento per l'identificazione dei responsabili e perchè possa erigersi un'altra lapide in ricordo dei sette partigiani.

Si frattura il cranio un bimbo cadendo da un muro

Acqui, 23 agosto.

Oggi il piccolo Arturo Nervi ano di Stefano, di 4 anni, abitante in Acqui, stava recandosi assieme alla sorellina e ad altri bimbi all'asilo, allorchè, giunto nei pressi di un muretto, sembra per invito della sorellina, vi si arrampicava sopra cercando poi di camminare sul bordo del muretto, largo appena pochi centimetri.

Purtroppo il bambino perdeva l'equilibrio e cadendo urtava violentemente con il capo contro un sasso, per cui all'ospedale civile i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base cranica, riservandolo con prognosi riservata.

Giuliana e Bernardo d'Olanda si uniscono alla "crociera dei re,,

Visita alla patria d'Ulisse e grande festa danzante sul lussuoso panfilo dell'armatore Niarkos

Il saluto del principe Bernardo alla regina Federica di Grecia a Corfù. A sinistra re Paolo e la regina Giuliana (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Atene, 23 agosto.

Giuliana e Bernardo d'Olanda sono apparsi finalmente sorridenti e pieni di reciproche affettuose attenzioni, durante la festa offerta dai reali di Grecia ai loro ospiti e protrattasi sino al mattino, nella radiosa cornice del parco della villa «Mon Repos» di Corfù, piena di magnolie e querce centenarie. La Regina d'Olanda ed il Principe consorte erano giunti ieri sera con un aereo militare olandese, gli altri ospiti erano arrivati sull'«Achilleus», la grossa nave noleggiata per la «crociera dei re».

La riconciliazione pubblica dei Reali olandesi è stato il motivo di interesse per questa festa. Accanto a Giuliana e Bernardo, di nuovo insieme dopo i lunghi mesi di dissidio, c'erano re Paolo e la regina Federica di Grecia, la contessa di Parigi con i suoi dieci figli, l'ex-re Simeone di Bulgaria con la madre Giovanna, l'ex-regina Elena di Romania, la Duchessa di Aosta con le figlie.

Durante la giornata è apparso nella baia Castradeo, dell'isola di Corfù, il lussuoso yacht da corsa «La Créole», appartenente all'armatore greco Stavros Niarkos, che insieme con i suoi ospiti si è riunito alla comitiva delle famiglie reali: sono partiti tutti insieme a bordo della nave «Achilleus» per un pellegrinaggio sino all'isola omerica di Itaca, patria di Ulisse, dove gli abitanti stanno ricostruendo le case distrutte dal terremoto del 1953 nelle isole Ionie. Stanotte, si svolgerà una grande festa danzante a bordo del «La Créole».

I fotografi hanno dovuto abbandonare l'isola senza avere potuto fotografare le giovani principesse in costume da bagno: essi hanno dovuto obbedire al desiderio espresso dal gran maresciallo della Corte ellenica.

s. t.

Si frattura il cranio un bimbo cadendo da un muro

Acqui, 23 agosto.

Oggi il piccolo Arturo Nervi ano di Stefano, di 4 anni, abitante in Acqui, stava recandosi assieme alla sorellina e ad altri bimbi all'asilo, allorchè, giunto nei pressi di un muretto, sembra per invito della sorellina, vi si arrampicava sopra cercando poi di camminare sul bordo del muretto, largo appena pochi centimetri.

Purtroppo il bambino perdeva l'equilibrio e cadendo urtava violentemente con il capo contro un sasso, per cui all'ospedale civile i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base cranica, riservandolo con prognosi riservata.

Per incidenti stradali due morti nel Vercellese

Vercelli, 23 agosto.

Numerosi incidenti sono avvenuti ieri e oggi sulle strade del Vercellese, con un bilancio di due morti.

Il primo incidente, mortale, è avvenuto stamane alle 6,15 all'incrocio fra piazza Papotta e via Pietro Micca nel centro cittadino ed è rimasto vittima il ventunenne Rinaldo Varalda da Lignana.

Il Varalda a bordo di un ciclomotore rientrava al suo paese dopo avere svolto un turno di lavoro notturno in uno stabilimento cittadino, e si è scontrato con il motoscooter condotto da Vincenzo Cuffaro di 26 anni, residente a Varcelli.

Il Varalda nella caduta ha riportato la frattura della base cranica, per cui è deceduto, dopo circa un quarto d'ora, all'ospedale di Vercelli.

Il secondo incidente mortale è avvenuto ieri a Crescentino. A cinquecento metri dall'abitato, sulla statale Casale-Torino, una 1400, guidata dal rappresentante di commercio Luigi Negro, di anni 38 da Torino, ha investito il falegname Augusto De Ros di anni 60 da Rondissone, che in bicicletta attraversava la strada. Nella caduta il De Ros riportava la frattura della base cranica e spirava dopo cinque ore all'ospedale di Crescentino.

Risarcita con 400 mila lire per una caduta in una tomba

Genova, 23 agosto.

Il comune di Genova ha risarcito con 400.000 lire la signora Consiglia Ciacchiletta, rimasta vittima di un singolare incidente.

La donna, il 26 luglio dello scorso anno, nel cimitero di Staglieno veniva investita da un carrello recante una salma e precipitava dentro una tomba preparata di fresco, procurandosi ferite e fratture da cui è guarita solo dopo un mese di degenza all'ospedale.

La signora Chiacchietta per i danni patiti di rivalersi a carico del soppalcatore Andrea Gattorna, dipendente comunale, e il comune, onde evitare una lunga vicenda giudiziaria, si è accordata con la donna versandole la somma suddetta.

Un padre che stava tagliando legna

Uccide per errore con la scure il bimbo che gli corre incontro

Ascoli Piceno, 23 agosto.

Un uomo ha ucciso con un colpo di scure, per disgrazia, oggi nei pressi di Ascoli Piceno, il figlio di 18 mesi. Da circa un'ora il contadino Giovanni Sparapani, di 66 anni, abitante in contrada Villa Pigna, di Folignano, vicino ad Ascoli, era intento a spaccare legna nei pressi della propria abitazione. Egli si era collocato all'angolo della casa colonica, mentre spaccava la legna con una pesante scure.

D'un tratto dall'altro lato dell'abitazione, ch'era coperto alla vista del contadino, il quale è totalmente cieco da un occhio e dall'altro ha una riduzione di vista molto alta, è comparso correndo il più piccolo dei suoi otto figli, Pietro, di 18 mesi. Lo Sparapani, che proprio in quell'istante stava per vibrare un colpo di scure, non ha veduto in tempo il figlioletto che gli correva incontro per fargli festa e ha abbassato con forza la scure. Il taglio affilatissimo del pesante arnese s'è abbattuto sul capo del bambino, che è stramazzato al suolo in una pozza di sangue.

Terrorizzato a quella vista, lo sventurato genitore ha tentato di trasportare il bimbo all'ospedale di Ascoli, ma alcuni vicini, raggiuntolo, l'hanno dissuaso. Ormai inutili il bambino stava morendo. I carabinieri hanno denunciato lo Sparapani per omicidio colposo a piede libero.

I ricoverati di un sanatorio vogliono linciare una guardia

Milano, 23 agosto.

Un centinaio di degenti al sanatorio di Vialba, che capita un migliaio di malati, l'altro giorno ha minacciato di linciare una guardia giurata, che aveva puntato la propria pistola contro un ricoverato.

Il complesso ospedaliero è recinto da un'inferriata alla quale i degenti, a passeggio nei viali interni, usano avvicinarsi all'imbrunire per discorrere coi familiari in visita più o meno clandestina. E' fatto assoluto divieto, in realtà, di avere contatti con persone esterne e ancor più di ricevere alcolici, sigarette o altro. Giovedì scorso, alle 20, il degente milanese Renzo Bordin, di 42 anni, parlava, attraverso l'inferriata, con la moglie e il figlio di dieci anni. Ricevette un pacchetto di sigarette e pregò la consorte di andare alla tabaccheria vicina e di comprarne un altro per un suo compagno. La donna si allontanò; il Bordin rimase col figlio.

A questo punto s'avvicinò la guardia giurata Gino Rossetti, in servizio presso il sanatorio. Le «guardie giurate» del sanatorio hanno divarsi compiti: sorvegliano genericamente alle proprietà dell'Istituto e controllo sulla disciplina dei degenti stessi; girano armate. Gino Rossetti si avvicinò al Bordin e gli intimò di allontanarsi immediatamente dal cancello. L'ammalato parve si sia rifiutato, per cui la guardia giurata tirò fuori la pistola e gliela puntò contro.

Il figlio del Bordin si mise a strillare: «Ammazzano mio papà». La moglie si precipitò gridando verso la portineria e altri ammalati, che stavano conversando coi parenti presso il cancello, accorsero. Dopo un istante la guardia Rossetti era circondata da un centinaio di ricoverati minacciosi. Il Rossetti con l'aiuto di alcuni infermieri e colleghi accorsi immediatamente, venne scortato e messo al sicuro in portineria. Per una buon'ora circa, un centinaio di malati rimase fuori ad attenderlo; poi si seppe che la guardia aveva potuto uscire di nascosto.

In attesa dei prof. Cecchini, direttore del sanatorio, che tornerà stasera dalle ferie, la commissione dei degenti ha inviato una lettera al vice-direttore prof. Banfi, in cui si chiede l'allontanamento del Rossetti e la disposizione alle guardie giurate di non circolare armate, almeno durante le ore diurne.

Un ragazzo di 12 anni salva un bimbo che sta annegando

Rovigo, 23 agosto.

Il piccolo Walter Magri, di 6 anni, di Pontecchie Polesine, mentre giocava con alcuni coetanei sul ponte di un canale, precipitava nelle acque fangose stanti profonde due metri.

Alle disperate grida del bambino che sarebbe certo annegato, si tuffava subito in acqua il ragazzo Giovanni Berdin, di 12 anni, che riusciva ad assicurare il piccino ed a trarlo alla riva, in salvo.

Un passante salva una donna che vuole annegare nel Po

Un passante ha salvato ieri sera una donna che voleva buttarsi in Po. L'episodio è accaduto alle 21 presso i giardini di via Napione, in fondo a piazza Vittorio.

Il ventitreenne Remeo Catalucci, abitante in piazza Vittorio 20, stava passeggiando sul Lungo Po. Ad un tratto scorgeva appoggiata al parapetto una donna piuttosto anziana che sembrava singhiozzare. Le si avvicinava incuriosito. Ma quando ormai era a pochi passi la sconosciuta si issava a fatica sul muro, come per gettarsi nel fiume. Il Catalucci l'afferrava e la trattenevva per gli abiti proprio mentre stava spiccando il salto.

Accorreva altra gente: la donna, in preda a un forte «choc» veniva accompagnata in una vicina farmacia, poi al commissariato. Qui dichiarava di chiamarsi Luigia Gribaldi, di 63 anni, abitante in piazza Statuto. Non sapeva dare spiegazione del suo gesto, anzi non ricordava neppure più l'accaduto. Poco più tardi giungevano al commissariato i suoi familiari. La Gribaldi, sofferente di arteriosclerosi e di un forte esaurimento era uscita di casa verso le 15 dicendo di recarsi da una colleghina.

— La scorsa notte il commerciante Cristoforo Cena, percorrendo in auto la strada Rondissone-Chivasso, ha scorto in un fosso un uomo privo di sensi. Lo ha soccorso e, dopo le prime cure di un medico, lo ha trasportato a Torino, all'ospedale S. Vito. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura del braccio sinistro ed una contusione cranica. Guarirà in 40 giorni. Il poveretto è stato poi identificato per il cantoniere dell'ANAS Michele Pretti, di 54 anni, residente a Casabianca di Verolengo in via Valentino 7. Si suppone che egli, facendo ritorno a casa in bicicletta, sia stato colto da malore e sia caduto nel fosso.

Scongiurato lo scoppio di una bombola di ossigeno

Quindici minuti di panico, nel pomeriggio in via Pastrengo 12, in una casa nuova, dove gli operai stanno ancora ultimando i lavori di decorazione, stavano già alcune famiglie. Verso le 16, un dipendente dei cantiere era in cortile intento ad una saldatura: si serviva di due bombole, una ad acetilene e una ad ossigeno. Ad un tratto dal bocchettone di quest'ultima si sprigionava una micidiale lingua di fuoco.

Qualcuno si precipitava al telefono chiedendo l'intervento dei vigili del fuoco che dopo poco erano sul posto. Il pericolo era presto scongiurato.

ULTIME DI CRONACA

Si ferma per soccorrere e a sua volta è investito

Una spettacolare incidente stradale è avvenuto verso le 16,30 di ieri tra Chivasso e Settimo. Il 26enne Giovanni Gelain, residente in Castelnuovo in via Cerignola 2, percorreva in motocicletta le strade: ad un tratto fermò contro un autocarro «Leoncino» guidato dal torinese Giuseppe Fino, abitante in via Barbaroux 4. Il Fino aveva fermato l'automezzo per soccorrere un ferito: davanti a lui infatti la macchina di un altro torinese, Piero Noparo, domiciliato in via S. Chiara 21, aveva urtato il ciclista Domenico Adamo di 24 anni, da Bettino. Nei due incidenti, l'Adamo e il Gelain hanno riportato lesioni che i medici dell'ospedale di Chivasso hanno giudicato guaribili in una trentina di giorni.

— Sconcertanti le bigiotteria con una testa non lontano dalla sua abitazione nei pressi di Borgata Pescatori il 23enne Mauro Torinese, il 23enne Franco Ramasso, ha riportato la frattura del femore sinistro. E' ricoverato all'Istituto ortopedico Maria Adelaide.

— Per una ferita al braccio sinistro, guaribile in 10 giorni, è stato medicato ieri pomeriggio al Maria Adelaide il 23enne Mauro Carretto, abitante in corso Peschiere 27. Egli, mentre viaggiava su una vettura tranviaria della linea 16, in via Valperga Caluso, sporgendosi da un finestrino, aveva abbattuto il braccio contro la fiancata di un autocarro.

Un passante salva una donna che vuole annegare nel Po

Un passante ha salvato ieri sera una donna che voleva buttarsi in Po. L'episodio è accaduto alle 21 presso i giardini di via Napione, in fondo a piazza Vittorio.

Il ventitreenne Remeo Catalucci, abitante in piazza Vittorio 20, stava passeggiando sul Lungo Po. Ad un tratto scorgeva appoggiata al parapetto una donna piuttosto anziana che sembrava singhiozzare. Le si avvicinava incuriosito. Ma quando ormai era a pochi passi la sconosciuta si issava a fatica sul muro, come per gettarsi nel fiume. Il Catalucci l'afferrava e la trattenevva per gli abiti proprio mentre stava spiccando il salto.

Accorreva altra gente: la donna, in preda a un forte «choc» veniva accompagnata in una vicina farmacia, poi al commissariato. Qui dichiarava di chiamarsi Luigia Gribaldi, di 63 anni, abitante in piazza Statuto. Non sapeva dare spiegazione del suo gesto, anzi non ricordava neppure più l'accaduto. Poco più tardi giungevano al commissariato i suoi familiari. La Gribaldi, sofferente di arteriosclerosi e di un forte esaurimento era uscita di casa verso le 15 dicendo di recarsi da una colleghina.

— La scorsa notte il commerciante Cristoforo Cena, percorrendo in auto la strada Rondissone-Chivasso, ha scorto in un fosso un uomo privo di sensi. Lo ha soccorso e, dopo le prime cure di un medico, lo ha trasportato a Torino, all'ospedale S. Vito. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura del braccio sinistro ed una contusione cranica. Guarirà in 40 giorni. Il poveretto è stato poi identificato per il cantoniere dell'ANAS Michele Pretti, di 54 anni, residente a Casabianca di Verolengo in via Valentino 7. Si suppone che egli, facendo ritorno a casa in bicicletta, sia stato colto da malore e sia caduto nel fosso.

Scongiurato lo scoppio di una bombola di ossigeno

Quindici minuti di panico, nel pomeriggio in via Pastrengo 12, in una casa nuova, dove gli operai stanno ancora ultimando i lavori di decorazione, stavano già alcune famiglie. Verso le 16, un dipendente dei cantiere era in cortile intento ad una saldatura: si serviva di due bombole, una ad acetilene e una ad ossigeno. Ad un tratto dal bocchettone di quest'ultima si sprigionava una micidiale lingua di fuoco.

Qualcuno si precipitava al telefono chiedendo l'intervento dei vigili del fuoco che dopo poco erano sul posto. Il pericolo era presto scongiurato.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Romero n. Benavia

di anni 88

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Alessandra con il marito Giovanni Galliena, la nipote Marisa col marito Aldo Rebora e il nipotino Gianpaolo, Oreste con la moglie Carla Novarese e le nipoti Paola e Piera, Luigi con la moglie Ida Visani e il nipotino Alberto.

I funerali avranno luogo a Cumiana il 25 agosto alle ore 11.

I familiari rivolgono un particolare ringraziamento al rev. parroco don Felice [illegible] e al dottor Michelangelo Ferrero per l'affettuosa assistenza prestata alla loro cara mamma.

Cumiana, 25 agosto 1956.

La Ditta Reg. Alfa partecipa con cordoglio al dolore del sig. Luigi Romero.

Dopo una buona e laboriosa esistenza improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Fongo nata Rissone

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la nuora e le sorelle care. Il funerale avrà luogo lunedì 27 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinta di via Battista Bena 11.

Felice Cuminetti e famiglia prendono viva parte al dolore delle famiglie Fongo.

Le famiglie Falcetto e Vietti si associano con dolore al lutto della famiglie Fongo e porgono vive condoglianze.

L'ing. Alberto Donisi e famiglia prendono viva parte al dolore del sig. Pietro Fongo per la dipartita dell'amata consorte GIUSEPPINA.

Improvvisamente ha cessato di battere il nobile cuore di

Franca Truini

Ne danno l'annuncio con dolore senza conforto la moglie, il figlio e la nuora, la mamma, il fratello, le sorelle, i cognati, la nipotina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 27 corr. alle ore 16 partendo da corso Sommeiller 31. Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalla visita e la presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti, gli Impiegati e Operai della S. p. A. Domenico Ulrich partecipano al dolore della famiglia per la perdita del Direttore tecnico FRANCO TRUINI.

La Direzione Generale della Banca Popolare di Novara annuncia con profondo cordoglio la perdita del

Dr. Ing. Mario De Benedetti

apprezzato presidente del Comitato di Vigilanza della Sede di Torino.

Novara, 26 agosto 1956.

I Colleghi del Comitato, la Direzione ed il Personale della Sede di Torino della Banca Popolare di Novara partecipano con profondo dolore la repentina scomparsa del Dott. Ing. MARIO DE BENEDETTI, da circa trenta anni Membro ed attualmente Presidente del Comitato di Vigilanza.

Torino, 26 AGOSTO 1956.

A Fregeno, la mattina del 18 agosto 1956, nel conforto della Fede cristiana, ha chiuso serenamente la sua vita operosa e benefica

Giuseppina Pianazza in Steffanina

Con animo rassegnato e sofferente, ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli: Giuseppe con la moglie Maria Rosetta, Luigi con la moglie Silvana Fossani e i figlioletti Barbara e Andrea, le sorelle: Luisa Pianazza in Di Pastena coi marito Leopoldo Luigi Di Pastena, Antonietta Pianazza ved. Segre, e i nipoti e parenti tutti uniti nel rimpianto e nella preghiera. I funerali hanno avuto luogo il 22 corr. in Torino, dove la cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Roma, viale Angelico 66.

Dopo atroci sofferenze sopportate con ammirevole rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Marconi

di anni 51

lasciando l'inconsolabile moglie Marta Fumagalli, i parenti tutti e l'affezionato amico Soriano.

I funerali avranno luogo il 27 agosto 1956 ore 10,30, partendo da c. Regina Margherita 179, Torino.

E' mancato ai suoi cari munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione papale

Andrea Emilio Bajardi

Ne danno a funerali avvenuti il doloroso annuncio: la moglie, la figlia, Luciano e parenti tutti.

Torino, corso Vittorio

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbloccando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione annunciato dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto sabbatino della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non per espresso né assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

PIALLA spessore 60, sega circolare, toupia cercansi occasione. Scrivere cassetta 5239, SPI, Torino.

POLTRELLES 12-20-22, tubi 2-3 pollici vendo, Corso Novara 99, telefono 20-503. 9283

3 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

PASTIERE banchi scaffali guardarobe rilievo arredamenti completi (occasioni). (Facilitazioni). Telefono 760-952.

5 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARE rivendita pane, bollettone superalcolici, trasferibili bar centrali, trattoria, occasioni. Rivendita pane Kg. 200-250 garantiti. San Secondo 22, Toppino

AFFARE proficuo negozio centrale calzature pelletteria. Scrivere cassetta 47-2, SPI, Torino. 10054

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende causa ritiro commercio, avviatissimo caffè-bar, annesso alloggio; attività cinquennale. 7046

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende privatissima libreria vendita 800 libri; annesso alloggio. 7045

APPORTANDO cinque milioni garantisco impiego, sicuro avvenire. Scrivere Fermo Posta, tessera 0612, Torino.

ATTENZIONE! Albergo-ristorante centralissimo, 18 camere, sala pranzo, ecc., possibilità ampliamento, locali, giardino, cedesi 10.500.000, eventuale dilazione. Balma, Sacchi 34. 6795

ATTENZIONE! Bar-caffè angolare, ottimo lavoro, cedesi 5.000.000, anche dilazione, eventuale gestione. Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE! Bar-ristorante angolare, su piazza-corso importante transito, forte lavoro, cedesi 5.500.000 anche dilazione. Balma, Sacchi 34. 6961

ATTENZIONE! Commestibili, bonus irrisorio, cedesi 1.000.000. Balma, Sacchi 34. 6961

ATTENZIONE! Rivendita pane centrale, fronte mercato, due vetrine, forte lavoro, vent'anni grandiosi, cedesi causa familiari. Balma, Sacchi 34. 6961

AUTORIMESSA 30-35 macchine con stazione servizio cedo. Telef. 30-423. Scrivere cassetta 5294, SPI, Torino.

AVVIATA drogheria mercerie profumi per ritiro commercio cedo, cambio con casetta, alloggi anche blocco. Parella, mercerie, valle Po, Pinerolese. Scrivere cassetta 5145, SPI, Torino. 58050

AVVIATA tintoria centro Riviera cedesi causa malattia. Via Agnesio 72, Ventimiglia. 58168

BAR posizione unico bar pasticceria analcolico. Telefonare 791-401. 58742

CAUSA malattia urge cedere pasticceria bar analcolico. Telefonare 986-637.

CAV. Conti, Bertola 15, cede avviata cartoleria libreria, 1.000.000. T0134

CEDESI affittasi stazione servizio Esso moderna sito officina zona Piemonte passaggio redditizia. Scrivere cassetta 5149, SPI, Torino. 58082

CEDESI bellissimo abbigliamento signora, bambini, centralissimo, molto sopito, tutti permessi, anche pelliccerie. Scrivere cassetta 6118, SPI, Torino. B7986

CEDESI officina autoriparazioni. Telefono 86-515. 58230

CEDESI pastificio avviatissimo, potenziabile ad uso giornalieri, vasta clientela, eventualmente vendesi annesso fabbricato civile. Scrivere cassetta 5260, SPI, Torino.

CEDESI pensione via XX Settembre 17, Principiano, cedesi intermediari. 58727

CEDESI avviata ma negozio con alloggio. Telefonare 984-974. 58625

CEDO metà del camion Super (prima socio) disponga metà capitale. Tel. 380-930.

CEDO gerenza latteria rivendita pane alimentari; locazione cauzionando. Telefonare 296-142. 4810

COSTITUENDA società industriale commerciale Genova, sicuro avvenire, promotà quote, interessano particolarmente soci esperti nella propria città e dirigenti esperto. Scriv. cassetta 17 P. SPI, Genova.

DISCUIDI familiari cedo avviato negozio elettrodomestici, centrale, solo costo materiali, purchè urgentemente. Scrivere cassetta 5255, SPI, Torino. B7975

ESERCENTI Messaglia, Cavour 10, cede migliori negozi centralissimi periferici ogni qualità ogni prezzo, massima serietà.

ESTERNATE moderno cm 541, zona commerciale, centrale, cedesi. Telefonare 883-594. 58104

ESTICENERIA centralissima, attrezzatissima, prossima inaugurazione, affidersi garanzia persone giovani capaci cauzionabili. Scrivere cassetta 5063, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ACQUISTO alloggio centrale libero casa signorile 2-3 camere servizi anche mansarda. Scrivere cassetta 6150, SPI, Torino.

AFFARE! Villetta 3 camere, cucina; seminterrato 70 mq.; terreno circostante 320 mq. complessivi; vendesi 4.000.000; metà contanti, resto dilazionato. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T0646

AFFITTASI stabile ad uso, 3 piani (mq. 2000), adatto industria, uffici. Cav. Conti, Bertola 15. T0134

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende cartoleria indispensabile, 30 mq., libera subito; 450.000 contanti, resto dilazionato, 30.000 mensili. T0646

ALLOGGETTI confortevoli 2 camere servizi 900.000 anticipo 20.000 mensili. Lanzo 73, cantiere. 16-19. 471

ALLOGGETTI signorili da una a tre camere, tutte comodità, prezzi subito, vendonsi eventualmente con mutuo. Visite 15-17, via Luisa del Carretto 74.

BARDONECCHIA e Limone nuovi interni migliori posizioni anche piccoli lotti, eventuali combinazioni con costruttore. Telefonare 656-068. 2004

CASA centrale con negozi 200 camere ardei vendono. Scrivere cassetta 5297, SPI, Torino. 58774

CAV. Conti, Bertola 15, vende 6 camere occupate, 1.800.000. T0124

CAV. Conti, Bertola 15, vende villa signorile 10 camere servizi, giardino, garage, 1.700.000. T0124

CEDONSI grandiosi locali centrali splendida posizione commerciale, adattissimi succursale Banca. Tel. 883-594 58102

COMPRO o affitto locale ufficina silenziosa centrale 100-150 mq. Telef. 281-975 ore pasti. 58191

FACILITAZIONI pagamento, corriere Milano, vendo camera tinello cucinino terzo bagno, 2.000.000, volendo affittasi 15.000. Telefonare 697-270. 58618

GASSINO, collina Trinità, rascheria giunchi 2 case vani 5 vendonsi. Agenzia Regia, Gassino. 58630

LINGOTTO vendo magnifici camere tinello cucinetta terzo bagno accessorio 3.200.000, volendo affittasi 15.000. Telefonare 687-270. 58624

MADONNA Campagna vendo fabbricato alloggi una due camere tinello terzo bagno, ottimo impiego capitale. Tel. 687-270

PARELLA vendo due camere tinello cucinino terzo bagno, posizione bellissima, 3.200.000. Tel. 687-270. 58622

S. RITA vendonsi bellissimi spaziosi alloggi signorili 2-3 camere, tinello, servizi, terzo, ascensore. Via Membarcaro 69, telef. 393-191. 58164

ULIVO, Bardonecchia acquisterei contanti 1-2 camere servizi. Scrivere cassetta 5206, SPI, Torino.

VENDESI alloggio (libero) 2 camere ingresso bagno piazza Rubidini. Tel. 296-406 dalle 12 alle 14.

VENDO terreno in Almese panoramico acqua luce 350 mq. rateabile, oppure permuto alloggetto in Torino. Tel. 794-608.

ZONA Francia vendesi mq. mq. piano adatta sopraelevazione 35 centesimi. Pagamento anche in comodo. Telef. 760-361.

8 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI locali uso negozio, casa nuova costruzione, corso Unione Sovietica 235. Telefonare 551-231 ore ufficio.

AFFITTANSI zona S. Donato locali uso commercio od industria silenziosa mq. 450 circa oltre uffici. Telefonare 73-740.

AFFITTO 2 locali attigui complessivi mq. 115 via Bruni. Telefonare 682-844.

ASSOCIAZIONE cerca sempi locali centrali (1° piano o piano rialzato) da 6 a 10 vani, possibilmente salone. Telefonare 45-603 ore ufficio.

CAPOLINEA D Parella affittasi locale industriale mq. 75-100 più servizi. Telefonare 790-381.

CERCASI locale industriale luminoso per industria leggera mq. 400-600. Scrivere cassetta 5231, SPI, Torino.

CERCO effetto locale ottimissima posizione per panetteria. Telefonare 670-906.

CERCO locale 100-120 mq. zona S. Paolo Fransia accessibile con autocarri. Telefonare 50-604.

LOCALE metri 200 adatto industria abbigliamento, affitto oppure acquisto se lunga relazione. Telefonare 527-953.

LOCALI industriali primo piano mq. 150-300 paraggi stazione Vanchiglia affittansi ottime condizioni. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. 58129

UFFICIO centralissimo due camere arredate affittasi. Scrivere cassetta 6121, SPI, Torino. 58433

8 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTASI alloggetto centralissimo quarto piano. Telefonare 528-348. 58360

AFFITTASI alloggio centrale parzialmente ammobiliato, Rivs, via dei Mille 14.

AFFITTASI alloggio due camere, cucina, bagno, terzo, zona Statuto. Tel. 770-465.

AFFITTASI alloggio signorile nuova costruzione piano terreno due camere, cucina, servizi, via Castelnuovo della Lanza 15, fianco Stadio Comunale, Rivoli, scorgersi portineria. 58272

AFFITTASI camere, cucina e servizi. Via G. Marino 15. Telefonare 296-192.

AFFITTASI camera cucina servizi 13.000-14.000, camera tinello terzo bagno 15.000-16.000, due tinelli servizi 18.000 e 20.000, tre tinelli servizi 20.000-22.000. Graziano, Saluzzo 8. 58634

AFFITTASI in Torino alloggio frutteto giardino 14.000 mensili. Riva, via Dal Mille 14. 4315

AFFITTASI libera due camere cucina servizi Città Giardino. Telef. 293-349.

AFFITTASI nuovo alloggio camera, tinello, servizi, zona S. Paolo. Telef. 73-605.

AFFITTASI subito 3 camere servizi mezzanino zona Vanchiglia Telefonare 296-502 dopo ore 12. 58135

AFFITTASI vendesi casetta Rivoli acqua forza 3 cantina, 500 mq. giardino, zona Aeronautica. Tel. 989-333 ore pasti. 58309

AFFITTASI 2 camere tinello cucinino terzo bagno 2° piano. Via Pigafetta 8. Telefonare 376-586. 66696

AFFITTO due camere cucina terzo bagno. Frejus. Tel. 34-749, Torino.

AUTORIMESSONI Pajrani, via Massena 31, telef. 526-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino.

CERCASI camera cucina terzo Nizza, coniugi soli piemontesi. Tel. 894-974.

CROCETTA affittasi alloggio primo piano tre camere cucina doppi servizi ampia entrata casa recente costruzione. Telefonare 885-660 di lunedì ore 17-20.

DA privato affitta alloggio signorile nuova zona corso Quintino Sella, Crimea. Ernestia. Telefonare 33-617, ore 18-18.

DIRETTAMENTE a settentrionale affittasi alloggio centralissimo 3 camere cucina bagno 4 piano 23.000, Telef. 524-215. Massena 86-308. 58764

BELLISSIMA camera ammobiliata affittasi casa signorile. Telefonare 870-340.

CENTRALISSIMA camera ammobiliata tutte comodità libero telefono. San Secondo 31, Torino. 58206

IMPIEGATO bianca cerca camera ricreata. Scriv. cassetta 5267, SPI, Torino.

PENSIONE signorile impiegati studenti signorine, 23.000 mensili, zona piazza Vittoria. Tel. 51-553. 58664

RAPALLO ospiterei casa signorile persona anziana desiderosa cure, assistenza. Scrivere: Sofia, Rapallo 128, Rapallo.

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p.p.

RIMINI. Pensione Lida, vicinissimo mare, ristorante 1000 lire compreso, interpellateci. 11.756

SESTRI Levante, Pensione Marina, ogni confort moderno, cucina casalinga, settembre 1700. 11706

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 3 settembre insieme corsi diurni, serali Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità. Via Roma 254, telef. 50-354.

SEGRETARIE d'Azienda prepara seriamente Istituto Santi Teresi, metodo d'insegnamento pratico veloce. Diploma Ministeriale. Santa Teresa 15, telef. 527-844.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinto industriale stabile, referenze controllabili, offre bella ammobiliata, vitto, cure famiglia, tutti conforts, unico. Via Chieri Sabaudia. Telef. 297-963.

APPARTAMENTO ammobiliato centralissimo due letti. Telef. 537-135

APPARTAMENTO camera ammobiliata centralissima. Serietà. Tel. 534-685. 57018

APPARTAMENTO camera ammobiliata solo doppia acqua corrente riscaldamento telefono acqua piano III. Bechis, Piave 9. 58432

APPARTAMENTO centralissima signorile, ammobiliata, massimo comfort, vitto anche di regime, cure, servizio assistenza famiglia. Telefonare 15-018. 58142

APPARTAMENTO matrimoniale con o senza vasi cucina, piazza Vittorio 95, portineria.

APPARTAMENTO via Po bella ammobiliata. Miti prezzi. Telefonare 539-169 mattino.

APPARTAMENTO centrale camera matrimoniale con sua cucina indipendente. Tel. 556-357

APPARTAMENTO matrimoniale anche amici ricino Fiat Mirafiori e Mercati Nuovi, tram 11, 1, 8, 10, corso Giambone 9. Casa nuova, prezzi miti. Totia comodità. Lentini, 4° piano. 58680

APPARTAMENTO centralissima 10.000 tra letti indipendente cucinino 7000. Telefonare 86-308. 58764

BELLISSIMA camera ammobiliata affittasi casa signorile. Telefonare 870-340.

CENTRALISSIMA camera ammobiliata tutte comodità libero telefono. San Secondo 31, Torino. 58206

IMPIEGATO bianca cerca camera ricreata. Scriv. cassetta 5267, SPI, Torino.

PENSIONE signorile impiegati studenti signorine, 23.000 mensili, zona piazza Vittoria. Tel. 51-553. 58664

RAPALLO ospiterei casa signorile persona anziana desiderosa cure, assistenza. Scrivere: Sofia, Rapallo 128, Rapallo.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A coniugi solo marito abilità meccanico benzina Diesel moglie referenziatissimi offresi ottima sistemazione con alloggio. Scriv. cassetta 5256, SPI, Torino

A provette camiciaie pigiamiste affidiamo lavoro continuato. Apprendista munere cercansi. Telef. 41-489. 58729

A volenterosi extra impiego, per facile lavoro produttivo, offresi possibilità buon guadagno. Scrivere cassetta 1105, SPI, Torino.

ABILISSIMI aiutanti diventate frequentando Scuola via Boucheron 2 bis. Il miglior insegnamento teorico-individuale. Diploma Ministeriale. 58576

ACCOMODATORE montatore preferibilmente natural elettrico cercasi da officina elettromeccanica. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino. 58577

APPRENDISTE svelte laboratorio cerca per assunzione. Castagnoli, corso San Maurizio 8. B7978

ARTISTA soggetti religiosi colore e bianco nero per illustrazioni libri. Scrivere subito dettagliando inviando copie vostro lavoro. Catholic Craftsmen Guild, 225 West 34th Street, New York 11784

ASSUMESI giovane pratico compilazione bollette mod. trasporti. Scrivere cassetta 9011, SPI, Torino. U6989

ASSUMESI giovane produttore ramo trasporti. Scriv. cassetta 9011, SPI, Torino.

ASSUMESI tecnico collettista e lavoranti sarte per confezioni uomo. Presentarsi dalle 14 alle 15. Mercoledì, Cavour 17

BENE retribuendo assumiamo capo ufficio media età stampigliatore lamiere esperto esecuzione stampi e attrezzature. Necessità ottima moralità ed eccedente personale assicurando massima riservatezza. Scrivere cassetta 5202, SPI, Torino. 58636

BRUNETTE provette taglialtrici modelliste bambini, confezionate maglieria. My Baby, Giolitti 20. 58352

AZIENDA importante assume ragionieri dottori commercialisti massimo trentenni vendita macchine ufficio presso corso Milano retribuito. Curriculum. Scrivere cassetta 362 N, SPI, Milano.

BAMBINAIE collettate non presentarsi se non abilissime, apprendiste 14, aiutanti anni 18. Cameleria Barolo, via Barolo 23. 58678

CASA signorile cerca bambinaia referenziata cattolica, esperta bambini quattro anni due anni neonato. Ottimo trattamento. Scrivere cassetta 6047, SPI, Torino.

CERCANSI abilissime pantalonaie interne esterne e giovani apprendista. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino.

CERCANSI coniugi o fratello e sorella per servizio domestico e cameriera presso famiglia residente Genova. Tel. 70-846.

CERCANSI disegnatori progettisti macchine utensili disposti eseguire lavori a domicilio. Scrivere solo se veramente provetti cassetta 5283, SPI, Torino. 58600

CERCANSI disegnatori progettisti esecchine utensili. Scrivere solo se veramente provetti cassetta 5284, SPI, Torino.

CERCANSI meccanisti pellicciai anche se ore serali e abilissimi pellicciaio. Telefonare 773-267.

CERDANSI macchinisti giovani pratiche cartella scuola, apprendista. Bonini, Brica 18. 06674

CERDANSI provette confezionarie maniche, collettiste, confezioni serie maschili. Presentarsi S. Rocchetto 20. 58247

CERDASI abilissime maglierista rettilinee 12-14. Telefonare 40-128. 06704

CERDASI abilissima pettinatrice per ultima sistemazione. Tel. 30-820.

CERDASI abilissima stiratrice tintoria. Corso Francia 21. 58181

CERDASI abilissima stiratrice. Tintoria La Perla, Stati Uniti 7. 5358

CERCASI favorente tagliatore calzature. Telefonare 376-610.

CERDASI affilatore e rettificatore provetto per mezza giornata. Presentarsi: Frigo Stamp, via Stelvio 14, Torino.

CERCASI apprendista confezionista maglieria. Telefonare 44-950, Torino.

CERCASI da sete torinese provette disegnatrici comprovata capacità ufficio possibilmente conoscenza lingue buon trattamento. Assunzione immediata. Scrivere con referenze cassetta 4001, SPI, Torino. 65975

CERCASI maglierista esterno 12-10-8-5. Telefonare 521-453. 58638

CERCASI pellicciaio mano e macchina. Telef. 50-627.

CERCASI signorina bella presenza laboriosa istruttura studio dentistico. Telefonare 578-245. 06680

CERCASI stampista tornitore minimo età 26-36 anni. Telefonare 86-921.

CERCASI tornitore pratico lavorazioni su torni paralleli grandi. Specificare età pretese, posti occupati. Saranno esaminate le domande incomplete e non dettagliate. Scrivere cassetta 6104, SPI, Torino.

CERCASI veramente provetto aiutatore autoclavista per laboratorio artigiano. Collaborazione, adeguata retribuzione. Tel. 582-426, ore 20-21. 58272

CERCO maglierista per macchina 14. Telefonare 81-991.

CONFEZIONI biancheria letto cerca abilissima stiratrice qualificata. Inutile se non provata. Telefonare 885-892.

CONTABILE esperto per media industria. Scrivere cassetta 5261, SPI, Torino.

CONTINUO redditizio lavoro domicilio autore un anno affidiamo qualificandovi tagliatrici, confezioniste camiciaie, pantalonaie, sarte presso Arbiter, via San Quintino 17. 58558

DISEGNATORE 1° cat. esperti mobili attrezzature cerca importante industria lavorazione lamiera sottile. Scrivere cassetta 6082, SPI, Torino. B7966

DISEGNATORI 2° cat. esperti mobili attrezzature cerca importante industria lavorazione lamiera sottile. Scrivere cassetta 6082, SPI, Torino. B7967

ELEMENTI femminili, massimo Torino, media cultura, cercansi da importante società previo breve periodo istruzione teorico-pratica per serio lavoro propaganda esterna con stipendio e provvigioni. Scrivere cassetta 1102, SPI, Torino.

ELETTRICISTI specializzati cercasi per impianti interni. Telefonare 761-766 ore ufficio. 58140

ELETTRO meccanici scuole industriali, celibi, militesenti, massimo trentacinque assume società macchine ufficio dopo corso specializzazione retribuito. Scrivere casella 362 N, SPI, Milano. 10209

FAMIGLIA signorile torinese cerca persona cameriera libera subito disposta recarsi ovunque. Telef. 888-872.

FIGURINISTE, modelle, corso specializzazione per l'arte del modello esclusivo. Prove ed esami gratuiti. Scuola professionale Ida Biancotti, via Garibaldi 7.

FILATORE specializzato cercasi. Referenze. Scriv. cassetta 5241, SPI, Torino.

GRANDI magazzini cercano personale femminile 16-36 anni licenza media per vendita e personale maschile fattorini 23-30 anni. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino.

IMPEGNATE azienda automobilistica cerca abile operaio specializzato alesatore per macchine « Gemelos ». Scrivere cassetta 6064, SPI, Torino. H7833

IMPIEGNATE Casa spedizioni cerca mobilio giovane volenteroso migliorare pratico spedizioni preferibilmente conoscenza lingue, indicando referenze. Scrivere cassetta 6063, SPI, Torino. B7976

IMPIEGNATE Casa spedizioni cerca mobilio temporanea capace stenodattilografa preferibilmente conoscenza tedesco e altre lingue, dattilografia migliorano; altra stenodattilo colta adatta segreteria con mansioni responsabilità. Scrivere cassetta 6033, SPI, Torino. B7978

IMPORTANTE casa trasporti cerca meccanicori trafilieri estero ottimo trattamento. eventuali continui. Scrivere cassetta 9016, SPI, Torino. 58563

IMPORTANTE Impresa edile cerca giovane ingegnere con pratica cantiere e giovane ingegnere pratico offerta costruzione manutenzione meccanicaro edile. Scrivere cassetta 5224, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria cerca signorina provetta corrispondente stenodattilografa, pratica lavori ufficio. Indicare età, referenza scrivendo casa. 5239, SPI, Torino.

IMPORTANTE Società cerca stenodattilografa corrispondente perfetta conoscenza lingua inglese et possibilmente tedesca. Indicare referenze et titolo studio. Scrivere cassetta 5207, SPI, Torino. 58279

IMPORTANTE Società Riviera Ligure cerca contabile capacissimo, pratico impianti contabili moderni et meccanizzati. Curriculum, referenze. Scrivere casella 36 P. SPI, Genova. 11655

IMPORTANTE stabilimento meccanico assume frenatori et bordatori specializzati 1ª categoria et 2ª. Scrivere cassetta 5244, SPI, Torino. 58763

IMPRESA costruzioni cerca assistente edile, provetto, lunga esperienza. Referenze. Scrivere cassetta 5228, SPI, Torino.

LIBRERIA cerca giovane fattorino, pratica età e referenze. Scrivere cassetta 5258, SPI, Torino. 58807

MAESTRA maglieria oppure esperta maglieria abilità creative con macchina direttive cercasi. Scrivere cassetta 6267, SPI, Torino. 65881

MAGLIERISTE assumonsi per macchine rettilinee. Telefonare 20-093. 58170

MAGLIERISTE cercansi lavoro domicilio, presentarsi solo mattino, Magliccio Daniele, via Carnaia 34, Torino. 58172

MAGLIERISTE provette per maglieria 12-5 cercansi. Inutile presentarsi se non abilissime. Telef. 527-398. 06556

MAGLIERISTE se veramente abili assumonsi, cercansi abile lavoro domicilio su rettilinea 12. Telefon. ore 9-11 70-510.

MAGLIFICIO importante cerca meccanico provetto tubolari et rettilinee. Referenziare. Scrivere cassetta 6135, SPI, Torino.

MAGLIFICIO importante cerca provetta macchine confezione. Referenziare. Scrivere cassetta 5135, SPI, Torino. 57984

NEGOZIO cerca maglierista o rimagliatrice. Scrivere cassetta 5276, SPI, Torino.

OFFERTE lavoro estero sono in Guida Emigrante, Barbaroux: Undici, casella 79, Foligno. 11742

OFFICINA meccanica cerca signorina massimo 17anne molto energumine. Scrivere cassetta 5288, SPI, Torino. 58266

OFFRESI domicilio facile lavoro. Laboratorio Champosa, Casella postale 377, Genova. 11632

OPERAIO stiratrice affilatore cerca industria metalmeccanica. Telef. 20-194 dalle 13 alle 15 58770

RAGAZZA bianca cercasi per piccola famiglia. Telefonare 530-498. 58512

RAGAZZO quindicenne con ottima pagella studi desiderosa avviarsi carriera commerciale scrive indicando referenze a cassetta 6170, SPI, Torino. 58537

RAGIONIERE practicante pagine contabilità industria cerca. Referenziare. Scrivere cassetta 5135, SPI, Torino. 57962

RICHIESTA cerca segantino piallatore piacentino. Telefonare 81-992. 58006

PERITI industriali elettrotecnici cerca importante industria per mansioni impiegatizie nel settore tecnico-commerciale. Si richiedono buona preparazione in elettrotecnica generale e, preferibilmente, in telefonia. Pregasi inviare dettagliato curriculum vitae, specificando età, posizione militare, voti diploma e precedenti esperienza di lavoro. Indirizzare a cassetta 6235, SPI, Torino. M7830

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida Tecnici, via Tagliamento, Foligno. 11741

SEGRETARIA provetta stenodattilografa buona conoscenza tedesco possibilmente inglese cercasi da grande industria. Scrivere con curriculum vitae a cassetta 5232, SPI, Torino. 58460

STENODATTILOGRAFA pratica contabilità lavori ufficio, possibilmente buona conoscenza francese inglese, cercasi. Scrivere indicando età, titolo studio, posti occupati. Cassetta 5278, SPI, Torino.

STIRATRICE provetta veramente esperta bianco e colore cercasi tintoria, lavori fini, anche parte, lunga giornata. Telefonare 555-114. 58631

STUDIO tecnico commerciale Torino cerca perito o geometra conoscenze tecniche commerciali. Disposto viaggiare. Ottima possibilità. Referenziare. Scrivere cassetta 5167, SPI, Torino. 58627

TABORETTISTA tracciatore cercasi. Telefonare 86-980.

TORNIFICIO cerca apprendista 14-17enni preferibilmente introdotte. Inumerino. Saccarelli 27.

TORNITORE esperto, tornio parallelo. Carmagnola, via Barbella 33.

TORNITORE specializzato cercasi. Referenze. Scriv. cassetta 5241, SPI, Torino.

TUTTOFARE, cercasi per famiglia 2 persone adulte, impiegate. Referenze. Preferenze: Vigo, Francia 78. 58712

TUTTOFARE 18-25enne fare, abilissima lavori casa, referenze, assuma. Presentarsi: Rigo, corso Francia 15, Torino.

TUTTOFARE 30-40enne esperienza capace, senza piccola Rivalta. Massima retribuzione. Telef. 35-204. 57964

28.000 mensili, vitto trattamento, offre buona famiglia, tre figli dodicenni e auto, robusta, seria, laboriosa tuttofare, massimo 35enne. Esigonsi referenze. Escluso uscita serale. Scrivere cassetta 6123, SPI, Torino. 58630

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., success. L. 20

AGGIORNAMENTO tecnico di vendita personale venditore, analisi mercato, obiettivi, itinerari, pubbliche relazioni, dipendenti grande società offresi non fisso piccola media industria. Scrivere cassetta 9023, SPI, Torino. U6642

AUTISTA diciottenne, settentrionale, 2ª, pratico città, offresi come fattorino. Scrivere cassetta 5189, SPI, Torino. 58657

AUTISTA massimo patenti, pratico magazzino, cerca impiego cauzionando. Telefonare 881-137. B7778

AUTISTA 23enne, 3ª mano-benzina, occuperebbesi subito presso ditta, trasporti o privati. Tel. 54-886. 58111

BAMBINAIA, diplomata infermiera cerca decente disposta recarsi ovunque. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 5277, SPI, Torino. 58546

BRAVISSIMA cuoco altro, serio, ricambierebbe con lavori, per una camera servizi, portineria. Scrivere cassetta 9029, SPI, Torino. G6568

CIOCCOLATIERE conoscenza tutte lavorazioni cacao offresi. Scrivere cassetta 5067, SPI, Torino. B7897

DOMUOI distintissimi offrobsi custodi portineria, referenze. Telefonare 686-139.

DICIASSETTENNE, bella presenza, offresi subito commesso pasticceria, panetteria. Telefonare 594-205. B7939

GIOVANE esperto lungo trasporti, referenze documentabili, cercherebbe alcuna sistemazione presso altra casa trasporti o alcuna industria oppure eventuale serio rappresentanza. Scrivere cass. 9012, SPI, Torino. G6943

GIOVANE signora pratica ufficio, magazzino, impiegherebbesi cauzionando. Scrivere cassetta 5.03, SPI, Torino. 58244

INTERPRETE, esente militare, conoscenza perfetta inglese, francese, arabo, greco, spagnolo, desidera impiegarsi presso grande albergo-soc. Torinese. Telefonare 553-850. 58190

OFFRESI autista giardiniere qualunque zona, pratico giardino, vigna, frutteti. Scrivere cassetta 6083, SPI, Torino.

QUINDICENNE occuperebbesi allievo disegnatore. Tel. 764-457. 58634

SALDATORE ossielettrico specializzato lunga pratica offresi. Scrivere cassetta 6201, SPI, Torino.

SERIA, diciassettenne, stenodattilografa, computometer offresi. Telef. 270-930.

SIGNORINA 25enne, bella presenza, licenza commerciale, cerca occupazione decoroso scopo migliorare. Scrivere cassetta 6153, SPI, Torino. B7972

SIGNORINA 45enne ottimi pregressi cerca posto ufficio, collegi anziani, ovunque. Scrivere cassetta 5296, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA compitissima dicenne, primo impiego, offresi presso qualsiasi ditta. Tel. 698-704. B7954

TECNICO meccanico trentottenne, ventennale esperienza lavorazioni meccaniche precisione, tempi di lavoro, comando operai, offresi, referenze. Scrivere cassetta 5227, SPI, Torino. 58434

TIPOGRAFO, impressore, compositore, lunga esperienza, pratico lavori editoriali, commerciali e colori, scopo sistemazione, offresi direzione piccola azienda, eventuale trasferirsi, massima serietà. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino. 58110

TORNITORE attrezzista 1ª officina grande azienda. Scrivere cassetta 6061, SPI, Torino. B7903

TORNITORE 1ª categoria, pratico attrezzatura lavorazione in serie, cercasi. Scrivere cassetta 6113, SPI, Torino. 58349

TRENTENNE, fresatore, alesatore 1ª categoria, lunga esperienza costruzione macchine utensili, attrezzatura varia, perfetta conoscenza disegno, scopo miglioramento. Scrivere cassetta 5113, SPI, Torino.

TUTTOFARE ditta offresi dalle 8-12. Telefonare 671-167. B7918

VENTIQUATTRENNE graziosa, referenziatissima, cerca seria occupazione anche ovunque giornata. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino. 58642

VENTOTTENNE patentato fuochista caldaie grande volume ad acqua offresi. Scrivere cassetta 6114, SPI, Torino. B7972

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

Il concessionario articolo consumo alimentari meglio se introdotto provincia Torino, offronsi buone possibilità lavoro e guadagno. Telef. 48-360. Scrivere cassetta 5294, SPI, Torino. B8733

ASSUMEREBBESI rappresentanza dischi, elettrodomestici, affini da rappresentante radioelettricisti Sicilia Calabria. Scrivere ditta G, SPI, via Roma 905, Palermo

CERA di fama mondiale cerca elementi motorizzati introdotti forti utili. Indispensabile referenza. Scrivere cassetta 48 Z, Ripa, Torino. 10694

CERCASI abile rappresentante articolo cerchia introdotto. Scrivere cassetta 6059, SPI, Torino. B7818

GRANDE Società laboratorio assume e istruisce elementi primordine avviare carriera commerciale articolo primaria importanza. Alta provvigione, rimborso spese. Referenziare scrivendo Foglietti, corso Venezia 8, Milano. 58470

IMPORTANTE Ditta concessionaria specialità medicinali esteri, cerca propagandista medico per il Piemonte. Buona retribuzione. Richiedesi curriculum vitae, se possibilmente referenze. Esprimi Bifi 8, Ditta, Firenze. 11650

IMPORTANTE primaria colombare torinese assume viaggiatore o rappresentante zona Piemonte preferendo sulla introduzione posti occupati, massima riservatezza. Scrivere cassetta 6111, SPI, Torino.

VIAGGIATORE motorizzato con esperienza venticinque cerca seria sistemazione. Scrivere cassetta 6149, SPI, Torino. 58263

16 ANNUNZI VARII L. 70 p.p.

AFFETTUOSO giovane compreusivo, posizione, sposerebbe bella, romantica sensibile, massimo 35anne. Scrivere cassetta 5159, SPI, Torino. 58186

AGIATISSIMO industriale 36enne, jaursalo, sposerebbe buona, sensibile, affettuosa. Scrivere cassetta 5183, SPI, Torino.

ALTO 1,90, statale, 31.000 mensili, sposerebbe anche provinciale, massimo ventottenne. Statura e condizioni adeguate. Scrivere cassetta 5218, SPI, Torino.

CELIBE, solo, in proprio, sposerebbe ragazza simpatica, onesta età, serietà. Scrivere cassetta 6013, SPI, Torino

CELIBE 43anne, serio, sposerebbe con capitale, sposerebbe vedova seria, con negozio o commercio. Scrivere cassetta 6085, SPI, Torino. B7967

CINQUANTASETTENNE, industriale, vedovo, solo, relazionerebbe signorina o vedova distintissima, anche provinciale, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 5261, SPI, Torino. 58218

CONTADINO 29enne, conoscerebbe signorina 23-24enne, scopo matrimonio, famiglia, serietà. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino. 58521

DIVISTA, 28enne, sentimentale sincera, sposerebbe laureato affittuario. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino. B7947

ESAME scrittura rivelerà se vostri corrispondenti concordano matrimonio. Scrivere: Studio Grafologia, via Roma 57, Canel